

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

OREMUS

Pro

PONTIFICE NOSTRO PIO

Domínus conservet eum et vivificet eum et beatum faciat eum in terra; et non tradat eum in animam inimicorum eius.

Il Signore lo conservi, e gli dia vita, e lo faccia beato sopra la terra; e non lo dia in potere dei suoi nemici.

Anno nuovo vita rinnovata

L'articolo « Natale » dell'ultimo numero di *Luce e Vita* era già un augurio ai nostri lettori, augurio di pace intima derivante dalla dolce contemplazione di un Dio che preso d'amore per noi, si umilia dal cielo in una stalla. Volete dono più prezioso della pace?

Ed iniziandosi il nuovo anno che cosa augureremo a voi, o carissimi, che ci seguite nel modesto nostro lavoro? L'augurio lo prendiamo dalla bocca del nostro Pastore, indirizzato ai molfettesi non solo, ma anche ai fratelli nostri di Giovinazzo e di Terlizzi nell'Omilia di capod'anno in cattedrale.

Cominciò col mettere sotto lo sguardo il programma tracciato da S. Paolo: sobrietà, giustizia, pietà, e quindi prendendo l'ispirazione dall'invocazione fatta allo Spirito santo: *imple suprema gratia*

quae Tu creasti pectora, ci augurava il possesso geloso, perenne della grazia, di questo tesoro nascosto che la SS.ma Trinità ci volle restituire con l'opera della redenzione, e per il quale noi torniamo ad essere figli di Dio, fratelli di Gesù Cristo e tempii dello Spirito Santo. Custodire la grazia in fondo non vuol dire altro che non peccare più, giacchè è appunto il peccato la bufera che devasta il giardino fiorito della grazia. Opportuno quindi il richiamo di S. Leone Papa che la liturgia ci aveva fatto sentire nella notte di Natale: *riconosci, o cristiano, la tua dignità, e, fatto partecipe della natura divina, non tornare all'antica umiliazione con una condotta riprovevole. Ricordati di qual capo e di qual corpo sei membro e rammenta pure che strappato dalla potestà delle tenebre, sei stato trasportato nel regno splendidissimo di Dio.*

A tanto amor di Dio che nelle feste natalizie ci pare di toccarlo con mano, dobbiamo rispondere con opere.

Prima cosa sarà l'amarlo e quindi cercarlo nella Santa eucaristia per unirsi a Lui nella santa comunione; farlo amare e prima conoscerlo, studiando la sua dottrina nel Vangelo e frequentando l'istruzione catechistica; amarlo nel Suo Vicario in terra, il Papa.

Di qui Mons. Vescovo prendeva occasione per parlare del giubileo sacerdotale del S. Padre ed in particolare della messa giubilare del 20 dicembre e della prima comunione dei bimbi romani dalle mani del S. Padre.

Tracciava quindi come un programma di quanto con la grazia del Signore si augurava di compire in quest'anno.

La Giunta diocesana che si radunerà prima che termini gennaio, studierà un programma particolareggiato; ma intanto Mons. Vescovo esortava i R.mi Parroci, i Confessori e i Genitori a preparare i bambini, fin dalla tenera età, e nel maggior numero possibile, a ricevere la prima Comunione, essendo suo desiderio offrire al S. Padre un numero stragrande di comunioni di anime innocenti, attirare all'altare per la S. Comunione la nostra gioventù maschile e femminile con comunioni almeno mensili per il S. Padre.

Raccogliere a tempo opportuno la gioventù maschile per un corso di esercizi spirituali chiusi, nel nostro Seminario Diocesano, al quale potrebbero prender parte anche i giovani organizzati delle diocesi vicine.

E dopo aver parlato dei giovani rivolgeva la sua parola agli uomini che quella mattina affollavano la cattedrale. Dopo un paterno lamento per la loro riluttanza nell'obbedire al Papa, partecipando all'Azione cattolica, mentre pur sono buoni cristiani e padri esemplari, esprimeva il suo fermo proposito che le Confraternite debbano ritornare allo spirito che le informava nella loro istituzione. Chi non pratica la vita cristiana chi, peggio ancora, mena una vita scorretta, non può gloriarsi del nome di confratello, non può vestire un abito onorato e santo. Pertanto l'anno del giubileo sacerdotale del Papa doveva essere un anno di riforma e di purificazione per le Confraternite.

Sceverati cioè i ferventi cattolici da quelli che si contentano solo del nome di cattolici, nessuno avrebbe trovato più

difficoltà di militare sotto il vessillo dell'Azione Cattolica.

Sempre per onorare il S. Padre annunciava per la solennità del *Corpus Domini*, se non un Congresso eucaristico, certo delle Giornate eucaristiche destinate come a farci conoscere viepiù le tenerezze del Cuore eucaristico, così le tenerezze del Suo Vicario, il dolce Cristo in terra. Conseguenza e corona di tali manifestazioni eucaristiche dovrà essere il pellegrinaggio interdiocesano a Roma per esprimere al Padre comune la gioia dei figli devoti in una ricorrenza così cara.

Finalmente tornava ad esprimere il suo voto, che quest'anno spera sarà un fatto compiuto, la consacrazione delle tre diocesi al S. Cuore di Gesù. Sembrava tutto pronto fin dall'anno passato, almeno per Molfetta, ma per la giornata che si era scelta, non si effettuò: in realtà gli animi non erano ancora disposti. Ma i cuori si vanno riscaldando ogni giorno di più, per l'elevarsi della temperatura spirituale persuadendosi tutti che si sta molto bene sotto la particolare custodia del Cuore di Gesù. Il numero delle famiglie consacrate cresce ogni giorno, ed è cagione di grande conforto e speranza aver potuto consacrare nel giugno passato tutta la scuola primaria, e nel mese di dicembre, alla vigilia delle feste di Gesù Bambino, il Giardino d'Infanzia.

Luce e Vita è lietissimo di poter annunciare notizie così belle e porrà ogni impegno perchè il fuoco acceso dal nostro Pastore non si spenga, trovi invece la sua parola accoglienza nel cuore di tutti.

A raccolta!

L'U. F. C. I. ha iniziato nel nuovo anno il suo nascosto e fervoroso lavoro

di preparazione. Uomini cattolici, gioventù maschile, all'opera anche noi, assecondando i desideri del nostro Vescovo, obbedendo fedelmente e prontamente ai suoi ordini.

Il Papa e l'Eucaristia

L'anno del Giubileo sacerdotale del Romano Pontefice, Pio XI, si è inaugurato con i più lieti auspici il 20 dicembre u. s. nel maggior Tempio della Cristianità.

In mezzo a foltissimo popolo, che gremiva tutti gli angoli dell'Arcibasilica di S. Pietro, alla presenza di Cardinali, di Vescovi, di Prelati, del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e di alti dignitari della Corte pontificia, Sua Santità all'inizio del 50° anno del suo ministero sacerdotale ha offerto all'Altissimo il sacrificio di propiazione e di pace per il trionfo del Regno di Dio sulla terra.

In mezzo alla copiosa luce diffusa a traverso le ampie arcate del Tempio, al suono delle trombe di argento, che emettevano note sublimi, melodiose come suoni di angelici cori, intorno alla bianca figura del Vicario di Cristo che elevava al cielo le sacre Specie, presso l'altare della Confessione cento innocenti bambini e bambine dell'Oratorio di S. Pietro, che si accostavano per la prima volta alla Mensa eucaristica, dagli occhi scintillanti di cherubica luce trasfondevano i loro voti ed imploravano dal Dio, che dovevano accogliere nei loro cuori, pace e gloria al Padre di tutta la Cristianità.

Quanta varietà di colori, quanta diversità di gradi, di condizione sociale, quante specie di lingue e nazionalità in quel sereno ambiente di pace e di pre-

ghiere, ove una era la Fede che legava i molteplici cuori, una era l'aspirazione comune degl'intervenuti: il trionfo del regno di Dio sulla terra!

Ciò che più sorprende gli animi era il fatto che in mezzo a tanta potenza di alti Dignitari della Chiesa e dei vari Stati della Terra, i cento piccoli ed innocenti bambini avevano sopra gli altri il posto d'onore:

Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt!

Dinanzi ad essi si curvava tutto pieno di amore e di umiltà il Vicario di Gesù Cristo ed offriva, quasi a premio della loro innocenza, il divino Agnello sotto le specie eucaristiche.

Quale degnazione piena di profondo ammaestramento!

Pio XI distribuiva il pane eucaristico ad innocenti fanciulli con quelle medesime mani, con le quali, da novello Sacerdote, lo aveva distribuito 50 anni prima ad altri bambini nella Chiesa di S. Carlo al Corso, in quella medesima Roma che lo vedeva esaltato al sommo fastigio del Pontificato romano.

Malgrado la sua altissima Dignità, il Vicario di Cristo, che si addimanda il *Servus Servorum Dei*, ha voluto inaugurare il suo Giubileo sacerdotale con un atto di somma umiltà.

Imitando lo spirito del Divino Maestro, con affetto più che paterno, ha premurosamente invocato l'intervento di piccoli ed innocenti fanciulli: *Sinite parvulos ad me venire.*

«Senza di cuori innocenti - pare che ci faccia udire - non v'è pace, non vi è buon auspicio per me.

Lasciate che io faccia sentire le dolcesse del divino Amore alle loro anime, prima che il soffio distruggitore del male ne avveleni gli affetti santi.

Lasciate che queste nuove reclute della milizia cristiana, istruite nei rudimenti della Fede e della dottrina di Gesù, assaporino gli effetti della grazia che si trasmette nel sublime Sacramento dell'Eucaristia.

Lasciate che i loro cuori, rinvigoriti e corroborati dal Pane degli Angeli, sentano trasfusa nelle anime l'ardore di *militi cristiani*, per allenarsi a sostenere quelle lotte spirituali che menano alla conquista delle anime ed alla diffusione del Regno di Dio sulla Terra.

Lasciate - continua il R. Pontefice - che in questo bene auspicato giorno io mi bèi della innocenza di questi fanciulli, e la dolcezza, che da essi promana, consoli l'animo mio paterno, tante volte torturato dalla nequizia dei tristi».

Anche noi, che abbiamo partecipato con lo spirito all'inaugurazione del tuo Giubileo sacerdotale, ti diciamo da lungi con tutta la effusione dei nostri animi:

— Godi, o Padre santo, dell'innocenza dei bimbi che in quest'anno giubilare, in tuo onore e per la maggiore gloria di Dio, si sono cibati o si ciberanno per la prima volta delle carni immacolate del Divino Agnello.

Ma nell'esempio da te dato, o Padre santo, noi leggiamo un monito ed un ammaestramento: « *Tutta la missione dei sacerdoti e dei dirigenti dell'Azione Cattolica si sintetizza nel promuovere la vita eucaristica* ».

In quest'anno, a te sacro e bene auspicato, o Padre santo, noi dedicheremo tutte le nostre forze per la diffusione della vita eucaristica nelle famiglie e nella società.

Con tale fermo proposito noi diciamo ai nostri buoni lettori:

— Preparare le anime alla Santa Eucaristia mediante l'insegnamento del

Catechismo è la più alta missione che incombe ad ogni figlio della Chiesa, consapevole dei suoi doveri di buon Cristiano.

Nel Sacramento del Battesimo con la unzione del sacro Crisma ogni Cristiano ha ricevuta quasi una impronta sacerdotale, per la quale sente il dovere d'impartire a quelli che lo ignorano, l'insegnamento catechistico come conoscenza indispensabile per la propria e l'altrui salvezza.

Noi Cattolici non potremmo esprimere meglio il nostro omaggio e la nostra devozione al Vicario di Cristo sulla terra, che imponendoci questo imprescindibile dovere: *istruire i piccoli nei rudimenti della fede e prepararli a ricevere degnamente la SS. Eucaristia*.

Così soltanto potremo dire di amare veramente il Papa e di rendere il dovuto omaggio a Colui che nel tempo rappresenta il *Sacerdote eterno*, del cui regno Egli brama ardentemente la diffusione su tutta la terra.

VIVA PIO XI

Sono già cinquant'anni dacchè il novello Sacerdote Achille Ratti, ora Sommo Pontefice, saliva l'altare, sotto il quale si conserva il cuore di S. Carlo, per celebrare la prima Messa.

Da quel giorno l'*Unto del Signore* iniziava la missione sacerdotale col dedicarsi tutto alla cura delle anime.

L'amore verso i fanciulli lo rese un catechista appassionato, desideroso di fare loro conoscere Dio in tutti i suoi attributi e le verità rivelate della nostra santa Religione.

Il desiderio della salvezza degli uomini gli fece abbracciare col più vivo entusiasmo la missione pastorale, che alimentava con forti e severi studi.

Ben presto il suo nome fu illustre in tutta la Chiesa.

I suoi meriti eccezionali, di mente e di cuore, la profonda conoscenza dei bisogni della Chiesa ed il tatto finissimo di governo lo addimostrarono nell'ultimo Conclave degno della Tiara pontificia e del supremo reggimento della Chiesa di Gesù Cristo.

Oh! quanto è stata grande la divina Provvidenza nell'elevare al soglio Pontificio un Sacerdote di così elevate e complesse virtù, di cui non si saprebbe quale più elogiare, se la sapienza e la dottrina o la santità e la pietà.

Dalla sua mente perspicace e dal suo cuore, ardente della carità di Gesù Cristo, sono stati dati energici ed infallibili impulsi alle opere dei Seminari, delle Missioni, del Catechismo ed al risveglio della pietà Eucaristica e dell'Azione cattolica.

Oh! torni lieto questo anno giubilare al suo Cuore paterno.

I figli devoti di Molfetta già si raccolgono quest'anno nella Preghiera e nell'Azione cattolica, da Lui sapientemente diretta, ed in un impeto di viva fede e di ardente amore gridano ad una voce: *Viva Pio XI.*

L'Appello del Comitato Centrale

ai Cattolici italiani

per il Giubileo Sacerdotale di S. S. PIO XI

La Giunta Centrale dell'Azione Cattolica, costituita in Comitato, ha rivolto ai cattolici italiani il seguente appello:

Cattolici Italiani!

Dall'altare che, in Roma, custodisce il cuore di San Carlo, il 20 Dicembre 1879 il Sacerdote novello Achille Ratti iniziava l'alto cammino provvidenziale che, tra le quiete e solenni dimore della scienza, tra l'impeto eroico di un popolo pugnante a difesa dell'antica fede e della nuova libertà, fra le pastorali fatiche sulle orme di

Sant'Ambrogio, toccava — meta suprema — il Soglio Pontificale di S. Pietro.

La prossima solennità cinquantenaria ravviva il lontano ricordo, convita il mondo alla festa dell'amore filiale, a tributo di venerazione e di gratitudine.

Pio XI dall'alto del Vaticano, come un dì dagli inviolati vertici dell'Alpe prediletta, volse lo sguardo ed il cuore oltre le umane tempeste, verso i placidi orizzonti del Regno di Cristo, a guidarvi tutte le genti in seconda fraternità di speranze e di opere, affinché, nella pace del Principe divino, e anime e famiglie e società e leggi ristorate, l'ordine sociale riviva sotto l'usbergo della Sua giustizia e nel gaudio della Sua carità.

Cattolici Italiani!

A questo ideale religioso e civile il Padre comune, il Maestro infallibile, ogni pensiero, ogni parola, ogni atto del felice pontificato mirabilmente ispirava, associando in unico disegno ricostruttore il veggente consiglio intorno alle giuste aspirazioni dei popoli, la ferma condanna degli errori rivoluzionari, il grave monito a costumi più austeri e gentili, il caritatevole appello all'unico Ovile, l'infaticata sollecitudine per le Missioni, per l'educazione del Clero, per il fervore ed il prestigio della vita parrocchiale, l'apostolato dell'Azione Cattolica, la diffusione degli studi e della cultura cristiana.

All'aurora dell'Anno Giubilare il sacro vessillo della grande impresa copre l'ara della «Messa d'oro».

Innalziamo pel suo trionfo i nostri voti, partecipiamo in immenso pellegrinaggio di spiriti al sacrificio propiziatorio, uniamo le nostre preghiere e le nostre offerte. Per generosa pietà, tutta l'anima della Nazione palpiti con quella dell'Orbe cattolico e più intimo ed operoso rinsaldi il vincolo che unisce la Patria alla Fede, l'Italia alla missione gloriosa del Vicario di Cristo.

ORDINANZA

La Rev.ma Curia Vescovile ci comunica che in tutte le Parrocchie dal 18 al 25 gennaio, si pratici l'ottava di preghiere per la Unità della Chiesa.

Ottava di preghiere per l'Unità della Chiesa

Incomincia il 18 gennaio (Festa della Cattedra di S. Pietro a Roma) e termina il 25 genn. (Festa della Conversione di S. Paolo).

Preghiera da recitarsi ogni giorno:

Antifona: Che siano tutti una sola cosa, come Tu, Padre, sei in Me ed Io in Te, che siano anch'essi una sola cosa in Noi: onde creda il mondo che Tu mi hai mandato.

V). Io dico a te che tu sei Pietro.

R). E sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa.

Orazione. — O Signore Gesù Cristo, che dicesti ai tuoi Apostoli: Io vi lascio la pace, io vi do la mia pace; non riguardare i miei peccati, ma la fede della tua Chiesa; e degnati di pacificarla e riunirla secondo la tua volontà: tu che Dio vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

(200 giorni d'indulg. ogni giorno dell'ottava)

Giaculatoria: Signore, vi preghiamo di condurre all'unità della Chiesa tutti gli erranti e alla luce del Vangelo tutti gli infedeli: esauditeci.

Pratiche per i singoli giorni dell'Ottava

18 gennaio - Intenzione: Il ritorno di tutte le altre pecorelle all'unico ovile di S. Pietro, unico Pastore. - Santi da invocare: S. Pietro Ap., i SS.mi Martiri - 3 Pater - Ave e Gloria.

19 - Intenzione: Il ritorno di tutte le sette orientali all'Unità Cattolica - Santi da invocare: S. Andrea Ap. S. Giovanni Evang., S. Basilio. - 3 Pater - Ave e Gloria.

20 - Intenzione: La sottomissione di tutti gli Anglicani all'autorità della

S. Sede - Santi da invocare: S. Gregorio M., S. Agostino, S. Beda Dott., S. Tomaso Moro e suoi comp. i SS.mi Martiri - 3 Pater - Ave e Gloria.

21 - Intenzione: Il ritorno dei Luterani ed altri Protestanti dell'Europa alla Chiesa Romana. - Santi da invocare: S. Bonifacio M., S. Enrico Re, S. Fedele da Sigmaringa - 3 Pater, Ave e Gloria.

22 - Intenzione: L'unione di tutti i cristiani di America con la Cattedra di S. Pietro - Santi da invocare: S. Pietro Ap., S. Rosa da Lima. - 3 Pater, Ave e Gloria.

23 - Intenzione: La conversione dei peccatori e degli Apostati - Santi da invocare: S. Antonio da Padova, S. Domenico, S. Francesco di Sales, i SS. Missionari. - 3 Pater - Ave e Gloria.

24 - Intenzione: La conversione degli Ebrei - Santi da invocare: S. Paolo Ap., S. Timoteo M., S. Giovan Battista Derossi - 3 Pater - Ave e Gloria.

25 - Intenzione: La conversione di tutto il mondo pagano - Santi da invocare: S. Francesco Saverio, tutti i SS. Missionari e Martiri delle terre infedeli. - 3 Pater, Ave e Gloria.

Per la Chiesa del Sacro Cuore

N. N. per onorare Gesù Bambino . . .	L. 50
Avv. Mastropasqua - nuova offerta . . .	» 200
Sig. Brattoli - 2. offerta . . .	» 50
Prof. Nuovo - nuova offerta . . .	» 100
Sorteggiata una statua Madonna . . .	» 115
N. N. per mezzo del Rev.mo Penitenziere . . .	» 200
Sofia Carabellese-Salvemini per grazia . . .	» 100
Domenico La Forgia per consacrazione . . .	» 10
Sig. Benedetta De Iudicibus . . .	» 10
N. N.	» 100

La predicazione al S. Cuore procede devotamente con sempre crescente concorso di popolo.

Giovani preparatevi!

Mons. Gustavo Bianchi che voi conoscete ha cominciato il suo giro di propaganda nelle Puglie.

Sarà a Terlizzi nei giorni 26 e 27 gennaio, a Giovinazzo l'1 e il 2 febbraio ed a Molfetta il 3 e 4 febbraio.

Mons. Vescovo vuole che l'anno giubilare del Papa sia in modo particolare l'anno della santificazione dei giovani, ed ecco proprio all'inizio dell'anno una bella occasione per raccoglierci, infervorarci e proporre.

Si affrettino i presidenti dei nostri circoli a finire il tesseramento, si adoperino i soci a portare nelle nostre sedi amici di buona volontà che insieme con noi vogliono imparare ad amare Iddio, la Chiesa, la Patria.

Il Presidente Federale

PIA USANZA

Siamo lieti poter affermare che questa piccola rubrica va sempre più allargandosi per la pia intenzione dei generosi offerenti che alle vane ed effimere manifestazioni di omaggio vogliono sostituire il granello di oro della carità, vero ed efficace suffragio per le anime dei defunti.

Speriamo che l'esempio di questi benefattori voglia essere imitato da molti sicchè le opere buone iniziate dalla U. F. C. I. e dalla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli trovino in avvenire maggiore sviluppo a beneficio di tanti bisognosi.

A tale scopo pubblichiamo le lettere e le offerte pervenute in questi giorni al Comitato delle Donne Cattoliche.

Molfetta, 4 gennaio 1929

Gent.ma Signora Pansini

Ad onorare la memoria del caro Estinto, a nome proprio, di mio fratello Raffaele, di mia sorella Caterina e di mia Cognata D. Elisabetta Russo vedova de Dato (per i minori di Francesco Giacomo) mi pre-

gio inviarle lire 300 per la benefica assistenza agli ammalati poveri che cotesto Comitato da Lei degnamente presieduto, svolge in Molfetta.

Con osservanza

S. DE DATO

*
**

Gent.ma D. Vittorina,

Vi prego di distribuire ai vostri poveri le lire 200 che vi accludo. Esse rappresentano i dolci che le mani di Maria non ci hanno potuto preparare pel Natale.
Saluti

N. DE SARIO

*
**

N. N. nella ricorrenza dei defunti	L. 25
Vincenzo Minervini per la morte della consorte Rosa Carabellese	» 50
Il dott. G. Brunetti 4 litri di olio di fegato di merluzzo	
Il signor Domenico de Gioia per la morte della consorte Anna Farinola	» 50
Il Podestà di Molfetta Comandante de Dato pel Natale ai bimbi poveri	» 100
La Commissione di beneficenza dell'U. F. C. I. pel Natale ai malati poveri	» 100
La G. F. C. dolci e	» 150

CRONACA

Da Molfetta

Una simpatica festa raccolse il giorno di S. Stefano i Fanciulli cattolici della Parrocchia della Cattedrale intorno al piccolo presepe e al simbolico albero, preparato con intelletto d'amore dalla signorina Angela Pansini, loro delegata, e dalla signora Montanari, che con grande spirito di abnegazione curarono la preparazione della festa e la raccolta dei doni. Ciascun fanciullo ebbe, in premio della frequenza alle riunioni parrocchiali, il desiderato dono, alla presenza di S. E. Mons. Vescovo e di un grande ed eletto numero di invitati accorsi con entusiasmo a presenziare la festa dei Fanciulli cattolici.

Ad allietare la riunione furono recitati alcuni dialoghi e proiettate delle bellissime diapositive della vita di Gesù.

Alla santa Associazione dei Fanciulli Cattolici, tanto cara al nostro Santo Padre e affidata alle cure delle benemerite Donne Cattoliche, il nostro augurio sincero affinché i piccoli di oggi diventino quanto prima valorosi militi dell'Azione cattolica nelle file della Società della Gioventù Cattolica Italiana, che li aspetta a braccia aperte.

Nella Gioventù Femminile

Dopo pochi giorni anche la Gioventù Femminile si è raccolta in adunanza generale per un nobile fine.

Un pensiero gentile, frutto di ardente carità cristiana, ha spinto in questi giorni le giovani circoline a raccogliere dei doni, frutto di loro privazioni, per preparare la befana ai poveri diseredati. E' questa una bella cristiana consuetudine che si ripete ogni anno e che suscita sempre nuove e gentili iniziative.

Ci congratuliamo vivamente con le solerti Dirigenti e auguriamo anche loro: *ad maiora*.

Azione Cattolica

Rendiamo noto ai signori componenti la Giunta Diocesana che lunedì prossimo 14 corrente, vi sarà in Episcopio alle ore 17, un'adunanza generale presieduta da S. E. Mons. Vescovo per importanti deliberazioni.

Da Terlizzi

Le sante Missioni come fu annunciato hanno avuto principio domenica 30 dicembre. In quel giorno ci fu il ricevimento ufficiale dei PP. Passionisti. Popolo ed Autorità andarono loro incontro e sulla piazza Mons. Vescovo diede il saluto al quale rispose il Padre Direttore della Mis-

sione. Nelle tre chiese parrocchiali ci fu quindi la predica di apertura.

Nel giorno dell'Epifania si cominciano già a toccare con mano i frutti della Missione. Chiese affollate, confessioni numerosissime. Alle 10 c'è stata una manifestazione antiblasfema. E' stato portato in processione il SS.mo Crocifisso seguito dal clero, dalle autorità, dalla scuola, dalle associazioni e da una fiumana di popolo.

Sotto il monumento ai Caduti ha parlato il Sig. Podestà avv. Marinelli, dimostrando quanto disonorevole sia la bestemmia ed il turpiloquio, e disse della ferma volontà del Governo nazionale di far scomparire tale piaga dalla nostra Italia.

Seguì un discorso di un Padre passionista. Giunti dinanzi alla Cattedrale un altro Missionario rivolgeva al popolo una fervorosa parola di protesta contro la bestemmia, a cui seguiva il ringraziamento di Mons. Vescovo con l'appello ai genitori perchè nelle case non si bestemmi, alle Autorità perchè applichino la legge, ai maestri perchè negli scolari inculchino orrore alla bestemmia.

Preghiamo i signori abbonati di «Luce e Vita» di farci pervenire il prezzo dell'abbonamento entro il corrente mese.

Per raccogliere le somme sono incaricate le Delegate per la stampa.

Hanno pagato l'abbonamento sostenitore per il 1929:

*il Rev.mo Arcipr. D. Vincenzo De Matteo
il Rev.do Prof. D. Gennaro Nuovo.*

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

OREMUS

pro

PONTIFICE NOSTRO PIO

Domínus conservet eum et vivificet eum et beatum faciat eum in terra; et non tradat eum in animam inimicorum eius.

Il Signore lo conservi, e gli dia vita, e lo faccia beato sopra la terra; e non lo dia in potere dei suoi nemici.

La Costituzione Apostolica per un giubileo straordinario

Iniziando, per grazia singolare di Dio, il cinquantesimo anno di sacerdozio, niente poteva essere più desiderabile per Noi, Padre comune di tutti i fedeli, che il vedere tutti i Nostri figli unirsi a Noi con gli animi e con le preghiere, per render grazie a Iddio e per implorare da lui gli opportuni aiuti, sia a Noi stessi, sia alla Chiesa a Noi affidata, oggi esposta a tanti mali e a tanti pericoli. Muniti di questo aiuto, tutti, ed in modo specialissimo il clero, potranmo dirigere la propria attività all'incremento e alla diffusione della fede, e ad un più completo rifiorimento di vita cristiana.

Quella mirabile fusione di animi, per cui tutti i buoni, da ogni parte si

sono rivolti a Noi, e per rallegrarsi del fausto evento, e per indirizzare, fino dall'inizio, a Noi i loro voti ed auguri e a Dio private e pubbliche preghiere, Ci ha recato una gioia ben grande, anzi tanto più grande, quanto questa fusione di animi fu più fervida e pronta. Essa infatti Ci mostra chiaramente, che è proprio dei figliuoli affezionati e devoti prender parte come ai dolori e alle angustie, così ai conforti e alla gioia del padre, e ciò per quei vincoli d'intimità che legano e reggono la vita della stessa società domestica.

E veramente la prima e principale legge dell'amore è che esso si dimostri non soltanto con le parole, ma anche coi fatti; anzi con la mutua comunanza e scambievole partecipazione dei beni appartenenti a ciascuno.

Orbene Noi pure ci sentiamo così strettamente legati da questa legge dell'amore, che desideriamo di render partecipi, per quanto Ci è dato, dei Nostri beni, tutti i Nostri dilette figli e cerchiamo altresì di chiamarli alla partecipazione delle Nostre gioie; coe sicchè, mentre apriamo i tesori della grazie celesti, la cui divina economia è a Noi confidata, rendiamo più completa la letizia del Padre con le gioie e coi frutti spirituali ottenuti dai figli.

Per queste ragioni, seguendo le orme dei Nostri predecessori, e principalmente di Leone XIII, siamo venuti nella deliberazione di indire per tutto l'Orbe Cattolico un nuovo Anno Sacro

« extra ordinem » in forma di Giubileo universale da lucrarsi durante l'anno corrente, fino a tutto il dicembre p. v. Ed invero, nutriamo fiducia che, schiudendo più ampiamente, per tutto questo tempo, le fonti spirituali della Chiesa, i fedeli tutti si daranno cura di usufruire per le loro anime di questi mezzi salutari, di maniera che i costumi privati e pubblici vengano ad emendarsi, la fede prenda nuovo vigore, e si accenda sempre più l'ardore della pietà cristiana. Se infatti, come spesso, ed anche recentemente abbiamo raccomandato, lo spirito di preghiera rifiorirà nel popolo cristiano, Noi, e così pure la Chiesa tutta, potranno trovare in esso il più valido presidio nei tempi difficili che attraversiamo.

I privilegi straordinari

Il medesimo proposito quindi e la medesima speranza, che mossero il Nostro predecessore di f. m. Leone XIII, muovono Noi pure nell'indire questo sacro Giubileo, col quale « ammoniamo ed esortiamo tutti coloro a cui sta a cuore la propria salvezza, affinché si riconcentrino un poco nel raccoglimento e sollevando i propri pensieri dalla terra, li rivolgano a cose migliori; la qual cosa sarà salutarmente utile non solo ai privati, ma anche alle nazioni, giacchè il perfezionamento dei singoli si traduce sempre in altrettanto perfezionamento della vita pubblica e dei pubblici costumi ».

Inoltre, poichè lo scopo dell'Anno Santo consiste principalmente nel promuovere l'incremento della fede nel popolo, e nell'indirizzare i costumi alla legge evangelica. Ci sembra che la commemorazione del giorno della Nostri Ordine sacerdotale debba essere di grande ammonimento per

quanti sono stati elevati alla medesima dignità, a volere confermare e dirigere sempre più coscienziosamente e piamente tutta la loro vita all'altezza della loro missione.

E finalmente Noi abbiamo fiducia che dal molteplice frutto di questo sacro Giubileo, frutto che sarà a profitto dei singoli cittadini e dell'intera società, ne deriverà pure l'auspicata restaurazione della pace di Cristo, piena e perfetta, nel Regno di Cristo.

Per i fedeli residenti in Roma

E' perciò che Noi per la misericordia di Dio Onnipotente, confidando nell'autorità dei Beati Apostoli Pietro e Paolo, e forti di quella potestà di legare e di sciogliere, che il Signore a Noi benchè indegni ha conferito, concediamo a tutti i fedeli dell'uno e dell'altro sesso, un'indulgenza plenaria in forma di Giubileo, onde giovare all'incremento della fede, nell'emenda-zione dei costumi e specialmente alla santificazione del clero. La detta indulgenza potrà lucrarsi durante il corrente anno, dal giorno di oggi fino a tutto il mese di dicembre p. v. nel modo che segue:

1. — 1° Gli abitanti della Diocesi di Roma e i pellegrini che vengono all'Urbe, visiteranno due volte, sia nel medesimo giorno, sia in giorni diversi le Basiliche Lateranense, Vaticana e di S. Maria Maggiore; e quivi per alquanto tempo si tratteranno a pregare secondo la mente del Santo Padre sovra esposta e in generale per la conversione dei peccatori, per l'estirpazione delle eresie e degli scismi, e per la pace e concordia dei principi, affinché più facilmente si ottenga la esaltazione, la prosperità e la libertà della Chiesa Cattolica e del suo Capo,

il Vicario di Gesù Cristo. Se però, o per la soverchia distanza dei luoghi, o per altro giusto impedimento, coloro specialmente che dimorano nel suburbio difficilmente possono recarsi alle suddette Basiliche, concediamo che i confessori possano permettere ai loro penitenti di fare le dette visite in altra chiesa parrocchiale o oratorio pubblico, nel quale vi sia la consuetudine di celebrare la Santa Messa. — 2° Dovranno parimenti digiunare per due giorni, all'infuori da quelli di obbligo e a norma del Codice di D. C. — 3° Faranno una Santa Confessione, distinta da quella pasquale. — 4° Finalmente elargiranno una qualche elemosina, secondo i propri mezzi e il consiglio del confessore, destinandola a qualche opera pia; raccomandiamo specialmente l'Opera della propagazione e preservazione della Fede.

Per i fedeli fuori Roma

II. — Fuori poi della Diocesi di Roma prescriviamo due visite, da farsi il medesimo giorno o in giorni diversi in tre chiese o oratori pubblici designati dall'Ordinario, in cui si soglia celebrare la Santa Messa. Se però in qualche luogo non vi siano tante chiese, si potranno far tre visite in due chiese, o sei in una sola. Inoltre si compiranno le altre pie opere sopra enumerate.

III. — Per coloro poi che, sia a Roma, sia fuori di Roma, faranno le visite *processionalmente* guidati dal parroco o da un altro sacerdote da lui designato, l'Ordinario potrà anche ridurre il numero delle visite medesime.

IV. Le visite si potranno fare alcune in una Diocesi, e alcune in un'altra; così pure nella medesima Dio-

cesi si potranno fare parte in un luogo, parte in un altro; sempre però in chiese designate dall'Ordinario.

V. — I confessori potranno dispensare quei fedeli, che siano per qualche giusta causa impediti a compiere qualcuna delle dette opere o anche tutte, commutandole però in altre convenientemente.

VI. — Tutti i Religiosi, e coloro che vengono sotto questo nome nella parte II del libro II del Codice di D. C., possono essere dispensati sia singolarmente sia collegialmente dai loro immediati superiori, i quali commuteranno le opere prescritte in altre, distinte però da quelle a cui siano tenuti per precetto. I Religiosi poi delle Congregazioni laicali potranno essere dispensati come sopra da quel sacerdote, che esercita la loro cura nel foro esterno; ed in caso di necessità, tutti potranno essere dispensati dal proprio confessore.

Speciali concessioni ai confessori

Per tutto il tempo del sacro Giubileo, i confessori dovranno seguire generalmente, nell'assolvere e dispensare, la disciplina ultimamente introdotta dal Codice di D. C. Non intendiamo però di sospendere le facoltà straordinarie in qualunque modo delegate, che essi abbiano ottenuto. Che anzi, concediamo loro per lo spazio di quest'anno le seguenti facoltà vevoli nei limiti di giurisdizione sia ordinaria che delegata, della quale siano investiti dai loro Ordinari. E cioè tanto a Roma, come altrove potranno assolvere i penitenti ben disposti da tutti i casi riservati sia *ab homine*, sia *a jure*, sia con censura, sia senza censura; eccettuati soltanto i casi di violazione del segreto del S. Ufizio, e quelli riservati spe-

cialissimo modo al Sommo Pontefice (Can. 2320, 2343, 2367 e 2369 Cod. J. C.); e così pure quei casi, per i quali dopo avere ottenuto in forza del Can. 900 l'assoluzione, rimane l'obbligo di ricorrere alla S. Penitenzieria e di rimettersi ai suoi ordini (cfr. Decretum S. P. 16 Nov. 1928). Concediamo pure ai singoli confessori, come sopra approvati, la facoltà di dispensare per una giusta causa da tutti i voti privati, anche giurati; eccezzuati però sia quelli che in forza del Can. 1309 sono riservati alla Santa Sede, sia il voto *ac-cettato da un terzo* (a cui perciò recherebbe danno la dispensa) qualora però questi non abbia rinunziato al suo diritto. Anche i voti *penali* potranno essere commutati, però soltanto in opere che con uguale efficacia ritraggono dal peccato.

Le suddetta facoltà di assolvere e dispensare si possono applicare soltanto a coloro, che abbiano sincera volontà di lucrare il Giubileo e di compiere quindi le opere prescritte o commutate. Se questi però dopo avere ottenuta l'assoluzione o la dispensa, sono per una legittima ragione impediti dal compiere le altre opere prescritte, stabiliamo benignamente che la detta assoluzione o dispensa sia ugualmente valedole.

E' poi da notare che i confessori possono usare delle dette facoltà soltanto « *in foro conscientiae, etiam extra sacramentali* » purchè non si tratti, come è chiaro, di un peccato da assolversi sacramentalmente.

Coloro i quali siano affetti « *nomi-natim* » da qualche censura o siano pubblicamente denunziati come tali, non possono godere del beneficio del

Giubileo, finchè non avranno soddisfatto in foro esterno « *prout de jure* ». Qualora però sinceramente abbiano deposto in foro interno la loro contumacia e si mostrino ben disposti, potranno « *remoto scandalo* » essere assolti in foro sacramentale al fine soltanto di lucrare il Giubileo, con l'onere però di sottomettersi quanto prima anche nel foro esterno a norma di diritto.

Il Giubileo, per ciò che riguarda l'indulgenza plenaria applicabile a se stesso o alle anime del Purgatorio, può essere lucrato due o più volte, naturalmente ripetendo due o più volte le opere prescritte. Si noti però, che soltanto per coloro che acquistano per la prima volta il Giubileo, i confessori potranno usare anche più volte delle facoltà di assolvere dalle censure e dai cari riservati, e così pure della facoltà di commutare e di dispensare quei penitenti che non abbiano ancora compiuto le opere prescritte.

Le altre indulgenze

Durante quest'Anno Giubilare non vengono a cessare le altre indulgenze già concesse, per le opere distinte da quelle prescritte allo scopo del Giubileo. Che anzi, al fine di promuovere sempre più lo spirito della preghiera, concediamo che tutti i fedeli, durante l'anno corrente, possano lucrare l'indulgenza di sette anni e di altrettante quarantene, ogni qualvolta si rechino a pregare davanti al Santo Sacramento, anche chiuso nel S. Tabernacolo, secondo l'intenzione del Sommo Pontefice; e ciò, pur rimanendo altresì le altre indulgenze già concesse per questa pia pratica. Coloro poi, i quali faranno questa pia visita ogni giorno durante un'intera settimana, potranno

acquistare l'indulgenza plenaria alle consuete condizioni. Finalmente, allo scopo di dare impulso alla pietà del clero nella celebrazione del S. Sacrificio, concediamo a tutti i sacerdoti, per tutto il corso del corrente anno, il privilegio personale, in forza del quale potranno, nella S. Messa, applicare ogni giorno la indulgenza plenaria in favore di un'anima del Purgatorio.

Affinchè poi le presenti Lettere Nostre possano giungere facilmente alla cognizione dei fedeli, ecc.

(Segue la formula consueta delle Costituzioni Apostoliche).

Dato a Roma, presso S. Pietro, il giorno 6 Gennaio, festa dell'Epifania, anno 1929, settimo del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XI.

I maestri e le opere cattoliche

Un comunicato della Curia fiorentina

L'Osservatore Romano riferisce il comunicato della Rev.ma Curia Arcivescovile di Firenze. Il comunicato il 16 Gennaio in capo cronaca fiorentina e che giova ripetere:

« L'Autorità Ecclesiastica Diocesana, presa visione della circolare del Signor Provveditore agli Studi di Firenze che ha per Oggetto: « Opera dei Maestri Elementari nelle organizzazioni giovanili -- ai Signori RR. Ispettori Scolastici, Direttori didattici governativi e comunali della Regione », ha ritenuto necessario ricorrere alla Autorità competente per domandare se le istruzioni e disposizioni di essa si dovevano considerare estese anche all'Opera che alcuni Maestri e Maestre prestano nell'Azione Cattolica.

Considerata la natura dell'Azione Cattolica che è, secondo la definizione del S. Padre: « La partecipazione dei laici all'Apostolato gerarchico della Chiesa »; e considerata la circolare di S. E. il Capo del Governo ai Prefetti, *illustrativa* del Decreto legge 9 aprile 1928, che cioè gli *Oratori, i Circoli Cattolici e le Opere Giovanili Cattoliche facenti capo all'Azione Cattolica non sono contemplate nel detto Decreto-legge e perciò rimangono libere di formarsi e di sussistere*, il Signor R. Provveditore agli Studi ha risposto che con tale circolare non si intendeva alludere in nessuna maniera all'Opera che i Maestri e Maestre possono andare svolgendo nell'Azione Cattolica ».

Una nota dell'Osservatore

L'Osservatore aggiunge, di suo, queste autorevoli parole:

« Questa notificazione torna utilissima a rassicurare quanti insegnanti dedicano le ore libere della loro professione, e dopo compiuto scrupolosamente il loro dovere nella scuola e per la scuola, a quelle associazioni cattoliche in cui l'opera benefica dello educatore continua, si integra, si compie, a vantaggio della gioventù e della Patria ancora.

Non che fosse sorto il sospetto di un inesplicabile ostruzionismo locale in contrasto pieno con le dichiarazioni governative a sì legittima e benefica attività, ma non si vedeva a quali altre organizzazioni extra scolastiche ed extra ufficiali si potesse ormai riferire la circolare succitata. Ci congratuliamo pertanto dell'opportuna precisione che risponde, una volta ancora, a quello spirito di deferenza e di obbiettività insieme che hanno sempre animato le

autorità fiorentine nei rapporti colla autorità ecclesiastica diocesana e le opere da essa dipendenti.

E ci auguriamo che il suo esempio sia imitato altrove non solo per la giusta interpretazione delle disposizioni superiori per ciò che riguarda le associazioni cattoliche e quindi i loro dirigenti, ma per la rettifica soprattutto di alcuni provvedimenti locali che non essendosi ispirati alla ragionevolezza e alla logica del provvedimento fiorentino, ritennero responsabili gli insegnanti di ciò che rientrava nelle loro giuste libertà, nei loro pieni diritti di cattolici e di cittadini e tornava se mai a loro merito ed onore ».

L'appello della Federazione

Uomini Cattolici

La Presidenza Generale della Federazione Italiana Uomini Cattolici ha diramato il seguente appello:

« Uomini Cattolici d'Italia! — Se tutta la grande famiglia cattolica è chiamata a tributare al Capo visibile della Cristianità — il Papa — la sua filiale esultanza e le tangibili prove dell'amor suo, in occasione del Giubileo Sacerdotale di Sua Santità Pio XI, particolarmente, questo grato dovere è sentito dagli « uomini cattolici » della cui organizzazione il regnante Pontefice è l'Augusto Fondatore.

« Raccolti, pertanto, sin dall'Alba Giubilare, al piè degli Altari, invociamo sul Padre amatissimo e sul Maestro Venerato tutte le grazie celesti e, al tempo stesso, proponiamoci coll'accrescimento della nostra religiosa pietà e colla intensificazione della nostra attività, di sempre più e sempre meglio concorrere, specialmente coi mezzi e

per le opere da Lui stesso additate, all'apostolato di bene al quale il Papa si degnò di chiamarci.

« Uomini Cattolici d'Italia! — Come figli Suoi prediletti ed, al tempo stesso, come padri a nostra volta di figli a noi, come a Lui, diletteggianti, procuriamo al cuore del Padre Santo tutte quelle consolazioni alle quali, appunto come e perchè padri, noi stessi aneliamo, moltiplicate in ragione della grandezza e gravezza immensa della Sua Paternità spirituale.

« E concorriamo tutti a riaffermarGli, anche di persona, i propositi nostri, accorrendo a Roma, nel prossimo settembre, col Pellegrinaggio Nazionale degli Uomini Cattolici, per deporre ai Suoi piedi, con le felicitazioni più affettuose, con i voti più fervidi, l'omaggio più bello, più vero, più gradito al Suo cuore: quello fattivo delle opere.

La Presidenza Generale.

Riduzioni ferroviarie

In occasione del Giubileo sacerdotale di Sua Santità Pio XI, il Ministero delle Comunicazioni ha accordato, nel periodo dal 1 Gennaio al 31 dicembre 1929, per i viaggi di andata e ritorno in comitiva, la riduzione del 30 per cento in comitive di almeno 25 persone, e quella del 50 per cento per comitive di almeno 51 persone.

Tali riduzioni sono ammesse anche per recarsi a visitare i Santuari di Padova, Loreto, Assisi, Montecassino e Valle di Pompei prima di toccare e dopo avere toccato Roma.

I biglietti rilasciati per percorsi complessivi fino a 500 Km. sono validi quindici giorni, per percorsi superiori ai 500 Km. valgono trenta giorni.

CRONACA

Da Terlizzi

Giornate di fede

La mattina di lunedì 14 gennaio alle ore 7 i Padri Passionisti partivano da Terlizzi. Il buon popolo che aveva preso ad amare i missionari si trovò alle porte delle Chiese per accompagnarli alla stazione. Attestato di devozione che commuove, ma che ha la sua ragione: non erano venuti essi a sfamarci ed a nutrirci? e non di pane materiale, ma con la parola di Dio e col pane eucaristico.

Tutti hanno riconosciuto il gran bene che le Missioni hanno prodotto a cominciare dalle Autorità; se ne è doluto un po' chi ci ha scapitato materialmente per mancato... concorso.

Il moto si fece accelerato negli ultimi tre giorni per le tre comunioni generali.

Il primo posto era dato ai piccoli. Fu pregata la nostra Direttrice didattica perchè permettesse alla scolaresca di partecipare il venerdì mattina alla mensa eucaristica. Essa con bel gesto volle quasi prendere l'iniziativa e dispose che la scuola con i balilla e le piccole italiane partecipassero ufficialmente. Così Mons. Vescovo ebbe il conforto di distribuire in Cattedrale la santa comunione non solo agli allievi ed ai Maestri della Scuola Primaria, ma anche agli allievi e Maestri della Scuola Complementare guidati dal Preside Amenduni.

Il sabato era riservato alle donne; non sarebbe stato possibile raccoglierle tutte in Cattedrale; si riunirono perciò nelle singole chiese parrocchiali e Mons. Vescovo distribuì la comunione nella Chiesa dedicata alla Madonna. E' inutile dire che il numero delle comunioni fu stragrande.

E venne la domenica, giorno di chiusura. Per il paese, nelle famiglie una voce sola, un solo pensiero: le missioni, i missionari.

Le Confraternite vestite di sacco mossero dai loro Oratori verso la Cattedrale, riservata in quell'ora agli uomini, alle 8 e mezza la piazza non aveva più l'aspetto

consueto di affollamento in crocchi, invece la Cattedrale era gremita. E cominciò la S. Messa accompagnata dal suono dell'organo a da canti popolari. Dopo l'elevazione il Padre missionario fece l'apparecchio alla Comunione. Si distribuiva la Comunione in tre altari, ma all'altare maggiore altri cinque sacerdoti aiutavano Mons. Vescovo, e si seguì per più di un'ora.

Il Vescovo non potè fare a meno di esprimere la gioia del suo cuore paterno, di rallegrarsi con tutti, esortando tutti a custodire gelosamente il tesoro ritrovato, cioè la grazia di Dio, e di non far più rientrare il nemico, che bisogna anzi tener sotto i piedi; così come lo tengono la celeste Patrona, la Vergine Immacolata, ed il glorioso Patrono S. Michele Arcangelo.

Che se le comunioni sono state così numerose pensate al lavoro compiuto per confessare tanto popolo. Ed infatti i Padri non ebbero respiro per quanto fossero coadiuvati anche dai Sacerdoti. Gli uomini accorrevano nelle Chiese e salivano alle camere in tutte le ore fino alle 11 di notte. Ma dolce appariva quella fatica per tutti e specialmente per i Missionari che vedevano così splendidamente coronata l'opera loro affidata dal Signore.

Quali riflessi di bontà, di amore e di pace alla mensa dei buoni Terlizzesi in quella mattina.

Ma non c'era da indugiare. Alle 15 bisognava stare in Chiesa per i ricordi e per l'addio. E i Padri parlarono col cuore in mano. Non più la parola tagliente che cerca le vie del vizio per sradicarlo, che insegue il peccatore ostinato per ricondurlo ai piedi del Padre amante, ma la parola commossa, sollecita, il consiglio paterno, affettuoso, il ricordo per non tornare al peccato.

Quante volte s'erano sentiti quei ricordi, ma ora trovavano la terra smossa e penetravano salutarmente. Sì, **fuggiremo le occasioni**, o carissimi Padri, saremo stolti se tornassimo a cibarci di veleno che tanto ci aveva amareggiati, e tanta offesa aveva fatta a Nostro Signore.

Sì, **rispetteremo il giorno del Signore**: vi promettiamo che non lavorere-

mo di festa, ben sapendo che Dio proprio per la profanazione del giorno festivo dà di mano ai suoi flagelli e fa gettar la desolazione sulle campagne.

Sì, **saremo devoti della Madonna** più del passato, persuasi che Essa è la nostra Madre, e la Tesoriera delle grazie, ed è carissima alla SS.ma Trinità.

Sì, **saremo devoti di Gesù Crocifisso** di cui siete gli Apostoli specializzati. Oh! quanto grande è stata la nostra commozione nel vedere come lo amate voi, e così vogliamo amarlo anche noi, e gloriarci di Lui.

Finiti i ricordi tutti si prostrano per ricevere la benedizione col SS.mo Crocifisso e si comincia a svolgere la processione.

Si esce dalla Cattedrale. Dove si va? si passa dinanzi alle diverse chiese parrocchiate raccogliendo il popolo in attesa e si riprende la via del Campo santo. Lì presso è già eretta una grande croce di ferro, costruita a bella posta con l'obolo dei fedeli. E' il ricordo della missione; ne abbiamo un'altra monumentale, ma questa ci sarà più cara, perchè ha veduto le nostre lagrime di pentimento e di consolazione, e sta vicina ai nostri morti. Sarà un richiamo alla meditazione, ai propositi, quando la morte darà anch'essa le sue quotidiane severe lezioni.

Il p. Direttore Consultore Provinciale la benedisse, salendo sul basamento, e parlò dei trionfi della Croce vero trofeo di civiltà e la folla immensa non s'accorgeva della serata rigida che saliva. Evviva la croce! e il canto si sparse all'intorno ed i morti esultarono per la fede rinnovata dei fratelli viventi.

Ma che avviene ora? Una gran fiamma si eleva verso il cielo. Sono i romanzi raccolti durante le missioni, che hanno degna fine. Erano usciti dalle bolge dell'inferno ed ora ritornano... nella cenere. Benissimo! Ma non bisogna illudersi. La stampa pornografica non era tutta lì. Chissà quanta ne è rimasta o in vendita, o gelosamente custodita, pronta a contaminare in un prossimo domani gli occhi e la mente della nostra gioventù.

Ma non ci addoloriamo con questa triste visione. Pensiamo piuttosto a pre-

gare Dio che benedica i propositi dei giovani e... dei vecchi.

Ritornati in Cattedrale c'è l'annuncio delle indulgenze, il canto del Te Deum, e la trina benedizione. La Chiesa, la piazza non bastano a contenere tutta la popolazione di Terlizzi.

— *Signore abbi pietà di noi.*

— *Degnati di mantenerci senza peccato.*

— *La tua misericordia ci copra come abbiamo sperato.*

— *Noi abbiamo sperato in Te, o Signore, non saremo confusi nell'eternità.*

Inaspettata e tanto più dolorosa è stata la morte di **S. E. Mons. Domenico Del Buono** amatissimo Vescovo di Ruvo e Bitonto.

E' morto nella sua patria Bari il 16 gennaio.

L'ultima volta che lo vedemmo al Seminario Regionale per la premiazione dei giovani ci aveva lasciati ammirati per la sua energica e fluente parola improvvisata; eppure il male aveva già cominciato il lavoro che preparava la catastrofe.

Le onoranze funebri a Bari riuscirono solenni. Pontificò S. E. Mons. Arcivescovo Curi, assistettero i Vescovi di Campobasso, Acquaviva, Molfetta, Monopoli ed Andria; oltre il Capitolo Metropolitano intervennero il Capitolo di Ruvo e quello di Bitonto; così oltre la rappresentanza del Seminario regionale presero parte alle esequie il Seminario di Bari e di Bitonto.

Il corteo in mezzo ad una calca di popolo sfilò da Bari vecchia nella Piazza della Prefettura fino a San Francesco. Nella Cattedrale parlò dell'estinto Mons. Arcivescovo, sulla gradinata della Cattedrale il Podestà di Bitonto, nella piazza il Comm. Ragni ed il Podestà di Bari.

La partecipazione delle autorità civili e militari e del popolo dimostrò quanto fosse stimato ed amato il buon Pastore di Ruvo e Bitonto, l'ottimo cittadino di Bari.

Ci protegga Egli dal cielo, ed alla famiglia ed alle diocesi che l'ebbero lavoratore indefesso le condoglianze più vive di «Luce e Vita».

LA BORSA DI STUDIO

per un seminarista missionario a Ducenta

A Molfetta si è raccolta la somma di L. 370,50, così distribuite:

Il Seminario diocesano L. 44 - Cattedrale L. 100 - S. Corrado L. 45,10 - S. Gennaro L. 105 - Immacolata L. 22,25 - S. Domenico L. 9,30 - S. Cuore 43,85.

Si aspettano le collette di Giovinazzo e Terlizzi.

Per la redenzione degli schiavi

Da Terlizzi - Il delegato diocesano di D. Francesco Lavicchia ha raccolto L. 424.

Non sappiamo ancora le offerte di Molfetta e di Giovinazzo.

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese
TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

OREMUS

pro

PONTIFICE NOSTRO PIO

Dominus conservet eum et vivificet eum et beatum faciat eum in terra; et non tradat eum in animam inimicorum eius.

Il 6 febbraio 1922 saliva sul soglio pontificale Achille Ratti e prendeva il nome di Pio; il 12 febbraio avveniva la sua solenne incoronazione.

Sono date che i figli devoti non debbono dimenticare, giacchè se in ogni tempo debbono essi alzate all'altissimo Iddio suppliche e voti per il Padre comune, con maggior fervore in tali ricorrenze anniversarie debbono sollevare a Lui gli inni di lode e di riconoscenza per aver dato loro un Padre che così bene lo rappresenta sulla terra, e supplicarlo perchè lo conservi per moltissimi anni a noi, alla sua Chiesa.

Padre Santo, noi non vogliamo essere gli ultimi dei tuoi figli nel porgerli l'attestato del nostro amore filiale. L'anno del tuo giubileo sacerdotale sarà un anno di preghiere per Te, ma anche un anno di lavoro per il nostro perfezionamento spirituale.

Vogliamo attendere con impegno alla nostra santificazione, nella certezza che la maggior gioia di un Padre santo debba esser quella di aver figli santi.

La tua benedizione avvalorì i nostri propositi. Viva Pio XI.

Martedì 12 in Cattedrale chiusura delle quarantore ed inizio dell'anno giubilare del S. Padre. Si raccomanda la comunione secondo le intenzioni del S. Padre, e la frequenza alla funzione serale. Sia un plebiscito d'amore.

Lettera di Mons. Vescovo

Dilettissimi,

La S. Quaresima ci richiama a mettere da parte per breve ora almeno l'affannosa ricerca dei beni del corpo, ed a cercare di preferenza i beni dello spirito. Povera anima! ha pur essa i suoi diritti, ma quanto pochi sono quelli che li vogliono riconoscere. L'anima ha sete di verità, di giustizia, di pace, ma da chi le avrà se non da Dio? Ed ecco che il Signore si degnava di venirci incontro con i suoi richiami, con le sue istruzioni; se ne fa ministra la Chiesa nostra tenera Madre,

Penitenza, istruzione, riconciliazione questo è l'invito di Dio, il suo dono in questo tempo santo. Le colpe personali, le colpe sociali si moltiplicano; la maestà di Dio è come sfidata di continuo a dar di mano ai flagelli e punire i figli ingrati; ma ecco levarsi la voce del suo Figlio diletto che supplica, che torna a mettere sotto gli occhi del Padre quanto ha patito per i suoi fratelli, e la Giustizia è trattata dalla Misericordia. Alle suppliche alle immolazioni del nostro Redentore dobbiamo unire le suppliche ed il sa-

crifizio nostro; la S. Quaresima ce ne offre l'opportunità, quindi adorare e riparare, supplicare e soffrire, infliggersi anzi penitenze volontarie ecco quanto il Signore si aspetta da noi.

La Chiesa ci istruisce e ci aiuta su questo punto, quando ci prescrive l'astinenza ed il digiuno, non perchè con questo solo ci dobbiamo mortificare, ma per indicarci la via ad ottenere misericordia da Dio.

L'astinenza come sapete ci vieta l'uso delle carni, il digiuno limita la quantità dei cibi.

Osserverete l'astinenza e il digiuno nel mercoledì delle ceneri giorno in cui comincia la S. Quaresima e cioè il 13 febbraio, il mercoledì dei quattro tempi e cioè il 20 febbraio, tutti i venerdì e sabato. In detti giorni è quindi proibito l'uso delle carni o brodo di carne.

Tutti gli altri giorni, eccettuate le domeniche, osserverete la sola legge del digiuno: potrete cioè far uso delle carni nell'unico pasto, restando sempre proibite carne, uova e latticini nella colazione e nella piccola cena.

Se il merito sta nella privazione che s'impone alla gola ed alla sensualità, maggiore però è il merito che deriva dall'obbedienza che si presta alla S. Madre Chiesa, la quale sa bene quello che ci giova. Nessuno quindi si sottragga a questa legge credendola di niun conto, a meno che non sia ammalato, e se trattasi del digiuno non abbia ancora raggiunto l'età (i 21 anni compiuti), o l'abbia passata (60 anni incominciati).

La parola di Dio vi sarà annunciata come gli anni scorsi con semplicità evangelica.

A tutti i sacri Oratori di cui conosciamo già lo zelo auguriamo co-

piosa messe. Per essi innalzeremo ogni giorno particolari suppliche al Maestro divino e con noi si unirà tutti il nostro Clero, e tutte le anime apostoliche che lavorano nel campo dell'Azione Cattolica.

Il S. Padre ci ha di nuovo aperto i tesori della misericordia di Dio. Dai vostri Parroci e dal nostro « *Luce e Vita* » avete sentito annunziare l'Anno Santo che in occasione del suo giubileo sacerdotale ha concesso a tutto il mondo. Le intenzioni del S. Padre sono conosciute per la Costituzione apostolica del 6 gennaio. Con la grande indulgenza Egli intende che i fedeli si fortifichino nella professione della loro fede e si studino di conformare i loro costumi alla legge del Vangelo. Questo per tutti i fedeli, ma per noi, Venerabili Sacerdoti, ha posto un ricordo particolare, desiderando Egli che la commemorazione della *Sua ordinazione sacerdotale sia di grande ammonimento a quanti sono stati elevati* alla medesima dignità, a volere conformare e dirigere sempre più coscienziosamente e piamente tutta la loro vita all'altezza della loro missione.

L'anno santo si è aperto il 6 gennaio. Per guadagnare le indulgenze, come sapete, sono prescritte due visite in tre chiese, due giorni di digiuno, la S. Confessione, un'elemosina secondo la propria condizione, preferendo l'Opera della Propagazione della Fede.

Le chiese designate per le visite sono:

Per Molfetta; Cattedrale, S. Genaro e S. Cuore di Gesù Cristo Re.

Per Giovinazzo: Cattedrale, chiesa dell'Ospizio S. Agostino.

Per Terlizzi: Cattedrale, S. Maria e S. Gioacchino.

In dette visite si deve pregare secondo la mente del S. Padre.

Per le altre disposizioni riguardanti i Confessori e le altre indulgenze rimandiamo alla Costituzione apostolica pubblicata già in « *Luce e Vita* ».

Vogliamo solo ricordare perchè il popolo lo sappia, il privilegio di cui godranno tutti i Sacerdoti durante quest'anno: *il privilegio personale, in forza del quale potranno, nella S. Messa, applicare ogni giorno la indulgenza plenaria in favore di un'anima del Purgatorio.*

Per guadagnare più volte l'indulgenza basta ripetere le pratiche prescritte. Ma andremo a lucrarla anche a Roma, se a Dio piacerà, nel Pellegrinaggio interdiocesano che faremo nei mesi estivi e per il quale abbiamo già formato il Comitato promotore.

Non voglio concludere senza raccomandare tra le opere buone per guadagnare l'indulgenza **anche** un'elemosina straordinaria per la nostra Chiesa votiva del S. Cuore.

E' urgente chiudere i conti con l'Impresario per pensare ad un altro quartiere nuovo di Molfetta, anch'esso bisognoso di una Chiesa se non vogliamo che bambini e genitori diventino pagani privi come adesso sono dell'assistenza religiosa.

Quanti sono desiderosi del bene delle anime e sono stati favoriti da Dio di beni di fortuna sanno così come spendere il loro denaro per la maggior gloria di Dio. Senza dubbio è anche questo un modo di assicurarsi quegli aiuti spirituali che saranno coronati dalla perseveranza finale.

Questa grazia che è tutto dono gratuito di Dio incessantemente imploriamo per tutti i nostri diletteggianti figli ai quali di gran cuore impartiamo la pastorale benedizione.

+ PASQUALE VESCOVO

Festività di S. Corrado

Nella odierna Festività, che questo anno capita nella imminenza della santa Quaresima, noi non sapremmo meglio onorare il nostro inclito Patrono che formulando in cuor nostro il fermo proposito di menare una vita santa e fattiva di bene dietro la scorta delle Sue singolari virtù.

La vita dei Santi, e particolarmente di quello che il popolo fedele elegge a suo speciale Patrono, non dev'essere conosciuta come semplice curiosità di anime devote; ma vuole essere imitata e praticata con zelo e perseveranza: Essa più che alla mente parla al cuore ed alla volontà del popolo e gli traccia il sentiero da percorrere per conseguire l'eterna beatitudine.

Nè credasi che l'eroismo dei Santi sia fuori o al di sopra delle forze naturali: Dietro determinata volontà esso si esplica mediante l'esercizio delle virtù entro la capacità dello spirito che intende a fuggire i piaceri e i diletteggianti della vita ed a seguire, senza tergiversazione ma con virtù operativa, i dettami della rettitudine e della giustizia.

Sebbene il nostro santo Patrono fosse nato tra gli onori e le ricchezze del suo alto Casato, Egli sprezzando le umane grandezze, aspirò sempre con volontà invincibile al conseguimento dei beni celesti.

La sua determinazione ferma ed incrollabile, che gli fece rifiutare la successione al trono ducale dei suoi Avi, — ed eccitò gli stessi suoi Genitori a finire santamente i loro giorni nella pace ineffabile di un chiostro, — sprona anche noi a disprezzare le attrattive del mondo, che guidano al peccato ed

alla prevaricazione, e ci sospinge ad una vita santa e amante del bene.

Abbandonando le distrazioni della Corte paterna e preferendo il raccoglimento del chiostro di Chiaravalle, il nostro santo Patrono volle subito istruirsi in quelle Verità, la cui conoscenza fomentano di cristiana pietà lo spirito e lo guidano alla pratica delle più elette virtù.

Perchè non potremmo fare noi altrettanto, dietro le direttive del Romano Pontefice, istruendoci, come fece il nostro Patrono, nei rudimenti della Dottrina cristiana ed esercitandoci nella pratica di quel bene che l'Azione cattolica c'inculca per la santificazione nostra e del prossimo?

Quando l'animo si dispone a perfezionare se stesso ed a coltivare la sua vocazione, sa scegliere da sè l'educatore spirituale che la guidi nella via della virtù, come seppe fare il nostro santo Patrono nello scegliere a suo maestro il santo Fondatore dell'Ordine dei Cistercensi.

Santamente preparato dal divino Bernardo, il nostro Protettore peregrinò in Terra santa per contemplare e venerare da vicino i luoghi irrorati dal sangue del Redentore e trovare nuovo fomento alla sua Santità.

Nella solitudine di uno speco, donde si riproduceva alla memoria l'agonia del Gethsemani e del Calvario, tra i digiuni e le penitenze, tra la veglia e l'orazione il suo spirito si elevava a perfezione nelle beatifiche contemplazioni.

Nella mortificazione dei sensi, con la quale il nostro santo Patrono corresse i fomenti della carne e debellò le tentazioni di Satana, la Chiesa, premurosa della nostra salvezza, ci addita

il mezzo più efficace per la nostra santificazione. E tale mezzo ce lo suggerisce particolarmente nella santa Quaresima, che è il tempo più accettabile ed opportuno per la fuga del peccato ed il miglioramento dello spirito.

Ma era pure nei disegni della divina Provvidenza che quelle aspre penitenze, che ridussero il nostro Santo in istato d'infermità, lo dovessero spingere dalla Palestina a visitare il nostro antico Ospedale dei Crociati ed a finire santamente i suoi giorni nella Grotta di Modugno sotto la protezione della SS.ma Vergine, *apud sanctam Mariam ad Griptam*.

Quale solenne ammaestramento ci porge il nostro inclito Patrono con la sua vita di penitenza e di mortificazione!

Ammiratori delle sue virtù, seguiamone le orme sotto gli auspici della augusta Regina del cielo per migliorare noi stessi e praticare l'amore verso il prossimo.

Azione Cattolica

Per quanti non vogliono capire

La *Civiltà Cattolica* nel secondo quaderno di quest'anno pubblica un articolo del P. Rosa nel quale è messa in rilievo la importanza della lettera pontificia al Cardinale Arcivescovo di Breslavia sulla Azione Cattolica.

Lo riportiamo perchè sia da tutti i nostri Cattolici letto e meditato.

1) *L'Azione Cattolica è antica nella sua essenza quanto la Chiesa; ma ai tempi nostri appare più necessaria, e per l'accresciuta scarsità dei sacerdoti e per le aggravate necessità delle anime, che richiedono il concorso dei laici.*

2) Perciò stesso *é una azione non individuale solo, ma collettiva e a bene comune, partecipandovi ogni classe della società.*

3) *É in tutto aderente e dipendente dalla gerarchia ecclesiastica; quindi azione di ordine spirituale; religiosa, non già politica nel senso volgare e corrente della parola.*

4) *E' tutta un'azione sociale, comprensiva cioè di tutti i beni, non solo individuali e privati, ma universali e pubblici, perciò anche politici, nel più alto significato, in quanto la politica tocca la morale ed è parte del pubblico bene, necessaria alla vita e all'ordinamento della società.*

5) *Conseguentemente, è un'azione universale e concorde, nè solo in quanto estesa ai cattolici tutti, ma a tutta la loro vita e formazione, religiosa e civile, privata e pubblica.*

6) *Diversa quindi secondo la differenza dell'età e del sesso, dei tempi e dei luoghi, prevalendo nei giovani il lavoro della preparazione, negli adulti del compimento e della direzione.*

7) *E' perciò azione saggiamente distributrice e coordinatrice, non assorbitrice delle altre opere od associazioni, sieno esse specificamente religiose, civili economiche e simili.*

8) *E' azione preparatrice, non oppositrice, della doverosa partecipazione dei cattolici alla vita pubblica in tutte le sue legittime manifestazioni quantunque estranea e superiore ai partiti.*

9) *E' quindi anche promotrice del verace bene e del progresso dei popoli, per tutte le vie legittime e le opere salutari, anche nell'ordine materiale e civile, appunto perchè è una azione prevalentemente spirituale e religiosa soggetta alle sicure norme o direttive della Gerarchia ecclesiastica.*

10) *Infine, per tutte le cose dette, è*

azione meritevole di tutto il favore delle autorità, non solo delle ecclesiastiche ma delle civili altresì; e se da esse favorita, di immenso vantaggio ai popoli e di vantaggio non meno civile che religioso.

Tale è l'auido schema che riepiloga, a nostro giudizio, tutta la sostanza del « programma » proprio dell'Azione Cattolica, compendiato nel recentissimo documento.

Da esso appare sopra tutto come l'Azione Cattolica si abbia a differenziare essenzialmente da ogni altra attività sociale, che per quanto legittima e vantaggiosa, vada ristretta ai confini degli interessi materiali ed umani.

E ciò il Santo Padre stesso ha già proclamato più volte, come nel discorso ai dirigenti dell'Azione Cattolica cioè ai rappresentanti delle Giunte diocesane e della Giunta Centrale, riunitisi in Roma in occasione del trentacinquesimo anniversario dell'Enciclica « Rerum Novarum », il dì 16 maggio 1926, riaffermando quanto aveva insegnato poco innanzi, nella Enciclica « Rite expiatis », del 30 aprile, a proposito del settimo centenario Francescano, intorno all'essenza e all'intento proprio dell'Azione Cattolica.

(continua)

Studiamo il Catechismo

Avete sentito parlare mai di Garcia Moreno? Era Presidente della Repubblica dell'Equatore. Cattolico fervente fu fatto assassinare dalla setta massonica il 6 agosto 1875. Le ultime sue parole, mentre spirava sotto il pugnale dei sicari, furono; *Dio non muore!* Orbene si narra che un giorno assisteva agli esami di laurea in giurisprudenza. Un candidato aveva dato saggio di ottima preparazione. Il Presidente si congratulò con lui, dicendo:

Veggio che Ella conosce perfettamente il diritto; ma poi subito soggiunse: Conosce allo stesso modo il Catechismo? Sappia che un magistrato per amministrare bene la giustizia, deve conoscere anzi tutto la legge di Dio. E seguì a interrogarlo a proposito. Ma il candidato non seppe rispondere che a stento e male; sicchè Garcia Moreno ebbe a dirgli: Mio caro, non ostante il titolo di Dottore, Ella non potrà esercitare bene la professione di avvocato se prima non imparerà bene il catechismo. Vada ad impararlo al Convento dei Padri Francescani.

Giovani, fate tesoro del consiglio, e almeno voi supplite alla deficienza di quelli che vi precedettero. Non siate da meno dei vostri fratelli della Italia settentrionale. Nel passato novembre, nel congresso tenutosi a Roma il Comm. Corsanego citava all'ordine del giorno la Gioventù Cattolica Veneta che ai suoi tesserati ha distribuito 37703 testi di catechismo. Alla gara Aspiranti tenutasi a Padova parteciparono 14600 giovanetti che venivano da 712 sezioni, e gli esaminati delle scuole di cultura furono 13200. Questa è la vera gloria per i giovani cattolici. Al lavoro!

Il nostro Bollettino

Gli abbonamenti aumentano e noi promettiamo di esser fedeli alle promesse fatte. I numeri dell'annata non saranno meno di 24. Vorremmo che a tutti i lettori giungesse per posta.

Dobbiamo dare un plauso alle delegate pro stampa di Molfetta ed al Parroco Tedeschi di Terlizzi, il quale ci ha mandato 51 abbonati nuovi della sua Parrocchia. Speriamo che trovi imitatori da per tutto, specialmente a.....

Soci sostenitori

Minervini Giovanni - Suor Straniero - Elisa Patriarco - Susetta De Lago - Anna Augenti Palieri - Caterina De Dato - Vittorina Capocchiani - Saverio Carabellese - Maria Ciannamea Sgherza - Elisa Binetti - Parroco Pisani - Angela Viesti - Parroco Spadavecchia - Irene Pappagallo - Maria Bacolo - Dott. Pasquale Pansini - Innocenza Ciccolella - Prudenza Daliani Poli-Gallo - Eleonora Tortora - Italina Rana - Elisabetta De Candia - Rosa Pappagallo - Marta De Gioia - RR. Padri Cappuccini.

PICCOLA CRONACA

I sacri Oratori della quaresima.

A Molfetta predicherà ogni giorno, eccetto il sabato, Mons. Americo Guidi di Roma.

A Giovinazzo gli esercizi spirituali cominceranno la sera del sabato 9 marzo e dureranno fino alla domenica delle palme. Saranno predicati dal P. Raffaele Guardiano dei Padri Cappuccini di S. Severino Marche.

A Terlizzi il quaresimale quotidiano sarà predicato dal Padre Rubino S. J.

La Commissione dei Pellegrinaggi

Per i pellegrinaggi religiosi Mons. Vescovo ha formato una Commissione composta dai Parroci Pisani, Giovene, Piscitelli, De Sandoli e dai Professori Sac. Nuovo e Palmiotto Nicola e dal Presidente della Federazione giovanile.

Commissione di vigilanza.

Secondo le prescrizioni della Chiesa una Commissione di vigilanza deve tutelare la fede e i buoni costumi.

Mons. Vescovo ha chiamato a far parte di essa il Professore di S. Scrittura

Mons. R. Negro, il Professore di Teologia Dogmatica D. Cesare Rossi e l'Arcipr. V. De Matteo.

Per la Chiesa del S. Cuore

Il mese di Gennaio é stato consacrato al S. Cuore nella sua Chiesa. Il p. Epifanio ha trattenuto ogni sera i fedeli con la sua parola chiara e accessibile a tutti. Il mese si è chiuso il 1. febbraio. La S. Messa con la comunione generale è stata celebrata da Mons. Vescovo, il quale alla sera cantatosi il Te Deum, assistito dai Canonici e dal Ven. Seminario diocesano ha impartito la trina benedizione.

Registriamo le offerte del mese

Minervini Mauro per ottenere una grazia	L. 500
Pasqualina Magarelli per battesimo »	20
Antonio e Carolina Panunzio »	15
N. N. (per mani di Mons. Ercoli) »	200
Angela Salvemini »	300
Per tre doni venduti »	22
Libretto di elem. M. P. »	15
Gaetana Mastropasqua consacraz. »	5
F. De Nichilo per matrimonio »	15
Pasqua Cresimari »	100
B. A. »	50
Annese Silvia »	5
Maria Pappagallo »	5
Maria Sgherza »	5
Chiara Cappello »	5
Altre oblatrici	11,20
Lamastra Domenico consacr. »	8
Scardigno Mauro »	10
Giovanna Marzocca »	100
Francesco Azzollini »	100
N. N. per grazia ric. (Mons. Ercoli) »	25
Innocenza Mastropiero »	100
N. B. La statua della Madonna fu vinta dal N. 39.	

Nuove statue artistiche.

Nel mese di febbraio devono giungere da Ortisei (Prov. di Bolzano) tre nuove statue ordinate col consenso di Mons. Vescovo.

Due appartengono alla Confraternita della B. Morte e sono: S. Maria Maddalena e Santa M. Cleofe. La terza è della Chiesa della SS.ma Trinità e rappresenta S. Giuseppe. Speriamo che la speranza di avere lavori artistici non sia delusa.

La neve.

Ci venivano i brividi nel leggere che in tante città d'Italia la temperatura era scesa parecchi gradi sotto zero. La mattina della Purificazione nel levarci un bianco lenzuolo era disteso sulla città e per la campagna. La bianca Fata era giunta, e scende ancora abbondante. Mentre ringraziamo Iddio, lo preghiamo che sia davvero una benedizione per la nostra campagna tanto provata finora dal flagello della siccità.

Conferenza di cultura.

La conferenza che Mons. Nogara Rettore del Seminario regionale doveva tenere il 13 febbraio si terrà invece il giorno 17 all'Ave Maria nell'Aula massima del Seminario diocesano.

Giunta diocesana.

I membri della Giunta diocesana sono invitati in Episcopio per il 18 febbraio alle ore 16.

Saranno esaminate le proposte degli incaricati sulle Giornate eucaristiche e sul pellegrinaggio a Roma. Si dovrà anche disporre per la riuscita della giornata antitiblasfema da tenersi, come è noto in tutta Italia il 19 marzo che da quest'anno diventa anche festa civile. La festa di S. Giuseppe dovrà esser la festa degli Uomini Cattolici. Infatti sappiamo che l'Assistente federale degli Uomini Cattolici intende ricominciare il lavoro del reclutamento per averli pronti in quel giorno intorno all'altare.

Conferenza di S. Vincenzo.

Nei mesi di dicembre e di gennaio sono state fatte 13 distribuzioni di minestre in tutto 1200 minestre.

La visita di Monsignor Bianchi.

A Molfetta era già stato l'anno scorso per visitare i nostri Circoli. Quest'anno la prima visita fu per Terlizzi, al Circolo S. Girolamo della parrocchia di S. Maria. Furono presi gli accordi per il Circolo Studenti che si inizia per cura del R.mo Arciprete, e per un altro che dovrà sorgere nella Parrocchia di S. Gioacchino.

La seconda visita è stata al Circolo S. Tommaso di Giovinazzo. Dapprima adunanza dei giovani, pieni di santo entusiasmo, e poi adunanza di Donne Cattoliche e Gioventù femminile.

A Molfetta una sera adunanza generale, quindi domenica scorsa adunanza di dirigenti e conferenza finale alla presenza di Mons. Vescovo. Furono inviati un telegramma al S. Padre ed un altro a Mons. Tardini Assistente generale della G. C. I.

La neve abbondante ha impedito il concorso numeroso dei giovani, dai quali però si aspettava che sapessero compiere questo sacrificio. Nella guerra i nostri giovani seppero affrontare ben altri disagi! Dal mattino si conosce il meriggio! Eppure la parola *sacrificio* brilla nel distintivo della Gioventù Maschile.

Il Cardinale Gasparri a nome del S. Padre rispondeva:

« Gradito omaggio giovani cattolici consiglio superiore S. Padre invia conforto lavoro apostolica benedizione.

Card. Gasparri ».

Per le Missioni estere.

Per le Opere Pontificie delle Missioni: Propagazione della fede, S. Pietro Apostolo, S. Infanzia nel 1928 Molfetta ha dato:

Cattedrale	L. 700,70
S. Corrado	» 290,80
S. Gennaro	» 483,65
Immacolata	» 504,—
S. Domenico	» 96,—
SS. Cuore	» 276,60

Totale L. 2351,75

Per una bimba infedele redenta Maria Immacolata L. 25

Per un bimbo infedele redento Giosafatte L. 25

Il 25 gennaio cadeva nelle acque della Baia di Macrades presso Corfù il nostro concittadino Massari Francesco e vi incontrava la morte. Aveva appena 27 anni ed era la speranza e la gioia della mamma sua e dei suoi cari.

All'addolorata Signora, alla famiglia e specialmente al Presidente della nostra Federazione giovanile, il fratello Luigi, le condoglianze più vive di *Luce e Vita*. Iddio li conforti. Il compianto dei cittadini e la bella dimostrazione di affetto data al defunto nel trasporto funebre sieno anch'essi di conforto al loro cuore amareggiato.

Per finire.

Il diavolo non sa che cosa immaginare per non far frequentare la Chiesa del S. Cuore. Sentite questa:

— Non sei venuta alle prediche durante il gennaio?

— Dove?

— Alla Chiesa del S. Cuore.

— Come venirci se piove da per tutto, se il vento si è portato via il tetto, se vi si battono i denti dal freddo!

— Davvero? ma da quanto tempo non ci vai?

— Da parecchi mesi, ma non ci andrò davvero in quella Chiesa. Quelle pareti così bianche offendono la vista!

Prestare culto al Cuore di Gesù ed onorarlo nella sua Regalità è il dispetto più grosso che si possa fare a Satana.

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

LETTERA PASTORALE

— PER LA QUARESIMA DEL 1929 —



ORA ET LABORA

La campagna sembra addormentata. La neve ed il freddo hanno arrestata la fioritura dei mandorli, e i germi sotterra pare non ardiscano cacciar fuori lo stelo. E voi con sollecitudine di padri affettuosi siete andati e ritornati tante volte sul campo a vedere, o a pronosticare se le vostre fatiche invernali saranno coronate da successo.

Qualche cosa di simile occorre a me, quando all'inizio della santa quaresima mi accingo a dettar quelle parole che voi poi meditate nelle vostre famiglie. Io parlo come detta il cuore, e getto fiducioso, come fate voi nei campi, il buon seme nei solchi delle vostre anime, e poi con ansia paterna aspetto per vedere se il Signore che dà l'incremento ad ogni vegetazione, fecondi pure la mia povera parola.

Se voi avete esaminato quello che vi dissi negli anni passati, avrete certamente osservato che rispondeva ai bisogni del momento storico che attraversiamo. In generale vi ho parlato della famiglia convinto che salvata questa anche la società è salva; in particolare dei doveri dei coniugi cooperatori di Dio nel comunicare la vita, e responsabili dinanzi a Dio ed alla società della formazione spirituale dei figli. Orbene voi avete visto concentrare nella famiglia le cure più sollecite del Governo per assicurare alla patria i suoi futuri difensori, intensificarsi la vigilanza per mantenere puri i costumi dei nostri fanciulli, preoccuparsi anzi che nessuno di questi cresca senza l'istruzione religiosa, fattore insigne anche di educazione civile. Nè intendo quest'anno uscire dal focolare domestico, dal vostro piccolo mondo.

Veramente ero tentato di insistere ancora sul dovere dell'istruzione religiosa. C'è ancora tanta buona gente che non si persuade della necessità di mettere in onore quel celebre libretto che si chiama Catechismo, seguitano ad averne un sacro orrore, e guai al mondo se un Oratore si appellasse a quel libro, sarebbe argomento per squalificarlo come si dice in linguaggio sportivo. Che anzi questo del Catechismo non è tema che debba trattarsi solo una volta all'anno. E' necessario tornarci assai spesso specialmente se si fosse fatto un Congresso catechistico come l'abbiamo fatto noi. Sicchè di altri doveri vi parlerò, la conoscenza dei quali si attinge proprio dal Catechismo e che il Patriarca del Monachismo d'Occidente, S. Benedetto esprimeva con quel motto scultorio: *ora et labora: prega e lavora*. Preghiera e lavoro sono i due coefficienti necessari per la vita soprannaturale e naturale, senza dei quali la famiglia è destinata a sfasciarsi.

E sul bel principio mi si presenta allo sguardo il sublime esempio lasciatoci dalla S. Famiglia di Nazaret. Preghiera continua, perchè avevano dinanzi continuamente, vivevano anzi nell'intimità con Gesù, lavoro assiduo perchè S. Giuseppe con il sudore della fronte doveva procacciarsi il sostentamento per Maria e per Gesù; e Gesù stesso fu operaio con le mani incallite per l'assiduo lavoro. Un lavoro del resto che era anch'esso una preghiera, sicchè neppure per un momento colà si dimenticava Iddio. E quanta sollecitudine nell'ubbidire alla legge divina, tanto da accompagnare anche Gesù al tempio per a Pasqua quando ebbe raggiunto l'età legale.

Che cosa potreste rispondermi se vi domandassi: vi regolate così anche voi? la vostra vita passa tra le preghiera e il lavoro? osservate la legge di Dio per la santificazione della festa? I più dovrebbero dire: preghiamo poco, lavoriamo assai, santifichiamo la festa quando le faccende lo permettono. Se fosse così voi comprendete che non sareste buoni cristiani, e non ricopiereste davvero gli esempi della Sacra Famiglia.

E anzitutto non crediate che io vi dica di lavorare poco. Siamo in tempi in cui tutti debbono produrre, mettendo a frutto le proprie attitudini: non si tratta già di occupare il tempo, ma di occuparlo con vantaggio della comunità. Non deve considerarsi più

il lavoro come una mansione di certe classi, ma di tutti; e bisogna confessarlo l'esempio ci viene dall'alto, e si vuole assolutamente che il ritmo accelerato del centro si comunichi alla periferia, e che i neghittosi sieno spronati e chi non rende a dovere per l'età sia messo a riposo. Ciascuno pertanto faccia il suo lavoro e con coscienza. Lo comanda Iddio il quale non ha voluto esser solo a creare, ma ha dato a noi potestà di trasformar la materia ed esser così suoi cooperatori, svolgendo la sua opera creatrice. Se anche Dio impose il lavoro ad Adamo come punizione, ciò non vuol dire che Adamo oziasse nel paradiso terrestre. Ad ogni modo dopo che Gesù Cristo ha santificato col suo esempio il lavoro, nessuno può sottrarsi alla legge, che anzi non si ha diritto di mangiare quando non si lavora.

La dottrina del vangelo trasformò a questo riguardo la mentalità pagana. Pei Romani dati all'esercizio delle armi, occupati sempre in guerre di conquista il lavoro era degli schiavi, i liberi lo avevano a disdegno come sconveniente alla dignità umana. Ma per i nuovi fedeli non doveva esser più così, dopochè il Redentore divino aveva consacrato tanta parte della sua vita al lavoro. E nessuno, neppure i nobili si credettero esonerati, e gli anacoreti lavorarono, e i monaci lavorarono, e S. Benedetto a quei popoli barbari che andavano acclimatandosi nelle nostre belle regioni dette il magnifico esempio del lavoro, consacrandone il valore nella Regola. E a quale altezza non pervenne il lavoro nel medio evo con le Corporazioni: si era giunti al punto che era disdoro non appartenere ad una Corporazione.

E venne un tempo, e noi ne fummo spettatori, in cui mentre sembrava si volesse divinizzare il lavoro, lo si copriva di vergogna. Si esaltavano i lavoratori, ma si avviliava il lavoro; credendo che lavoratori fossero degli schiavi, si pretendeva spezzare le supposte catene, scatenandoli contro quelli che davano da lavorare. Ma non era quella classe di forsennati senza Dio che poteva sanare le ingiustizie che proprio una società dimentica del vangelo era andata accumulando. La pace, l'armonia, il benessere non ci possono venire che da Dio, e quegli Stati che più si avvicinano nella legislazione sociale ai principi del cattolicesimo, arriveranno più presto a procurare ai loro sudditi la prosperità materiale che è il fine della civile società.

L'Italia nostra si è messa per questa via, preghiamo che la percorra intera ed allora con l'aiuto della Provvidenza vedremo spianarsi tante difficoltà della vita.

Ho detto con l'aiuto della Provvidenza, giacchè, l'ho accennato, l'uomo è collaboratore di Dio, Dio c'entra sempre nelle vicende umane. Da per tutto Egli è sempre con la sua potenza in quanto tutte le creature sono sottomesse ai suoi ordini, con la sua presenza in quanto Egli tutto vede, perfino i più repositi pensieri dell'uomo, con la sua essenza poichè opera da per tutto, ed è la pienezza dell'essere, ed è la causa prima di quanto v'ha di reale tra le creature alle quali del continuo Egli comunica non soltanto movimento e vita, ma lo stesso essere. Quindi crederci abbandonati da Lui, o che Egli non si occupi di noi è grande stoltezza. Peggio è poi conoscere i suoi voleri e non sottoporsi ad essi.

Voi di tali comandamenti ne conoscete uno che è solennissimo. Fu scritto sopra una tavola dell'antica legge dallo stesso dito di Dio, fu spiegato e confermato dalla Chiesa. Ricordati di santificare il giorno di sabato, e la Chiesa spiegò: udirai la messa tutte le domeniche e le altre feste comandate e ti asterrai dai lavori servili. Ubbidite voi a tale precetto gravissimo?

Che Dio ci tenga molto all'osservanza di quest'ordine apparisce anche dalla sanzione che aveva posto nella legge antica. Chi profanava il sabato era lapidato. Era dunque una colpa grave e tale è rimasta nella legge nuova la profanazione della festa con il lavoro servile, o con la omissione della Messa. Non c'è una sanzione determinata per questa vita, ma è certo che il precetto non si trasgredisce impunemente. Se anche talvolta sembra che passi inosservata la colpa, suonerà l'ora del rendiconto.

Ed infatti ci sono dei mesi in cui voi non fate che lamentarvi della stagione, o per la siccità ad esempio o per il gelo. Orbene credete voi che Dio non c'entri? Certo dipende dalle cause seconde, ma tale causalità da chi fu loro data se non da Dio?

Quindi la continua scarsità di acqua è certo effetto delle condizioni meteorologiche locali, ma è pur vero che tante volte l'acqua ci era sopra, vedevamo piovere intorno a noi, e la pioggia noi non l'avemmo. E quando ci fu la pioggia abbondante si ebbe un altro

malanno: la mosca olearia che fece affrettare il raccolto benchè immaturo, e solo l'abbondanza potè in parte riparare al flagello, ma quante speranze furono deluse!

Porto ancora impresso nell'anima lo sconforto da cui foste presi l'anno passato, io ne soffrii più di voi. Pareva che non avessimo altro in mente: acqua si chiedeva da tutti, la chiedevamo al cielo, la chiedemmo a Dio per l'intercessione dei Santi. Sembrava che tutti foste persuasi che le sorti della campagna fossero, come è realmente nelle mani della divina Provvidenza e con le lacrime agli occhi, con me, con i Sacerdoti innalzavate le vostre suppliche.

Ed è così. Dio è il Creatore ed il Padrone supremo di tutte le cose create, Egli ha imposto le leggi alla natura ed ha promesso di dar la pioggia al tempo opportuno, e mette leggi alla pioggia (Levit. 26 - Job. 28) e nega la pioggia per castigare; così per mezzo del profeta Zaccaria (10,1) ci invita a chiederla nella preghiera. E tutti avete riconosciuto questo supremo dominio di Dio. Ma non basta riconoscere la potenza del Creatore, bisogna rispettarne la volontà che solennemente ha manifestato e questa volontà riguarda tutti gli uomini: vuole che nel suo giorno, nel giorno riservato al suo culto non si lavori. Vi fa meraviglia che di sette giorni uno lo abbia riservato per sè? Nè ciò è per vantaggio suo, ma nostro. E che non ha fatto per farci comprendere l'importanza e la gravità di tal precetto.

Cominciò a darcene Lui l'esempio. Si fece operaio quando lanciava gli astri nel firmamento, quando posava le fondamenta della terra, quando comandava alla terra di germinare le piante, quando questa popolava di animali, ed il mare di pesci, quando creava il re del creato, l'uomo. Ed il settimo giorno, dicono i libri Santi, Dio si riposò. Volle così far vedere quanta differenza ci fosse tra gli animali bruti, e l'uomo e le creature inanimate. Queste nel loro muto linguaggio, nell'armonia delle leggi a cui ubbidiscono danno gloria a Dio inconsapevolmente. Lo stesso fanno i bruti seguendo la legge dell'istinto. L'uomo fornito di ragione si avvicina a Dio, fatto com'è a sua immagine e simiglianza: lavoro cosciente e riposo cosciente, il bruto può esser obbligato a lavorare suo malgrado, l'uomo liberamente si metterà al lavoro. La società civile tutelerà i diritti del lavoro, potrà anche ec-

cedere nelle esigenze, ma ecco che interviene Dio e pone la legge del riposo. La dignità dell'uomo lo richiede, chè non è una macchina: del resto anche la macchina per l'uso assiduo si logora; quindi non deve l'uomo abusare delle proprie forze. E' stoltezza esaurire d'un tratto le provviste; che sarà poi se sopraggiunge una infermità? Dove vanno a finire i guadagni per il lavoro di festa? allo speziale, al medico. Quando sento quella risposta goffa, banale: ma chi mi dà da mangiare il giorno di festa, se non lavoro? sento prendermi da indignazione, ma poi subito viene la compassione. Compatisco la grande ignoranza, però mi addolora che ci siano fedeli così intellettualmente deficienti.

Voi lavorate dunque di festa, perchè anche di festa dovete mangiare. Sicchè credete che il fattore della vostra fortuna sia solo il vostro cervello o il vostro braccio; ma se diventaste dementi, se per un infortunio aveste stroncate le braccia come fareste a vivere? Trovereste certamente di che vivere, ve lo posso assicurare, giacchè ci sono gli uccelli dell'aria che non seminano e non mietono, eppure mangiano: li pasce la Provvidenza, e sono da meno di voi. Ci sono i gigli del campo così profumati e belli, e non filano e non tessono, li veste Iddio. Di voi soltanto si dovrebbe dimenticare Iddio? Mai più, piuttosto ispirerà sentimenti di compassione nei buoni, perchè si venga in vostro aiuto. Giacchè, se non lo sapete, ce n'è ancora dei buoni al mondo che credono a un Dio provvido e che si sentono suoi amministratori e aiutano quelli che cadono nell'indigenza, per far piacere a Dio, fossero anche degli ingrati. Così quando voi dite con sarcasmo: Dio non manderà dal Paradiso il canestrino col pranzo, voi non sapete quel che dite: può esser proprio che il canestrino venga, e se non dal paradiso, dalle dispense che egli tiene sparse sulla terra. Attenti però che non vi tocchi di sentir il peso della sua giustizia, col burlarvi di Lui.

Ecco avete finito di arare, di potare, di irrorare la vigna. Siete soddisfatti come il ricco che aveva accumulato ricchezze. Ma ohimè! le intemperie rovinano il raccolto, le epidemie fanno consumare i risparmi, ed ecco i fallimenti abbattono fortune invidiate, ed ecco morti inaspettate fanno scomparire floridissime aziende. Il popolo cristiano trae la sua morale e indovina la vera causa di quello

che si chiama disastro: c'è il dito di Dio, la farina del diavolo va tutta in crusca.

Ma il lavoro senza legge è cagione di altri mali non meno gravi.

Cominciamo dai rurali che dovrebbero davvero elevarsi e rinnovarsi anche cristianamente in quest'ora in cui provvedimenti di governo li elevano, come è giusto, agli occhi della nazione come cooperatori della grandezza materiale della Patria.

Quale vita si mena dai più di essi?

A mattutino quando le tenebre ancora avvolgono la città si dirigono al loro campo di lavoro: a volte sopra un carro, i più a piedi. E' un vero esodo, perchè da noi nessuno abita in campagna. Per via poche parole, che cosa potrebbero dire? Che cosa sanno? Ed alcuni camminano per ore e arrivano stanchi. E comincia il lavoro. Certo se il senso cristiano è penetrato in quei cuori, hanno occasione di raffinarsi. Il pensiero di Dio, il ricordo della vita di Gesù, le istruzioni del catechismo sentite dal Parroco, le sole cognizioni che hanno, perchè pochi di essi leggono, se anche sanno leggere, tutto questo corredo di cognizioni religiose, dico, aiuta ad elevarli moralmente. Chi meglio degli agricoltori può fermarsi a contemplare le grandezze di Dio? Hanno sempre il cielo aperto sul capo, e vedono ogni momento le meraviglie di Dio o nelle viscere della terra, o nei cieli giacchè nessuno è così stolto da attribuire a sè la produzione delle piante, il germinare delle semenze, la potenza degli elementi. Non sono che i collaboratori di Dio, ma è Dio che dà incremento, e per Lui, ogni pianta porta il suo frutto al tempo segnato. Per questo si può dire che più d'ogni altra creatura il rurale è in contatto con Dio e lo vede da per tutto, e lo sente nei fenomeni dell'aria; ma guai se il senso religioso manca! Su quella faccia abbronzata dal sole, o aggrinzita per il freddo non vedrete mai un sorriso. Dalla bocca puzzolente sentirete uscire parole da trivio. Se sospende il lavoro, è per lanciare contro il cielo un improprio. Una scontentezza perenne, un lamentarsi incessante: lo sanno i figli, lo sa la consorte. E tutti crescono come selvaggi nella libertà dei campi. Breve riposo e parco pasto il mezzodì, e poi di nuovo al lavoro, mentre la bestia si riposa.

Quando il sole volge al tramonto il lavoro cessa senza gioia,

senza canti, senza sorrisi. Si prende la via del ritorno o isolati, o a gruppi, i più lontani e i più agiati sulla giumenta. La casa si apre nuda, e fredda come sempre; un povero desinare è subito consumato e poi gli uomini escono. Si raccolgono nelle piazze principali, i braccianti aspettano quelli che li assumano per il giorno dopo. Ritti, scambiano discorsi smozzicati. Sono lamenti, invettive stereotipate, minacce, parole di rancore, propositi di vendetta. Forse è un quadro troppo pessimista il mio? Direte: Così era fino a pochi anni fa. Ma quali fattori sono intervenuti per modificare tali tristi condizioni dei nostri rurali fatti crescere nell'ignoranza di tutto, abbandonati a se stessi, perchè non sapessero nulla osare di bene?

Si fosse favorito in essi almeno il sentimento religioso, invece il liberalismo avvilì ai loro occhi la religione dei padri, il socialismo li armò contro la religione. Ma ora le condizioni mutate danno campo alla religione di riprendere il suo posto d'onore, e confidiamo che sottomessi al suo giogo soave imparino ad elevare il cuore, la mente alla contemplazione della Verità eterna, comprendano la nobiltà della vita che non si limita a vegetare, ma a pensare, ad istruirsi, a fraternizzare, a sapersi scambievolmente aiutare con generosità. Anche a questo devono pensare i dirigenti, quando li avranno nei circoli, facilitando e consigliando la partecipazione all'Azione Cattolica. Pensino tutti che il battesimo non basta a formare il cristiano, al lavoro della grazia bisogna aggiungere il lavoro personale che si avvia e si svolge con l'aiuto della Chiesa. Per molti dei nostri bimbi succede quello che potrebbe succedere ai missionari che battezzassero bimbi all'insaputa dei genitori e poi li lasciassero crescere nella famiglia abbandonati a se stessi.

Quindi bisogna indirizzare i piccoli alla chiesa, affidarli al parroco perchè li prepari alla vita cristiana, e sviluppi quei germi che i genitori hanno gettato nei piccoli cuori. Or questo sarà possibile soltanto se il padre e la madre resteranno in paese alla festa; se appena levati dal letto la famiglia intera penserà ad andare alla chiesa per ascoltare la messa e la spiegazione del Vangelo; se cureranno tutti, genitori e figli, di andare ad istruirsi nel pomeriggio; se a sera, nella famiglia raccolta per la preghiera, il padre per il primo, darà l'esempio del rispetto che si deve a Dio,

riconoscendo la sua sovranità. Ma tutto questo lavoro come potrà svolgersi se anche di festa si va in campagna?

E con le pratiche religiose allora si aggiungerebbero le pratiche della vita civile. Si verrebbe a contatto con i cittadini e si correggerebbe anche ciò che di selvaggio c'è nell'atteggiamento esteriore, e lo stesso linguaggio che tante volte non merita neppure il nome di dialetto.

Allora solo si potrebbe sperare un rifiorire di vita familiare e sociale. Il padre di proposito vigila sui figli, ne studia il carattere, ne corregge le tendenze perverse e con l'amore suscita nei cuori teneri germogli i fiori di virtù domestiche: l'ubbidienza, la modestia, la compostezza. E' vero che allo stato attuale delle cose questi risultati sembrano un assurdo; ma basta che la religione riprenda il suo primato; essa conosce bene queste trasformazioni, perchè interviene Dio stesso. Per l'abbandono della religione l'uomo si è visto degradato e messo alla pari con i bruti. Venga la religione, ritorni ad illuminarci e a confortarci con i suoi altissimi insegnamenti.

Ma se voi lavorate anche alla festa come potrete arricchirvi di quelle conoscenze che vi faranno consapevoli delle vostre dignità? Che se grande è il numero di quelli che non rispettano questo comandamento di Dio, e della Chiesa, e neppure si danno troppo pensiero del male che fanno, devesi ciò ascrivere alla noncuranza in cui si tiene l'ordine soprannaturale, dai più anzi totalmente ignorato.

L'affannosa ricerca dei beni della vita non deriva forse dal fatto che i beni dello spirito non si conoscono? Si pensa a un paradiso di là da venire, in cui si spera di entrare non so con quali diritti, ma è un paradiso materializzato, in cui la visione di Dio è ciò che meno attrae. Vivere alla giornata, non far mancare alla famiglia il pane e il companatico, e divertimenti, ecco tutto; e proprio per il godimento di questi non si bada nè a legge della Chiesa, nè a legge dello Stato.

Ma sarà dunque impossibile elevare questo nostro popolo ai nobilissimi ideali che Dio poneva dinanzi all'uomo nel crearlo? L'uomo è come il riassunto delle meraviglie della creazione, in lui c'è come la sintesi delle cose create: vita vegetativa comune con le piante, vita sensitiva comune con gli animali, vita intellettuale comune

con gli angeli. L'uomo è l'anello di congiunzione tra la materia e lo spirito, porta l'impronta delle sapienze divine; anzi è fatto ad immagine di Dio. E volete che una tale creatura nobilissima debba condurre una vita tanto meschina da dover invidiare quella dei bruti? Così sarebbe se l'uomo fosse condannato a lavorar sempre e non potesse aver agio di elevarsi mai, sviluppando quelle facoltà per le quali si distingue dai bruti; la sua condizione sarebbe dolorosa, umiliante fino a portare alla disperazione.

Invece sentite come usciva bello l'uomo dalle mani di Dio suo Creatore. Non parliamo della perfezione delle membra, ma delle ricchezze di cui l'anima fu adorna. Gli conferiva infatti un dono che per nulla poteva essere richiesto dalla natura umana; ma che Iddio pur volle dare all'anima nel Suo amore. La dichiarò e la fece sua figlia, mettendola a parte della divina natura, col conferimento della grazia santificante. Stà qui tutta la dignità dell'uomo, ma quanti si gloriano di questo? Ben altro si cerca, di ben altro si mena vanto? Intanto in forza di questo dono finito, ma reale che ci mette a parte della vita divina, noi cominciammo a vivere anche tal vita e ciò appena ci fu conferito il santo battesimo, e la nostra mente che prima godeva della luce della ragione, si trovò illuminata dagli splendori della fede. Questa grazia divinizzò la sostanza stessa dell'anima; le sue facoltà l'intelletto e la volontà per le virtù infuse ebbero potestà di fare in un dato momento atti soprannaturali. Questo meraviglioso cumulo di comunicazioni divine dovrebbero farci innalzare un cantico incessante di lodi a Dio, ci dovrebbero far sentire Dio nel petto, dovrebbero farci piegare in ogni istante le ginocchia per adorare.

Elevati da Dio ad un ordine soprannaturale con gli aiuti per vivere una vita celeste non possiamo contentarci di una perfezione naturale, ma dobbiamo aspirare ad una perfezione soprannaturale, quella cioè che ci avvicini al nostro Padre celeste. E per raggiungerla più facilmente e più prontamente, lo stesso divino Spirito ci aiuta, il quale soavemente muove le nostre facoltà con i suoi doni. E ciò molto convenientemente. *L'uomo giusto*, così il S. P. Leone XIII nell'encicl. *Divinum illud munus* del 9 mag. 1897, cioè *chi vive la vita della grazia e che agisce per mezzo*

delle virtù che sono in lui come facoltà, ha bisogno anche dei sette doni dello Spirito Santo. Le facoltà naturali che da sè non potrebbero produrre se non atti del medesimo ordine, divinizzate per le virtù operano in modo soprannaturale, mentre i doni le rendono docili a seguire la mozione dello Spirito Santo; giacchè quelli si dicono figli di Dio i quali sono mossi dallo Spirito Santo (S. Paol. Rom. VIII. 14), e quando la infusione di questi doni raggiunge il suo pieno sviluppo le nostre facoltà più che agire esse, si lasciano guidare là dove lo Spirito le chiama, il quale opera per dir così come una madre che, dopo aver guidato il suo figlio per mano ad impedire che cada, alla fine se lo prende sulle braccia, perchè non sia arrestato da altro impedimento.

Con questi santi pensieri nella mente, con questo concetto elevatissimo di quello che siamo uniti con Dio gettate uno sguardo intorno a voi, forse in casa vostra e vedrete qual governo del corpo facciano tanti cristiani, quali profanazioni ad esempio per la moda svergognata o per i sozzi balli, o per il libertinaggio giovanile e senile. Come non si dovranno rivolgere a costoro le minacce di S. Paolo ai Corinti. *Non sapete che tempio siete di Dio, e lo spirito di Dio abita in voi? Se alcuno guasta il tempio di Dio lo guasterà costui Iddio; perchè il tempio di Dio è santo, e tal siete voi.* (I Cor. III. 16, 17). Per verità non vi servite del corpo come strumento di peccato, ma come strumento di collaborazione divina.

E dinanzi alla generosità del nostro Dio che ci mette a parte della sua vita ci ricolma dei suoi carismi, che ci promette la sua visione nel cielo quanto dolorosa appare l'ingratitude di tanti cristiani che non solo non corrispondono all'amore, non gli prestano il doveroso omaggio, ma non obbediscono ai suoi comandi, neppure a quelli diretti al bene della creatura. Infatti volete comando più conveniente per l'uomo: che egli si riposi dalle fatiche e che onori il suo Creatore? Ma no, non si obbedisce; e si osserva questa contraddizione: vedrete tanti che la mattina della festa vanno ad ascoltare la messa e poi se ne vanno al lavoro, come fosse una conseguenza naturale del dovere religioso, come fosse male il non operare così. E non vi arrischiate a dir loro che essi mostrano così di non credere in Dio; affermano invece di credere, e più di voi, e ve lo

provano, mostrando le immagini sacre che portano addosso e quelle che tappezzano le pareti delle loro case e magari la lampada che arde dinanzi alla Madonna o al Santo Protettore nella loro bottega o negozio. Poveri illusi! Non c'è via di mezzo. I comandi di Dio hanno tutti il medesimo valore e come si deve obbedire al primo e al quarto comandamento, così al secondo, al terzo, a tutti gli altri.

Può darsi il caso che il lavoro di festa sia necessario per la urgenza. Così al tempo del raccolto quando si corre pericolo di perderlo; ma allora si ricorre alla Chiesa: si va al proprio Parroco, si espone il fatto e si ottiene la dispensa per poter lavorare dopo aver adempiuto la parte positiva del precetto, almeno ascoltando la S. Messa; però l'atto di sottomissione all'autorità di Dio nella persona del suo rappresentante bisogna farlo.

Ma potrà tollerarsi che i negozianti tengano aperti i loro negozi e gli operai le loro botteghe nei giorni di festa? Purtroppo gli uni e gli altri hanno preso l'uso di mettere in non cale il precetto del Signore; ciò si deve alla propaganda di empietà fatta in mezzo a loro e tutti sanno quello che ci guadagnarono, e per tale propaganda s'indebolì prima e poi scomparve la fede della divina Provvidenza. Credono soltanto alla vigoria delle loro braccia, alla valentia nell'arte, hanno fiducia in sè e basta.

I negozianti e commercianti adducono mille scuse, ma anch'essi generalmente hanno rinunciato al Dio Creatore per attaccarsi al dio quattrino. L'avidità del guadagno, o, sia pure, la preoccupazione di perdere una giornata di vendita li fa stare al banco pure di festa dimenticando ogni dovere di religione. Ci potrebbe essere un'attenuante per i piccoli negozianti, per i quali il negozio e la casa e tutt'uno ma si potrebbe ben mettere un cartello sulla vetrina che dicesse agli avventori che in quel negozio si osserva il riposo festivo.

L'eco del grido ribelle riferito dal salmista: *facciamo scomparire le feste del Signore dalla terra* si è omai spento nella strozza dei moderni bestemmiatori. Lo Stato non è più indifferente dinanzi al problema. Dalla legge del 7 luglio 1907 che stabiliva il riposo settimanale siamo arrivati al riposo festivo.

Il Capo del Governo riconoscendo come festa civile anche il 19 marzo dedicato a S. Giuseppe ha conformato interamente il ca-

lendaro civile al religioso; e quel che è più con intendimento tutto cristiano, e cioè perchè i credenti abbiano opportunità di soddisfare ai doveri religiosi; tant'è vero che un'ultima ordinanza supponendo la cura dei genitori nell'adempiere ai doveri religiosi insieme con i figli, dispone che i Balilla alla festa sieno lasciati liberi da ogni altro impegno di scuola. Che più? nella Carta del Lavoro è consacrato il dovere sacrosanto del riposo festivo. Tutti conoscono l'art. 15 che suona così:

Il prestatore di lavoro ha diritto al riposo settimanale in coincidenza con la domenica. I contratti applicheranno il principio tenendo conto delle norme delle leggi esistenti, delle esigenze tecniche delle imprese e, nei limiti di tali esigenze, procureranno che sieno rispettate le festività civili e religiose secondo le tradizioni locali.

Ma che dire se tali lavoratori lasciati liberi dalle imprese o dai padroni si procurassero lavoro per proprio conto o andassero a lavorare nei propri campi? È chiaro che allora dovrebbero applicarsi le sanzioni della legge civile; e visto che la legge di Dio e i castighi di Dio non bastano a trattenere questi forsennati nell'ordine, c'è da augurare che una legge più severa, facendo uso di multe pecuniarie, riesca a far cessare questo delitto sociale, a scomparire quest'ateismo pratico.

Formiamo le coscienze ed i cattolici per i primi non lavorino e non faccian lavorare di festa. Con la parola convinta, con santo zelo illuminino i ciechi e proclamino che il lavoro festivo è sfacciata ribellione a Dio, è come una bestemmia sociale, e un rinnegar Dio coi fatti. Affermate i diritti di Dio come Sovrano a cui devono obbedienza e adorazione, se non si vuol incorrere nelle terribili sanzioni. E ricordino a tutti che gli elementi stessi si offrono strumenti della divina giustizia; che se Dio tollera la baldanza degli empi perchè Padre, quando la misura è colma, vorrà riparazione e allora col peccatore soffrirà anche il giusto. Che meraviglia?

Che se il timore dei castighi non li tocca, almeno sieno allettati dalla speranza dei guadagni reali. Un noto scrittore igienista, tutt'altro che devoto lasciò scritto: «*Guai a quell'operaio che non santifica la domenica! Esso pagherà assai cari quei quattrini che guadagna colpevolmente in un giorno che deve esser dato al riposo. Il riposo*

domenicale è il primo comandamento dell'igiene e si deve seguire per ottenere un miglioramento pacifico e continuo, e a questo riguardo è una istituzione nazionale e religiosa ad un tempo. Il riposo della domenica dà all'operaio la garanzia di un'attitudine costante al lavoro, di un buon umore continuo e di una vecchiaia scevra di bisogno, al padrone offre la base di una saggia economia; e al Governo la garanzia dell'ordine e della tranquillità della vita pubblica; e a tutti infine un mezzo di apprezzare quanto il popolo abbia di senso comune e quanto sia avanzato in civiltà ».

Tuttavia perchè il riposo cercato per il riposo non debba essere occasione di sollazzi indecorosi di gente oziosa, di sperpero di denaro in baldorie e peccati, dovete affrettarvi a ricordare sempre gli altri altissimi fini della legge divina: Onorar Dio, formare il cristiano e il cittadino. A tal fine o genitori, non solo darete ai vostri figli l'esempio dell'amore al lavoro, piegandoli dai teneri anni al suo giogo, persuadendoli che soltanto chi lavora ha diritto a mangiare; ma darete anche l'esempio del rispetto alla legge del Signore: *non lavorerete di festa*, e attenderete alla preghiera. Occupatevi in quel giorno dell'educazione dei figli, e, preso un giusto e meritato sollievo, penserete soprattutto ad appagare le esigenze dell'anima, soddisferete ai diritti di Dio pregando aiuterete i vostri fratelli con l'esercizio della carità. È vero che la preghiera è di ogni giorno, ma di festa ci attenderete con più agio. Ogni istante della vita deve essere preghiera secondo la raccomandazione di S. Paolo: pregate senza interruzione, ebbene ciò accadrà se offrirete a Dio anche il vostro lavoro, le vostre pene, le vostre sofferenze. Fatelo quest'atto di offerta al mattino, unitevi alle intenzioni del Cuore di Gesù che si offre al divin Padre ogni giorno, ci sieno peraltro alcuni momenti per una preghiera speciale. La Chiesa pensa a ricordarcelo. Giunga sempre gradito al vostro orecchio il suono delle campane che invita alla preghiera. Le campane sono le amiche dei lavoratori. Le sentono a mattutino e si levano dal loro giaciglio per andare al lavoro: salutate il Signore, ringraziatelo e chiedetegli la benedizione; salutate la Vergine, ricordandole il mistero dell'Incarnazione e recitate l'*Angelus*. Le sentite sul campo a mezzodì, è un nuovo invito a salutare la Madonna: ripetete sospendendo il lavoro e curvando la fronte, il saluto dell'*Angelus*. Le

sentite a vespero e voi ricorderete in quell'ora mistica la morte di Gesù. Il suono dell'*Angelus* alla sera vi trovi accanto alla vostra consorte in mezzo ai figli e sia un invito alla recita del rosario.

Una giornata passata così tra lavoro e preghiera spargerà tanta pace nelle vostre case, e come una carezza divina scenderà sui vostri occhi il sonno ristoratore.

Per la domenica sarà riservata la preghiera ufficiale, la partecipazione al divin sacrificio a cui non avete potuto assistere nel corso della settimana. Abbiate della S. Messa la stima che si conviene; è l'atto più solenne della nostra S. Religione col quale prestiamo a Dio la nostra adorazione, gli porgiamo le dovute grazie, ce lo rendiamo propizio e benevolo per esaudirci. Nè vi rincresca tornare nel pomeriggio nella casa di Dio: c'è l'Amico divino che vi aspetta per trattenerci con voi in confidenza; portategli o uomini, le vostre famiglie. È tanto bello vedere un padre inginocchiato dinanzi al tabernacolo, circondato dai figli e non vi partite senza aver ricevuto la benedizione di Gesù.

Con questa magnifica visione mi piace por termine a questa lettera, e pregherò Iddio ogni giorno perchè quest'anno giubilare del S. Padre sia per tutti un anno veramente santo; rifiorisca in ogni famiglia la vera e soda pietà, l'amore al lavoro, alla preghiera e da tutti sia santificata la festa. Fate che io possa dare al Papa nel visitarlo questo lietissimo annunzio, sarà il dono più bello e più prezioso per il suo cuore di Padre.

Il Signore vi sia sempre presente, e vi conforti la pastorale benedizione.

Dal Nostro Palazzo, Febbraio 1929.

† PASQUALE Vescovo

I R.mi Parroci leggeranno al popolo questa lettera nelle prossime domeniche di quaresima e ne conserveranno una copia nell'Archivio Parrocchiale.

ORDINIAMO:

In tutte le Chiese delle nostre diocesi nella seconda domenica di Quaresima si faccia la colletta per le borse di studio per i Chierici poveri e nella 3. domenica per la buona stampa.

La colletta per gli emigrati d'ora innanzi per ordine superiore si farà nella prima domenica dell'Avvento.

La colletta per l'Università del S. Cuore per quest'anno è rimandata alla domenica in Albis (7 aprile).

Approfittando della facoltà che ci viene dal Codice I. C. disponiamo che il precetto della comunione pasquale si possa compiere dalla 4. domenica di quaresima alla festa della SS.ma Trinità.

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» astenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

L'ORA DI DIO

Nell'Enciclica *Ubi arcano Dei* il S. Padre Pio XI con accento accorato di tenerezza per la sua diletta Italia diceva:

L'Italia nulla ha ed avrà a temere dalla Santa Sede. Il Papa, chiunque egli sia, ripeterà sempre: Io ho pensieri di pace e non di afflizione, di pace vera e perciò non disgiunta dalla giustizia. A Dio spetta addurre quest'ora e farla suonare. Agli uomini savi e di buona volontà non lasciarla suonare invano. Essa sarà tra le ore più solenni e feconde per la restaurazione del Regno di Cristo, come per la pacificazione d'Italia e del mondo.

L'ora di Dio sospirata già dai Pontefici Leone XIII, Pio X, e Benedetto XV è suonata e si è trovato, così disponendo la Provvidenza, chi non l'ha lasciata suonare invano, e la pacificazione tra lo Stato Italiano e la Santa Sede è un fatto compiuto.

Quando la sera dell'11 febbraio ad un'ora di notte sentimmo suonare tutte le campane a festa mentre la notizia della conciliazione rapida correva per la città, sentimmo una gioia non dissimile e forse maggiore di quella che provammo la sera del 4 novembre 1918 all'annuncio dell'armistizio.

Il giorno seguente ci sentimmo attratti alla Chiesa a ringraziare l'Altis-

simo che dava all'Italia un segno così evidente della sua predilezione, alla Sede Apostolica il sospirato trionfo, a tutti gli Italiani una grazia da tanti anni sognata, a tutto il mondo una speranza fondata di pace diuturna.

Non è compito nostro illustrare il grande avvenimento, ci basti aver dato l'annuncio anche sul nostro Bollettino che il Papa Pio XI ha dato Dio all'Italia e l'Italia a Dio.

Ciascuno potrà meditare e riconoscere le vie di Dio nel governo della Chiesa e del mondo intero; con quanta sapienza tutto ordina per la sua gloria, con quanta soavità ed inattesa sollecitudine abbia sciolto un nodo che pareva insolubile come se richiedesse l'opera di tutti i governi del mondo. L'Italia è bastata, sono bastati i suoi uomini. Il Duce ha steso la mano al Vegliardo del Vaticano ed il Vegliardo come aveva promesso, ha subito accolto l'invito, e la giustizia e la pace si sono dati l'amplesso.

Non c'è dubbio, il Signore s'è servito della guerra per schiantare vieti pregiudizi, si è servito del fascismo per liberare il campo da elementi faziosi e ostilità inveterate, ha preparato l'Uomo che godesse l'assoluta fiducia del popolo Italiano, ha preparato il Pontefice illuminato e così elevato nell'estimazione universale, e quando l'ora scoccò trovò tutti docili a dar compimento alla sua opera così meravigliosamente tessuta.

E notiamo queste date:

Anno 1922 - Elezione di Pio XI. Benito Mussolini conquista il potere.

Anno 1926 - 4 ottobre festa nazionale per il centenario di S. Francesco d'Assisi è la data della prima lettera autografa con la quale il Duce manifestava il proposito di risolvere la questione romana e conferiva l'incarico « *confidenziale* » per le prime trattative.

Anno 1929 - L'11 febbraio festa dell'Immacolata - anno di S. Benedetto. Anno del giubileo sacerdotale del S. Padre Pio XI. - Anno del trattato e del concordato.

Tre anni di preparazione, tre anni di trattative, sotto gli auspici di due grandi santi italiani Francesco d'Assisi e Benedetto di Norcia.

Le ossa dei due grandi santi avranno esultato nelle loro tombe di Assisi e di Montecassino, auspicando che, tolto ogni ostacolo, gl'Italiani tornino veramente a Dio, perchè l'Italia sia di Dio.

S. Benedetto e poi S. Francesco a che altro mirarono se non a questo? L'uno attese a plasmare i popoli ancora impegolati di paganesimo, secondo la coscienza cristiana, l'altro a far scomparire una vita di antagonismi e lotte perenni che arrestavano l'Italia nostra nelle sue ascensioni.

Perchè l'Italia sia di Dio, bisogna che le famiglie e prima gl'individui sieno di Dio. Non c'illudiamo. Oggi più che mai è opportuno richiamare la frase di Massimo d'Azelio: *E' fatta l'Italia, facciamo gl'Italiani*. Il Concordato è diretto proprio a questo. E' ormai assurdo pensare ad un italiano degno di questo nome che sia ostile alla Chiesa, che ne disprezzi le leggi, o che mantenga una certa latente sim-

patia per il passato che è sepolto, peggio poi se fosse nell'attesa di un ritorno. Ma che cosa ci viene in mente? Sarebbe possibile ciò?

In mezzo alla gioia universale non vogliamo trattenerci in considerazioni malinconiche. Ripetiamo ogni giorno: *Te Deum laudamus!* Signore salva il tuo popolo e benedici a noi che vogliamo essere tua eredità ora e sempre.

La pacificazione dell'Italia col Tuo Vicario è un fatto che si riflette non solo sulla nostra patria, ma sul mondo intero; è proprio questa pacificazione che apre i nostri cuori alla speranza che da tanti anni andiamo accarezzando quando ripetiamo le parole che ci furono insegnate dallo stesso Verbo umanato: venga il regno tuo, ed a cui aspira il Papa col suo motto: La pace di Cristo nel regno di Cristo.

Cor Jesu, adveniat regnum tuum!

PAROLA DI VITA

Cade la parola di Dio come la pioggia di questi giorni continuamente, dolcemente benefica e penetrante, e le anime come la terra assorbono ed assaporano. Proseguite, o ministri della parola divina, nel vostro apostolico lavoro come avete cominciato, e fate che i più umili vi comprendano e la vita loro conformino alla dottrina di Gesù. Troppo tempo questi poveri affamati di verità sono stati pasciuti di vento, troppo lungo il periodo di chi predicava sè stesso invece di Gesù Crocifisso, invece di predicarci il modo di fuggire il vizio e praticare la virtù. Che cosa valeva parlarci dell'esistenza di Dio senza suggerirci i mezzi per osservar la sua legge e senza piegarci all'osservanza di essa?

Che cosa voleva parlarci del Cristo senza invogliarci ad imitarlo nel soffrire? Con tante prediche abbiamo seguitato per la nostra strada; scuoteteci dal nostro letargo, sosteneteci validamente nella via che porta al cielo. Predicateci il vangelo, predicateci la virtù, fatecela amare, suscitete orrore per il vizio. Che importa che i viziosi insorgano, che boicottino la vostra predicazione? non vengono a sentirvi perchè la vostra parola è condanna esplicita della loro condotta, trattengono gli altri dal venirvi a sentire perchè non vogliono perdere le facili prede, perchè temono siano troppi a rinfacciar loro un passato ed un presente vergognoso.

Sia pur piccolo il gregge che intorno a voi si stringe, ma è già gran dono di Dio che i volenterosi sieno sponati a maggior perfezione e per merito di tali c'è da sperare che Iddio sia generoso con quelli che ancora fanno i sordi.

*
* *

Siamo giunti al momento decisivo della predicazione quaresimale. Da per tutto si attende agli esercizi spirituali, la predicazione più fruttuosa che deve necessariamente completarsi con una confessione dolorosa, con il rinnovamento spirituale, con la risurrezione vera e costante.

*
* *

Due feste carissime a tutti i cristiani si approssimano. Martedì è la festa di S. Giuseppe e venerdì è la festa della Vergine Addolorata. Giuseppe Maria non possono stare senza Gesù, ed allora chi di voi che si gloria di essere cristiano cattolico vorrà privarsi della visita di Gesù nel SS.mo Sacramento dell'altare?

La Chiesa invita tutti proprio in questi giorni a soddisfare al precetto della comunione pasquale. Rispondiamo tutti: Presente! ed i nostri cuori si trovino affratel-

lati e fusi nel Cuore sacratissimo di Gesù Eucaristico.

Uniti con Gesù Cristo cominciamo una vita nuova, di onestà, di rettitudine, di lavoro che coronerà noi di gloria e la patria renderà grande al cospetto delle nazioni.

Andiamo al Catechismo

Si presentò un giorno all'Ab. Rosmini uno studioso per discutere di religione. La serie delle difficoltà che veniva esponendo contro la fede non accennava a finire. Rosmini non interruppe mai; ma alla fine prese un libricino che teneva sullo scrittoio e mettendolo nelle mani del visitatore con molta bonarietà gli disse: Signore, legga prima questo libretto e poi discuteremo.

Pensate la meraviglia di questi che si aspettava dotte argomentazioni: non credeva a se stesso e poi come offeso soggiunse: Come, signor abate, a me questo libro, il catechismo dei ragazzi?

— Proprio a lei il Catechismo, signore, perchè dalle sue parole ho compreso che non lo conosce.

— Ma io queste cose elementari le conosco a perfezione.

Senonchè gliene incolse male, perchè il Rosmini pazientemente si pose ad interrogarlo sulle verità fondamentali della fede cristiana; e dopo tre minuti gli fece toccare con mano che ignorava quello che credeva di sapere, convincendolo così che il più delle volte i dubbi, le obiezioni, le difficoltà che insorgono contro la fede non sono che il frutto dell'ignoranza seppure non è conseguenza di una istruzione confusa, disordinata che dà la

illusione di sapere e tante volte la pervicace superbia che deriva da una falsa scienza.

Andiamo perciò tutti al Catechismo in Parrocchia; non è poi un gran male sentirci ripetere dal Parroco verità sante piene di conforto per lo spirito, e doveri che se anche conosciamo non adempiamo.

Fascismo cosciente

Nel periodo carnevalesco il Segretario politico del fascio di Tricate indirizzò ai Presidenti dei numerosi Dopolavoro locali la seguente lettera:

« Sino a nuovo ordine vieto in modo assoluto i balli presso le sedi del Dopolavoro. Ciò per troncare il vergognoso abuso del ballo che degenerando in una antipatica gara di allenamento tra i diversi circoli, tende ad offuscare le nobili finalità dell'Opera Nazionale Dopolavoro creando abitudini poco consone al Regime Fascista. Vi sono altre attività migliori e più aderenti allo spirito fascista a cui il giovane deve essere iniziato per il suo benessere morale e fisico. In seguito emanerò ulteriori indicazioni tracciando attività da svolgere. Dell'osservanza tengo responsabili i singoli Presidenti.

Ricordiamo che tredici Podestà del Mandamento di Camposampiero, con la piena approvazione del Prefetto, hanno nei rispettivi Comuni proibito il ballo, definito come il « desiderio di pochi sfaccendati, che effettivamente si risolve in un incentivo alla corruzione e bene spesso in una offesa alla pubblica moralità ».

C'è proprio da rallegrarsi per la serietà dei propositi che il vero fascismo dimostra per tutelare la moralità dei nostri giovani. Troppo tempo erano stati abbandonati a se stessi, anzi si profittava della loro na-

turale tendenza per svigorirli fisicamente e moralmente e legarli così docili giumenti al carro trionfale di Tizio e di Caio. Abbiamo bisogno di gioventù robusta, generosa pronta a saper tutto dare per la grandezza della patria, e giovani tali non uscivano davvero dai Dopolavori trasformati in Sale da ballo.

Prima però che queste nobili idealità, entrino nella coscienza e trasformino la vita futile, leggiera di tanti e di tante ci vorrà un lavoro ininterrotto senza tentennamenti, senza debolezze da parte delle autorità a cui con simpatia debbono rispondere quanti hanno senno ed esperienza della vita.

Abbiamo veduto nei giorni passati qualche cosa che ci ha riempito l'animo di tristezza più che di dispetto. Un gruppo di giovinette (dico giovinette e non giovinotti di università) si fanno promotrici di un ballo al Dopolavoro proprio nei giorni sacri al raccoglimento ed alla preghiera: non si crederebbe, ma è così. Giovanette così ardite Molfetta non era abituata a vederne, ma dovrà adattarsi a tale novità antipatica proprio di questi tempi?

Certo non possiamo pretendere che esse abbiano capito qualche cosa dei grandi avvenimenti che si sono svolti nel passato mese; che dovrebbero capire infatti di Questioni romane, di legge delle guarentigie, di trattati e di concordati, da altri pensieri gravi sono assillate. Tanto meno capirebbero qual data storica si avvicina; il 24 marzo segnerà l'inizio di una rinnovazione radicale per l'Italia da una parte, il tramonto di un sistema di governo dall'altra, l'affermazione di quanto il nuovo Regime ha fatto di bene per l'Italia. Tempo perciò in cui i coscienti meditano, riflettono, confrontano e si persuadono a dare solennemente l'approvazione cordiale al nuovo Regime pieno di tante speranze che hanno fondamento sopra un passato ricco di risultati incontra-

stabili. Sono cose troppo serie, come ognuno vede, e per ragion dei contrasti forse, ci vuole una squadra di spensierati che si attacca al giorno che passa, perchè teme di non poter godere domani.

Che non debba essere questo l'incubo di certa nostra gioventù? Domani si muore o muore la libertà, coroniamoci di rose e godiamoci la vita.

Ci dispiace per i genitori tanto solleciti nell'accondiscendere alle vogliuzze dei loro figliuoli.

Buona gente non è vero?

Per la Chiesa del S. Cuore

L'acqua è penetrata davvero in Chiesa, ma la colpa non è nè dell'acqua, nè della Chiesa. Guardate il tetto e vedrete le marsigliesi fracassate. Da chi dipende? dai monelli o dalla fabbrica che provvede il materiale? Cercheremo di rimediare.

Registriamo le offerte di questi giorni:

Banca Cattolica offerta	L. 5000
Maria Azzollini	» 1320
Coniugi Natalicchio - Porta sposi novelli	» 100
Coniugi Capurso - Valente sposi novelli	» 50
Sorelle Messina	» 25
N. N. per mano del Penitenziere	» 30
Loreto Mastropasqua	» 15
Vincenzo Solimini per la Cons.	» 15
Ajello Mauro	» 10
Azzarita Filippo	5
Prof. Nuovo - offerta predicaz.	» 100
	L. 6670

GIOVEDÌ SANTO come l'anno scorso vi sarà chiesto alle porte delle Chiese l'obolo per i poveri.

Quei giovani volenterosi si fanno mendicanti per i fratelli bisognosi, sull'esempio dell'inclito Patrono S. Vincenzo de' Paoli.

Siate generosi e ricordate, in quel giorno sì caro al nostro cuore di credenti, l'ardente carità di Nostro Signore.

Azione Cattolica

Per quanti non vogliono capire

(seguito del numero precedente)

E non meno evidente ne segue un'altra conclusione che troviamo altresì proclamata dal Santo Padre nell'allocuzione del 23 maggio 1923, che « quanto è fatto o lasciato fare in favore o contro di essa, e fatto o lasciato fare in favore o contro gli inviolabili diritti delle anime e della Chiesa ».

Che se questa è la ragione più intima e profonda da cui derivano le altre proprietà o « caratteristiche », sopra accennate, dell'Azione Cattolica, è altresì quella che più intimamente ci determina e chiarisce le attinenze o relazioni di essa con l'azione meramente civile e politica.

Ed è questo il punto su cui il Papa insiste più e ripetutamente, anche nella brevità sintetica del presente documento. E vi insiste non solo, crediamo noi, per l'importanza o vicinanza dei due ordini, civile e religioso materiale e spirituale; ma più ancora forse per la facilità e la frequenza della erronea interpretazione, conseguente alle esagerazioni degli opposti sensi, usate da una parte e dall'altra di amici e nemici: onde sogliono molti equivocare con troppa facile sicurezza. Ma dopo il citato documento non sarà più così egualmente scusabile il doppio equivoco, assai giustamente deplorato in un suo recente articolo dall'*Osservatore Romano*.

Sono « due equivoci opposti ed egualmente dannosi ed erronei », sia che muovano dagli amici, sia dagli avversarii, e considerino l'Azione Cattolica come un'opera o associazione

ristretta meramente, sullo stampo delle Confraternite e simili pii sodalizi alle pratiche della pietà in un senso esclusivamente spirituale e religioso; ovvero per opposto, la riguardino come un'opera prevalentemente volta ai problemi materiali, come quelli dell'economia e della politica, quantunque cristianamente intesi; un'opera cioè sociale e civilmente legittima, come quella di un partito, sia pure benevoso o anche appoggiato dalla Chiesa o dal Clero.

Da due opposti equivoci tiravano amici e nemici dannose conseguenze: gli amici cattolici la conseguenza, per es., che l'Azione Cattolica fosse tollerata o permessa come una cosa obbligatoria, nè molto meno consigliata come più perfetta; gli avversari invece la conclusione che, se non era una confraternita, fosse un moto politico, un partito pericoloso, quanto più paliato dal colore o dall'apparenza della religione; degna perciò di essere o disprezzata od osteggiata.

Ora godiamo di sentir esplicitamente riaffermato il principio che stabilisce l'Azione Cattolica nel suo sapiente equilibrio, come quella che « mira a procacciare il massimo dei beni », ma perciò stesso non esclude nessuno degli altri beni minori, si chiamino politici, economici, sociali, o con qualsiasi altra qualificazione, tutti a quello ragionevolmente subordinati.

Ascoltiamo, dunque, e meditiamo la parola del Papa; giacchè Egli, come nostra guida ispirata, ci addita la propria via dell'apostolato e la vuole dischiusa anche a tutto il laicato cattolico, fuori e sopra a tutte le passioni contemporanee: apostolato che, movendo dal bene comune dell'ordine di natura, trascende per propria ordina-

zione e finalità intrinseca al bene adeguato dell'ordine soprannaturale, alla perfezione e felicità dello spirito, e dai progressi manchevoli del temporaneo e del transitorio ascende alla perfezione immutabile dell'eterno.



Nuovi Circoli femminili.

Sono due: uno a Molfetta l'altro a Giovinazzo. Fanno parte di essi le giovinette che sono ascritte alle ferventi Associazioni dirette dalle Figlie della Carità. Ambedue hanno preso il nome da quella figlia prediletta di Maria Immacolata che risponde al nome di Caterina Labourè.

Alla prima adunanza è intervenuto Mons. Vescovo il quale non solo si è compiaciuto nel vedere tante giovanette pie entrar volenterose nel campo dell'Azione Cattolica, ma ha mostrato piena fiducia che i due nuovi Circoli si metteranno tosto all'avanguardia, trattandosi di anime già avviate alla vita interiore.

Le nuove socie si tratteranno con le loro dirigenti nei locali delle Suore dopo i consueti esercizi di pietà dell'Associazione delle Figlie di Maria.

L'assistenza spirituale del Circolo di Molfetta è affidata all'Assistente diocesano, e quella del Circolo di Giovinazzo al Teologo Piscitelli.

I due Circoli venivano costituiti proprio nel pomeriggio del 2 marzo e nel mattino del 3, quando altre giovani pensavano a godersi la vita. La schiera di gioventù che circondò in quei giorni Mons. Vescovo confortandolo per l'aberrazione di altre sarà fedele alle promesse e mai conterà il cuore del suo Pastore.

La festa di S. Giuseppe.

E' la festa del Patrono della Chiesa universale. E' festa religiosa e civile. La devozione a questo gran Santo è sentita da tutti i buoni cristiani.

Si festeggia a Giovinazzo nella Chiesa parrocchiale dell'Ospizio, ed all'Istituto S. Giuseppe.

Sarà festeggiato a Molfetta con solennità speciale, perchè gli uomini saranno preparati alla Comunione pasquale per quel giorno con un triduo di predicazione nella Chiesa di S. Gennaro. Predicherà un Padre Missionario.

Nel pomeriggio della festa la Sezione Uomini si radunerà nel salone del Seminario per una conferenza di Mons. Guidi sul riposo festivo; mentre la Sezione Femminile si radunerà nella Chiesa di S. Gennaro per una conferenza sullo stesso argomento tenuta dal Padre Missionario.

Le socie della G. F. distribuiranno ai negozi e stabilimenti un cartellino che ricorda il dovere di tener chiuso nei giorni festivi.

Giornate eucaristiche.

In apparecchio al Congresso eucaristico si terranno in Molfetta due giornate eucaristiche. La prima il 21 aprile, la seconda il 12 maggio.

La sezione uomini nella Chiesa del SS.mo Crocifisso alle 10,30 del mattino. Le Donne Cattoliche a S. Teresa alle 17. La Gioventù Femminile a S. Pietro alle 17.

Gli argomenti e il nome dei relatori saranno annunciati nel prossimo numero di aprile.

Per i Luoghi Santi.

La questua annuale per i Luoghi santi si pratici in tutte le Chiese venerdì santo. Il Rettore che non può in tal giorno la anticipi...

Auguri.

Il prossimo numero del Bollettino non uscirà se non dopo la S. Pasqua. *Luce e Vita* forma i voti più ardenti per la felicità non solo dei suoi lettori, ma di tutti i diocesani delle tre diocesi sorelle.

E' Pasqua di risurrezione! Quanti debbono risorgere con Gesù? Un pochino tutti. Molti hanno bisogno di pigliare il coraggio a due mani: mostrino la buona volontà e Dio ne darà loro la forza.

Tutto parla di pace e di redenzione in questi santi giorni: meditate e risolvete e vi sentirete ripieni di esultanza.

Facciamo fervidi auguri a tutti i nostri abbonati, sacerdoti e fedeli che portano il nome del glorioso Patriarca S. Giuseppe.

Per l'Univ. Catt. del S. Cuore.

La colletta pro Università sarà fatta domenica 7 aprile.

L'Azione Cattolica è impegnata perchè riesca un plebiscito di adesione da parte di tutti gli Italiani. Il Governo ha dato disposizioni ai Prefetti, perchè nessun impedimento sia frapposto.

Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi rispondano generosamente, sarà anche questo un segno di elevatezza di pensiero e di fedeltà alle tradizioni di cultura dei nostri Padri.

Il Miracolo di Lourdes è il titolo del films che si sta proiettando in queste sere al Teatro Fenice.

Crediamo di fare un'opera buona invitando i nostri lettori ad intervenire.

Per chi è stato a Lourdes significa rivivere le ore indimenticabili passate nella città di Maria.

Chi non ha avuto ancora tale fortuna sentirà più potente il bisogno di andarci.

Da Giovinazzo.

Domenica 3 marzo, S. E. Mons. Vescovo fu tra noi per fondare con sua infinita gioia il Circolo della G. F. C. I. tra le buone e pie Figlie di Maria, che in numero abbastanza grande (75) e con santo entusiasmo sono entrate nell'innumerevole e valoroso esercito dell'Azione Cattolica.

Non vi mancarono i Rev.mi Assistenti, le rappresentanze di tutti i Circoli della Gioventù, dei Gruppi D. C. e l'intero Consiglio Diocesano.

Celebrò S. E., che richiamò l'attenzione di tutte sul passo evangelico della giornata dando dei paterni e salutari consigli.

Dopo si passò nella scuola delle Figlie di Maria, dove parlò ancora S. E. R. manifestando la sua gioia grande, intima e il suo compiacimento di trovarsi fra tante buone figliuole, riunite per un solo fine, per uno stesso ideale: « Lavorare per l'avvento del regno del Signore ». E dopo averle con sante parole incoraggiate ed esortate a quel santo ed efficace apostolato sociale, che contraddistingue i militi dell'A. C. passò alla nomina della Commissione provvisoria: Presidente, Segretaria, Cassiera, Delegate Asp. e Ben. e Delegata della stampa. Le designate accettarono in mezzo agli applausi di tutte.

Sia infinitamente ringraziato Dio, che ci concede vedere estendersi sempre più il nostro movimento e che l'importanza e le grandi e nobili finalità dell'Azione Cattolica sono ogni giorno più comprese e seguite.

— Il giorno di S. Giuseppe secondo le disposizioni della Giunta Centrale dell'A. C. è giorno di propaganda per il riposo festivo. Il nostro Consiglio diocesano della U. F. C. I. ha pregato il R.mo p. Predicatore degli esercizi di tenere all'Ave Maria un discorso di circostanza. Perciò tutti in Cattedrale alle 18,30.

CONVEGNO A BARI

Domenica e lunedì si è tenuto a Bari un convegno dell'Azione Cattolica. Hanno parlato Mons. Roveda, P. Matteo, la Sig.na Barelli ed altri dirigenti del Centro. È stato presieduto da Mons. Curi Arcivescovo di Bari, assistito da Mons. Mazzella Arcivescovo di Taranto e da Mons. Melomo Vescovo di Monopoli. Il concorso dei dirigenti delle varie diocesi di Puglia è stato numerosissimo, specialmente per la sezione femminile. Le nostre diocesi sono state largamente rappresentate. Il p. Matteo, che avremo a Molfetta nel mese di luglio, ha acceso gli animi di tutti di un santo fervore di azione congiunto ad un amore intenso al S. Cuore di Gesù.

Persuadiamoci che, se vogliamo lavorare con frutto nel campo dell'azione cattolica, dobbiamo vivere uniti a Cristo nostro Signore. I membri dell'azione cattolica debbono essere i manipoli più eletti del popolo cristiano.

LA MINISTRA AI POVERI

Ogni giovedì, in via del Seminario si prosegue alla distribuzione della minestra ai poveri, il numero dei quali aumenta ogni volta. L'aiuto dei buoni non manca, però siamo dolenti di non poter venire in aiuto di tutti. Chi vuol partecipare al merito di una carità tanto più meritoria, quanto più nascosta potrà offrire derrate o denaro, rivolgendosi alle Signorine Binetti e Silvestri o alle stesse Ancelle del Santuario che stanno alla direzione della cucina.

La U. F. C. I. prosegue la sua carità verso i malati coadiuvata dalle Figlie della Carità. I membri della Conferenza di S. Vincenzo portano ogni settimana il loro conforto materiale e spirituale alle famiglie che hanno preso ad assistere.

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

Al Ven. Clero e popolo

delle diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi

Mi giungono quasi contemporaneamente due documenti eucaristici: una lettera del Vescovo di Cartagine, che mi invita al Congresso internazionale che si terrà nelle terre africane nel maggio del prossimo anno, e il programma del Congresso dei Sacerdoti adoratori, dell'Unione missionaria e degli Assistenti dell'Azione cattolica, che si terrà nel prossimo giugno a Roma.

Il pensiero dell'Eucaristia ci sta profondamente impresso nel cuore, (e come potrebbe essere diversamente?) ma queste voci che giungono dal continente africano e da Roma mi hanno vieppiù confortato a intensificare il lavoro per preparare anche nelle nostre diocesi un trionfo a Gesù Eucaristia nell'anno in cui i nostri cuori con affetto filiale mirano a Colui che nel Vaticano lo rappresenta, cioè al Papa.

La memoria del primo Congresso eucaristico interdiocesano non è spenta, si è anzi ravvivata proprio in questi giorni in cui è giunta al nostro orecchio la morte di S. Em. il Cardinale Evaristo Lucidi che il nostro Congresso presiedette qual Legato Pontificio. Avremmo con vera soddisfazione ricordato all'eminentissimo Principe in questa circostanza quei giorni che Egli con vera letizia passò in mezzo a noi e che sempre ricordava, ma il Signore lo ha accolto con sè, e guarderà dal

cielo il rinnovarsi dei santi entusiasmi del 1924.

Avete già compreso che intendo parlarvi di proposito del nostro Congresso che, lo sapete già, vogliamo celebrare per la solennità del Corpus Domini; e che per soddisfare alla pietà eucaristica di tutti terremo partitamente nelle singole città sorelle.

Per tutta la quaresima, e possiamo dire dal principio dell'anno, si sono succeduti dei piccoli congressi eucaristici; e dalla Santa Ostia adorata sono piovute grazie e benedizioni sulle nostre anime. Non è così? ma che altro sono le tradizionali quarantore se non congressi eucaristici? Gesù nascosto sotto i veli del pane, sale sul suo trono, dopo essersi immolato sull'altare; i figli si stringono intorno a Lui per adorarlo e glorificarlo; il Sacerdote infiamma con la parola i cuori a corrispondere all'amore con la comunione sacramentale, il popolo si accosta alla mensa eucaristica ad attingere la vita e riconoscente porta in trionfo il suo Re, testimoniando pubblicamente la sua fede, il suo amore, la sua riconoscenza.

Che anzi la stessa adunata di fedeli intorno all'altare in cui si offre il divin sacrificio è un congresso eucaristico. Ma ci sono tante ragioni perchè noi pure, non contenti di questo culto ordinario, seguendo lo spirito della Chiesa che non è mai sazia di glorificare il suo sposo, tributiamo alla S. Eucaristia un culto pubblico, solenne, magnifico,

sicchè Dio sia glorificato e la fede nei nostri petti irrobustita.

Quando un popolo intero in massa accorre intorno all'altare per adorare, esce nelle vie per acclamare, affolla le chiese per sentir parlare dell'Eucaristia, questo popolo è degno che Dio lo riguardi benigno e lo ricolmi di benedizioni e grazie, e come le città, così le nazioni, anzi il mondo intero. Questo si fa appunto nei Congressi diocesani, nazionali e internazionali.

Non crediamo di errare riconoscendo come frutto di tali grandiose manifestazioni la gara che abbiamo visto tra le nazioni nell'accostarsi alla Chiesa cattolica e stringere con essa accordi ed intese; le vie sempre nuove aperte ai missionari per il movimento suscitatosi tra i pagani verso la civiltà cristiana, lo stesso Trattato e il Concordato che ha messo fine alla dolorosa situazione in cui da 59 anni si dibattevano i cattolici della nostra Italia, il rinnovato spirito religioso, il ritorno di tante anime alla pratica cristiana per tanti anni dimenticata....

Non è forse vero che nell'ammirare le nostre Cattedrali, la sera del 12 febbraio così stipate di folla, tutti cantando l'inno di ringraziamento, come non si era mai cantato, non è vero che sentimmo di essere l'oggetto delle predilezioni divine per il gran dono che ci veniva fatto per le mani di due Uomini preparati, ispirati, guidati dallo stesso Dio?

E' giusto pertanto che noi gareggiamo con Lui in cortesia. Uniamoci — la forza è sempre nella fusione delle volontà e dei cuori — in un solo affetto ed in un solo intento: dar gloria al Signore e compensarlo della ingratitude di chi non vuol riconoscere i

suoi benefizi e i suoi diritti. Vogliamo suscitare in tutti tal fede che li porti a ricevere Gesù Cristo nel cuore non solo a Pasqua, ma — è sogno? — ogni mese, ogni giorno, e non dovrebbe sembrar strano almeno per quelli che si tengono come cattolici buoni.

Vogliamo che gli uomini specialmente abbiano a detestare e dimenticare un passato di debolezza di carattere, di apatia religiosa, che pare voglia ancor durare malgrado spiri altro vento.

Che dire di quelli che pare abbiano chiuso il cuore ad ogni corrente soprannaturale, per i quali è riuscito finora vano ogni nostro invito diretto o indiretto? Voglia Iddio che la celebrazione del nostro Congresso eucaristico possa giovare ad essi sopra tutto; effetto questo non infrequente degli atti solenni di culto che invitano a pensare ed aprono la mente alla vera conoscenza con l'aiuto della grazia divina. Grazie a Dio il numero di costoro non è così grande, ma gli altri che appartengono a famiglie cristiane, che hanno stima della religione dei loro padri, e che solo per rispetto umano, o per attendere agli affari, o per noncuranza lasciarono sole le loro donne esemplari nell'esercizio della pietà, tutti costoro rispondano al nostro invito, non contentandosi di esser cristiani nel secreto della casa, o di appressarsi all'altare come fuggiaschi, ma mostrando pubblicamente la propria fede.

La gran massa del nostro popolo, senza distinzione di classi e i Dirigenti alla testa, scendano nelle vie, si raccolgano nelle Cattedrali per acclamare a Colui che ci ha amati fino a morire per noi, dopo essersi lasciato sotto le specie eucaristiche per esserci compagno nel terreno pellegrinaggio e commensale,

dopo essere stato nostro riscatto con la morte, mentre sarà premio nel regno dei cieli. S. Giovanni Evangelista assaporò qualche cosa di questo trionfo di Cristo nel cielo lasciandone il ricordo nella sua Apocalisse. Le manifestazioni eucaristiche vogliono farcene gustare qualche cosa sulla terra.

In questo Redentor nostro costituito dal Padre celeste Re di tutte le nazioni e diventato tale pure per diritto di conquista affisseremo lo sguardo e lo studieremo nel Papa che in nome suo ci parla e nell'Eucarestia con la quale ci nutre. Ricorderemo sopra tutto se i propositi santi del primo Congresso furono mantenuti, rimediando alle omissioni e migliorando ciò che fu fatto.

E poi cerimonie liturgiche solenni: festa di canti, di fiori, di luci, e di cuori... tutta la natura è invitata a tributare onore a Colui per il quale tutto fu fatto, tutto fu ideato e per il quale solo si potrà entrare nel Regno. Passerà sotto il baldacchino dorato, nel sacro ostensorio splendente, piccola ostia, visibile appena ai vicini; eppure della piccola ostia come un fluido corre sempre per le anime che seguono e che precedono, e tutte scuote le fibbre anche più riposte, sicchè la commozione a volte arresta il canto, mentre gli occhi s'imperlano di lagrime dolcissime. Si sente quanto Dio passa in mezzo ai suoi figli; è sempre Lui che va beneficando e salvando tutti, se non sempre i corpi, certo le intelligenze.

E la fede si ravviva dove era per ispegnersi: l'esempio dei fratelli travolgente piega all'adorazione quasi incosapevolmente. E la pietà dei buoni si alimenta nelle adorazioni prolungate; non più noia o stanchezza, ma acceso fervore per la fede che affascina, per

l'amore che ripaga l'amore, per la pace che è nell'unione col Diletto tanto aspettato.

E' mistero di fede la S. Eucarestia ed è il mistero che più ci commuove, più ci avvolge e ci stringe a sè, perchè mistero di amore. Tutta la vita in Dio è amore, tutto il creato è opera di amore, ma nell'Eucarestia c'è come la sintesi di tutte le opere divine; è infatti opera della Potenza, della Sapienza e dell'Amore.

E siamo noi, o dilettissimi Sacerdoti, fatti apposta per questo, il nostro ministero è stato creato per il mistero eucaristico, per chiamare il Verbo di Dio umanato in mezzo al suo popolo; noi dobbiamo disporlo a ricever tale cibo, noi stessi imbandire la mensa, invitare, distribuire il pane vivo disceso dal cielo nelle nostre mani. Chi più di noi deve amare, glorificare, esaltare la S. Eucarestia? Oh! come pura dovrebbe trascorrere la nostra vita, se ogni giorno rinnoviamo sull'altare delle nostre Chiese quello che Gesù fece nell'ultima Cena. Pieni perciò di santo entusiasmo accendete le anime che voi assistete, sicchè tutti si preparino a celebrare come si conviene questo nostro 2° Congresso. Ed in tale occasione desidero la partecipazione del popolo alle cerimonie liturgiche, al canto dei vesperi solenni e al canto stesso delle parti fisse della S. Messa. Adoperatevi a prepararlo il nostro popolo così amante del canto, preparate prima i gruppi delle varie associazioni e non le donne soltanto, ma anche gli uomini e specialmente i nostri giovani.

A Giovinazzo il Congresso culminerà nella Solennità del Corpus Domini, a Terlizzi nella Domenica tra l'ottava, a Molfetta nel giorno dell'Ot-

tava. Quelli che dirigeranno le processioni ricordino che le bande sono ammesse solo per accompagnare i canti eucaristici eseguiti dal Clero e dalla Schola cantorum insieme col popolo.

Confidiamo che il Signore ci darà la forza per poter esser presenti in tutte e tre le nostre dilette città come è nostro fermo proposito. E perchè tutto riesca agli scopi soprannaturali che si siamo prefissi, oltre l'intervento alle giornate eucaristiche che vorremmo praticare da per tutto, raccomandiamo le preghiere speciali nelle comunioni quotidiane dei fedeli, una preghiera speciale in tutte le funzioni che in questo periodo di tempo si fanno per le prime comunioni dei fanciulli, ed una comunione generale di piccoli per il S. Padre, nella festa della SS.ma Trinità.

Ed ora tutti al lavoro. Il programma di tutte e tre le diocesi sarà pubblicato nel prossimo numero.

Intanto dal Dio nascosto chiederemo ogni giorno che il 2° Congresso eucaristico sia una preparazione a un altro atto solenne che faremo in quest'anno memorando, la consacrazione delle tre diocesi al S. Cuore di Gesù. Non ci stancheremo mai di ripeterlo, però è necessario che i Sacerdoti e le anime apostoliche preparino il terreno.

Vi benediciamo con tutto il cuore.

+ PASQUALE Vescovo

Giovedì santo 1929.

AZIONE CATTOLICA

Abbiamo in altri numeri parlato dell'Azione Catt. e la politica, rileviamo oggi dal Bollettino Ufficiale dell' A. C. I. alcuni punti programmatici dei rapporti fra Azione Cattolica e Associazioni religiose, tanto più perchè quello scritto è

stato determinato da un incidente verificatosi proprio in una nostra diocesi.

« Come i dirigenti dell'Azione Cattolica devono, non solo non ostacolare, ma favorire l'iscrizione dei loro soci nelle associazioni religiose, così i direttori di queste dovrebbero a loro volta favorire l'entrata dei loro aggregati nelle file dell'Azione Cattolica. Questa, nelle nuove necessità dei tempi è un dovere della vita cristiana. L'ha insegnato il S. Padre Pio XI più d'una volta. Ora non è forse vero che le associazioni religiose educano i loro iscritti all'esercizio di tutti i doveri della vita cristiana? Uno dei frutti pratici delle associazioni religiose sarà dunque questo, preparare ottimi « *collaboratori dell'apostolato gerarchico della chiesa* » come devono essere gli iscritti all'Azione. E anche da questo frutto si conoscerà la bontà dell'albero.

« È da condannarsi poi l'azione di coloro che credessero sorpassate le associazioni religiose oppure atte solo all'esercizio della personale devozione e non più rispondente ai fini sociali. Ma è pur da condannarsi l'opinione di coloro i quali credessero che ai bisogni sociali odierni bastassero le associazioni religiose. Ciò oltre che in contrasto con la realtà delle cose, sarebbe contrario agli espliciti insegnamenti e voleri del S. Padre. Il quale appunto vuole che l'Azione Cattolica diventi ancora più rigogliosa e feconda aggiungendo ovunque al lavoro pur nobile e necessario delle Associazioni puramente religiose, l'altro lavoro non meno nobile e necessario, e *putroppo, per le gravi condizione dei tempi anche urgentissimo*, dell'apostolato religioso sociale.

Dal che consegue che nelle parrocchie accanto alle associazioni religiose, e a complemento di esse bisogna far sorgere le associazioni di Azione Cattolica procurando che ne facciano parte gli elementi meglio preparati delle associazioni religiose.

Dunque: cordiale intesa e mutua collaborazione. ».

Niente di nuovo dirà qualcuno, però *felice colpa* che ci ho procurato la conferma di norme precise e chiarissime. Ed ora *laboremus!*

La Chiesa del S. Cuore

La festa del S. Cuore nel mese di giugno già fa pulsare i nostri cuori di speranza e di amore. Il numero di quelli che hanno sperimentato le tenere sollecitudini di Gesù cresce ogni giorno e lo spirito di fede aumenta e la confidenza si fa più sicura e filiale.

La festa del S. Cuore ci ricorderà sempre la dedicazione della nostra Chiesa sorta miracolosamente, perchè voluta dal S. Cuore e non dovrebbe esserci Molfettese che in quel giorno non facesse una visita al divin Cuore per ringraziarlo per sè, per la famiglia e per le benedizioni di cui ricolma la nostra patria; giacchè è bene ricordarlo sempre: a quella nostra Chiesa è stato dato il nome di tempio votivo per la pace, e per questo vi si onora ancora la Regina della pace.

A tutti duole assai di non vederla finita e soprattutto di non potere ancora sentire dall'alto del campanile suonare le campane a distesa. Oh! le campane di Pasqua quando le sentiremo? Quando sorgerà il benefattore che vorrà legare il suo nome all'opera monumentale? Se le quote dei piccoli non dovessero servire per raggiungere il pareggio con l'esito, noi vorremmo che al sorgere del campanile concorressero tutti, a ricordo di un'altra pace compiutasi in questo anno che sarà memoranda nella storia, dico della pace tra Chiesa e Stato italiano.

Noi lanciamo quest'idea, i nostri posteri avrebbero così perenne sotto gli occhi una prova della universale letizia di cui i nostri animi furono pieni all'annuncio del Trattato di Laterano, ed una lapide noi porremo ad attestare che autorità religiose e cittadine, che facoltosi e poveri, che cristiani praticanti e cristiani tornati alla pratica della vita cristiana unanimi vollero tale ricordo bene adatto a significare le aspi-

razioni nostre più nobili, e le nuove ascensioni della patria nostra.

Abbiamo fondata speranza che un munifico signore dia già principio al campanile con la costruzione della base che dovrà poi accogliere il battistero. Per il resto ci aspettiamo altri miracoli.

L'*antiporta* non è fatta ancora, ma la idea non è tramontata. Essa come sarà di riparo dal freddo e dal caldo, così servirà ad attutire il frastuono che viene dalla strada.

Noi aspettiamo fiduciosi e intanto registriamo le piccole offerte col proposito di cominciare a dare un po' di resoconto finale prima delle spese e poi degli introiti.

S. Gadaleta	L. 20
Vendita libretti	» 80
Confraternita della Morte	» 200
Antonietta Visaggio consacr.	» 25
P. C.	» 25
Prof. O. Mastropasqua	» 100
N. N. Copertino	» 10
Sig. Brattoli per un buon viaggio	» 25

Possiamo segnalare intanto il benefattore che dona la magnifica balaustra che si sta lavorando nelle officine del Signor Bassi a Trani. Il munifico donatore è il Sig. Bartolomeo Pappagallo con la sua consorte donna Irene. Invitiamo tutti i buoni e specialmente gli ascritti all'apostolato della preghiera ed alla Guardia di onore di pregare il divin Cuore perchè li faccia star bene in salute e li conservi per molti anni l'uno all'affetto dell'altra.

La visita dei sepolcri.

Le associazioni devotamente hanno compiute le loro visite nelle prime ore del mezzogiorno. Più tardi è cominciata la folla di quelli che venivano dal lavoro e con i devoti si sono uniti i curiosi. Per la severità liturgica merita lode l'altare della cattedrale; seguono quelli di S. Do-

menico e S. Bernardino. In qualche chiesa per amor di novità si è caduto nello strano, che se riesce ad eccitare la curiosità, non suscita davvero la devozione.

Ci piace ricordare che l'intenzione della Chiesa in quel giorno non è di presentarci Gesù appassionato, ma Gesù traboccante di amore e di tenerezza per noi nel Sacramento del suo amore.

La passione invece comincia a notte avanzata con l'agonia nell'orto, e le anime pie avranno certo nelle loro case tenuto compagnia a Gesù che sudava sangue e chiedeva consolazione dagli amici. Esse non dimenticheranno così presto il gaudio provato in quell'ora.

La rottura dei salvadanai.

Giovedì 4 aprile nel teatrino del Seminario c'è stata una festa della carità alla presenza di Mons. Vescovo e del Signor Podestà, del Presidente della Giunta diocesana, dei membri dell'Azione Cattolica e di numeroso ed eletto pubblico. L'on. Ursi è stato l'oratore di circostanza sempre gradito perchè la sua parola sgorga dalle convinzioni profonde che sono il tesoro del cattolico praticante.

I giovanetti del Circolo S. Corrado dettero il primo saggio del loro valore drammatico, facendo sperare successi migliori per quando saranno liberi dalle occupazioni scolastiche.

La festa si deve allo zelo dell'Unione femminile che coadiuvata dalle Figlie della Carità prestano assistenza religiosa e materiale agli infermi poveri.

Diamo il resoconto dell'anno 1928 letto prima di far la festa ai salvadanai.

Contributo sociale	L. 2199,70
Salvadanai del 1928	» 2246,40
Buona usanza	» 2469,—

Sono assistiti circa 30 malati: ogni settimana si distribuiscono 150 uova, 12 Kg. di riso, e poi carne, latte, pesce se-

condo il bisogno. Spesa totale L. 5500.

Si mantiene un deficiente a Bisceglie.

Giovani! imparate.

Come si lavora a Bergamo.

Nel Bergamasco a Martinengo si è chiusa la stagione degli esercizi spirituali; l'ultimo turno si è avuto per Pasqua. Promotrice la Federazione giovanile. Sapete quanti giovani hanno partecipato in 50 mute?

La piccola cifra di... 4000 - dico quattromila. A voi!

La 1. giornata eucaristica.

Sarà tenuta domenica 21.

Gli uomini e i giovani si raduneranno nella Chiesa del SS.mo Crocifisso alle 10,30 precise.

Relatori saranno il Prof. Cesare Rossi ed il Sig. L. Massari.

Tema: Il Papa e la S. Messa. — Doveri del cristiano in rapporto alla S. Messa.

Le donne si raduneranno nella Chiesa di S. Teresa alle ore 17. Lo stesso tema sarà trattato dall'Arciprete De Matteo e dalla Sig.na A. Mastropasqua.

La Gioventù femminile si radunerà nella Chiesa di S. Pietro alle ore 17. Lo stesso tema sarà trattato da Mons. Ercoli e dalla Sig.na Filomena Porta.

La ricorrenza della festa civile non impedirà la festa eucaristica, ci sembra anzi che debba ciò concorrere alla migliore riuscita.

S'intende già che al mattino tutti si accosteranno alla S. Comunione possibilmente alla messa parrocchiale.

Abbonamenti sostenitori.

Mons. Giovanni Nogara - Sig.na Gianina Croci - Baronessa Della Ratta, Baronessa Casotti, Sig.na Trombetta, Cav. Sergio Panunzio, Sig.na Ippolita Catacchio, Sig.ra Ippolita Gallo-Fontana, Sig.a Giuseppina Bacolo.

LE LEGGI SON... ma chi pon mano ad elle?

Le madri cattoliche leggano questa circolare del Ministero della Pubblica Istruzione e sieno vigilanti per vedere se viene osservata. E' di grandissima importanza.

Ai Presidi e ai Direttori degli Istituti delle Scuole dipendenti.

Lo stile di serietà morale e d'interiore disciplina cui il Fascismo impronta la vita nazionale, e che deve avere nella scuola la sua maggiore efficacia per la preparazione delle nuove generazioni ai compiti futuri d'Italia, esige che anche nelle forme esteriori si rifletta e si manifesti la dignità e l'elevatezza di pensiero e di sentimento cui tutta l'opera educativa s'ispira.

Rinnovo perciò a tutti i Signori Presidi e Direttori di scuole l'esortazione di curare che sieno strettamente osservate le norme già emanate da questo Ministero sul modo di vestire delle signore insegnanti e delle alunne delle scuole.

Non dubito che sieno già largamente applicate nella grande maggioranza delle scuole, con spirito di perfetta disciplina; ma qualora vi siano casi di trascuratezza e di renitenza, invito i Signori Presidi e Direttori a provvedere affinché con la massima sollecitudine tutte le insegnanti e le alunne si conformino alle prescritte disposizioni.

A tal uopo, è opportuno ricordare che esse debbono indossare grembiuli di giusta lunghezza *oltre il ginocchio, accollati e con le maniche lunghe*. Per le Signore insegnanti sono convenienti i colori scuri e così pure per le alunne dei corsi superiori.

Confido pienamente che il presente monito non rimarrà in nessuna scuola inascoltato - e ne attendo espressa conferma - perchè ho fede nel senso di disciplina e di dignità delle Signore insegnanti, le quali, dinanzi alle scolaresche debbono essere, anche nell'aspetto, *esempio e modello di austerità morale, di signorile contegno, di massima correttezza* cosicchè le giovanissime creature affidate alle loro cure vedano in esse attuate un superiore ideale di maternità, per il quale è gioia ed orgoglio far sacrificio di ogni vanità femminile, nella ricerca soltanto di quella nobile

bellezza interiore che si manifesta nella luce delle idee.

Roma 12 febbraio 1929 - a. VII.

Il Ministro f.to BELLUZZO

Parole sapientissime. Non poteva dirsi meglio di così. Il mese di febbraio di quest'anno quanti regali ci ha portato; ma purtroppo pochi erano preparati e disposti per doni di tal fatta.

ABBASSO LA MODA AFRICANA!

Viva S. E. Turati il quale alle Delegate dei Fasci femminili ha comunicato in data 27 marzo:

Devo rilevare che molte Giovani e Piccole Italiane portano le gonne eccessivamente corte, provocando giustamente delle critiche poco simpatiche: Le Giovani e le Piccole Italiane devono dare anche esternamente, dal loro modo di vestire, l'impressione della serietà dell'educazione fascista che viene loro impartita, e quindi desidero che, quando esse escono in divisa, portino la gonna almeno due dita sotto il ginocchio.

E' qualche cosa! e così almeno quando si rappresenta l'Italia bisognerà abituarsi alla modestia ed alla serietà. Quando poi si vuol mostrare di appartenere all'Africa si può andar vestiti o svestiti come si vuole. Quelle gonne corte hanno proprio l'aria delle pezuole africane.

Mons. Vescovo aveva giorni fa alzato la voce contro questa sconcezza in un'adunanza di Donne Cattoliche richiamando le madri alla vigile assistenza delle loro figliuole in casa e fuori di casa. Il provvedimento di S. E. Turati lo conforterà certamente.

AVVISO

Lunedì 22 corr. sarà a Molfetta per una conferenza il Sig. Vincenzo Regini, Vice Segretario Generale del Comitato Centrale di Verona.

Egli parlerà alle ore 17,30 nel Teatro Fenice, gentilmente concesso su un tema di attualità.

Si annunzia prossima la proiezione del films della Conciliazione.

La celebrazione del Pane

C'è un'opera diretta da Don Gallone che si propone la propaganda italiana in oriente. Per l'incremento di quest'opera fu introdotto fin dall'anno scorso una festa simbolica nazionale, detta festa del pane. Sarà celebrata anche quest'anno nel 13, 14 e 15 aprile. Il Governo incoraggia quest'opera e le Gerarchie hanno diramato in questo senso calorosi appelli, perchè la «Pro Oriente» raccolga mezzi più abbondanti per poter portare la religione, la cultura, l'arte e il gusto della latinità là dove lasciarono orme così vaste dopo Roma, le gloriose repubbliche di Venezia, di Genova, di Pisa e di Amalfi.

La Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli

a mezzo dei suoi giovani soci raccolse il Giovedì Santo alle porte delle Chiese le seguenti somme. Cogliamo l'occasione per ringraziare a nome dei poveri beneficiati quanti in quel giorno accolsero l'invito dei giovani e dettero l'obolo della fraterna carità.

Parrocchia di S. Corrado . . .	L. 130,—
» del S. Cuore . . .	» 129,55
Chiesa del SS. Crocifisso . . .	» 117,—
» di S. Bernardino . . .	» 96,55
Parrocchia di S. Gennaro . . .	» 70,15
» di S. Domenico . . .	» 67,50
» dell'Immacolata . . .	» 65,50
» Cattedrale . . .	» 43,—

Totale L. 719,25

Un Convegno di Giovani Cattolici

si è tenuto a Bari dal 5 al 7 corr. con l'intervento del Presidente Generale Avv. Jervolino, dal Vice Assistente Generale Can.co D. Domenico Ettore e dal Vice Presidente Generale Dott. Emilio Rossi.

Sono state tre giornate di preghiera e di studio riuscite efficacissime per la formazione dei dirigenti dei Circoli dell'Alta Puglia, noi ci auguriamo i più pro-

mettenti frutti di bene per la organizzazione giovanile nella nostra Regione.

Alle belle giornate di raccoglimento onorate oltre che dai su menzionati dirigenti anche dal Magnifico Rettore della Università Cattolica, P. Gemelli e da S. E. Mons. Curi Arcivescovo di Bari, sono intervenuti numerosi rappresentanti dei Circoli delle nostre Diocesi, i Rev.mi Assistenti Pisani e De Sandoli e il Presidente Federale. La nostra Federazione ha effettuata in tale occasione una speciale adunanza, presieduta dal Vice Presidente Generale, il quale si è compiaciuto dell'attività svolta da questa Federazione per la quale ha avuto parole di elogio anche in una adunanza generale. Siamo lieti di poter registrare questa bella affermazione e ci prometiamo maggiori e più consolanti progressi per l'avvenire.

Sappiamo intanto che i nostri giovani si stanno preparando degnamente al Congresso Eucaristico di Giugno; anche perchè sperano di avere con loro in quella occasione l'ottimo V. Assistente Gen. D. Ettore, il quale ha promesso di venire fra noi in quei giorni, se sarà libero.

Adorazione notturna

In preparazione alla prima giornata eucaristica che sarà tenuta il 21 prossimo i giovani cattolici faranno una solenne adorazione notturna nella notte dal 20 al 21. E poichè quando essi fecero l'ultima adorazione notturna ci fu qualcuno che inviò una lettera al nostro bollettino per pregarci di rendere noto tale avvenimento lo abbiamo annunziato perchè quegli uomini desiderosi di partecipare a questo gaudio spirituale possano intervenire. L'Adorazione si farà nella Cappella del Seminario Vescovile e avrà inizio alle ore 22.

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

COSTITUZIONE APOSTOLICA

sulla liturgia, il canto gregoriano
e la musica sacra

Poichè la Chiesa ha ricevuto dal suo fondatore Gesù Cristo, l'incarico di tutelare la santità del culto divino, essa ha l'autorità indubbiamente, salva sempre restando la sostanza del Sacrificio e dei Sacramenti, di prescrivere tutto ciò che serve a regolare degnamente quel ministero augusto e sociale come cerimonie, riti, formule, preghiere e canto, il cui complesso è chiamato col nome speciale di *Liturgia*, quasi azione sacra per eccellenza. E cosa veramente sacra è la liturgia, non solo come elevazione e unione delle anime in Dio, ma anche come protestazione della nostra fede e dello strettissimo debito che con Lui abbiamo per i benefici ricevuti e di cui sempre abbiamo bisogno. Di qui quell'intimo nesso che intercede fra dogma e liturgia nonchè fra il culto cristiano e la santificazione del popolo. Onde già Celestino I riteneva che il canone della fede si trovava spesso nelle venerande formule della liturgia; scriveva infatti: "*Legem credendi lex statuat supplicandi. Cum enim sanctorum plebium praesules. mandata sibimet legatione fungantur, apud divinam clementiam humani generis agunt causam, et tota secum Ecclesia congemiscente postulant et precantur*".

Tale preghiera collettiva, la quale dapprima fu chiamata *opus Dei*, e in seguito *officium divinum*, quasi debito da tribu-

tarsi quotidianamente al Signore, nei primi secoli della Chiesa si faceva di notte e di giorno con grande frequenza di fedeli. E non è a dire quanto mirabilmente fin d'allora contribuissero quelle ingenuie cantilene, che accompagnavano le sacre preci ed il santo Sacrificio, ad accendere nel popolo il cristiano fervore. Fu là specialmente nelle vetuste basiliche, dove vescovo, clero e popolo alternavano le divine lodi, che commossi dai canti della liturgia, come dice la storia, non pochi tra i barbari si educarono alla civiltà cristiana. Era là nel tempio che lo stesso oppressore della famiglia cristiana sentiva meglio il valore e l'efficacia del dogma della comunione dei santi; cosicchè l'Imperatore Valente, ariano, rimase come tramortito dinanzi alla maestà con cui San Basilio celebrava i divini misteri, ed a Milano gli eretici accusavano S. Ambrogio d'ammaliare le turbe con l'incantesimo dei suoi canti liturgici; quei canti medesimi che commossero Agostino e lo decisero ad abbracciare la fede di Cristo. Fu poi nelle chiese, dove da quasi l'intera cittadinanza si formava come un immenso coro, che gli artisti, gli architetti, i pittori, gli scultori e gli stessi letterati, appresero dalla liturgia quel complesso di cognizioni teologiche che oggi tanto risplendono e si ammirano in quegli insigni monumenti del medio evo.

Da ciò s'intende perchè i Romani Pontefici ebbero sì grande sollecitudine nel tutelare e custodire la liturgia sacra, e come usarono tanta cura nell'esprimere il dogma con precise parole, così si studiarono di mettere in ordine le sacre norme

della liturgia, difendendole e preservandole da ogni adulterazione. E perciò pure troviamo che i Santi Padri hanno tanto commentato la liturgia nelle loro omelie, e che il Concilio di Trento ha voluto che essa fosse esposta e spiegata al popolo Cristiano.

IL « MOTU PROPRIO » DI PIO X

Quanto poi spetta ai nostri tempi moderni il Sommo Pontefice Pio X di v. m. nel promulgare, venticinque anni or sono, il *Motu proprio* sulla musica sacra e il canto gregoriano, si era prefisso come scopo precipuo di far rifiorire e mantenere nei fedeli il vero spirito cristiano, provvedendo con opportuni ordini sagge disposizioni a rimuovere quanto potesse contrastare colla santità e dignità del tempio, ove i fedeli si radunano appunto per attingere tale fervore di pietà dalla sua prima e indispensabile fonte, che è la partecipazione attiva ai sacrosanti misteri ed alla preghiera solenne della Chiesa. Importa dunque moltissimo che quanto è ornamento della sacra liturgia sia contenuto nelle forme e nei limiti dalla Chiesa voluti ed imposti perchè le arti servano veramente, com'è doveroso ed essenziale, quali nobili ancelle al divin culto; e ciò non sarà in detrimento, ma conferirà piuttosto maggiore nobiltà e splendore all'esplicazione delle arti stesse nel luogo santo. Ciò si è riscontrato ed averato in modo meraviglioso riguardo alla musica e al canto sacro, poichè là dove le disposizioni di Pio X sono state osservate ed attuate integralmente, si è avuto, col risorgere delle più elette forme dell'arte, un consolante rifiorire di spirito religioso; poichè il popolo cristiano, compenetrato da un più profondo sentimento liturgico, cominciò a prender parte più attiva al rito eucaristico, alla preghiera pubblica ed alla salmodia sacra. E Noi stessi ne avemmo una consolante

conferma, quando, nel primo anno del Nostro Pontificato, un coro immenso di chierici di ogni nazione accompagnò colle melodie gregoriane la solenne liturgia da Noi celebrata nella Basilica Vaticana.

Ci duole tuttavia rilevare che non dappertutto quelle sapienti disposizioni del Nostro antecessore abbiano avuto l'applicazione dovuta, e che perciò non si siano ottenuti quei vantaggi che si speravano. Sappiamo infatti che alcuni hanno preteso di non essere tenuti all'osservanza di quelle leggi, le quali erano state così solennemente emanate: che altri, dopo i primi anni di felice mutamento, insensibilmente sono tornati a permettere un certo genere di musica che deve essere del tutto prosritto dal tempio; e che infine in qualche luogo, in occasione specialmente di centenarie commemorazioni di illustri musicisti, si cercava pretesto per eseguire composizioni, le quali quantunque per sè stesse esimie, non rispondendo però nè alla maestà del luogo sacro nè alla santità delle norme liturgiche, non si dovevano affatto eseguire nella chiesa.

IL CENTENARIO DI GUIDO D'AREZZO

Ed è appunto perchè il clero ed il popolo più esattamente obbedisca in avvenire a quelle norme imposte da Pio X all'intera Chiesa; che a noi qui piace proporre alcune particolari disposizioni, suggerite dall'esperienza di venticinque anni.

E ciò facciamo tanto più di buon grado, perchè quest'anno, oltre al segnare il primo quarto di secolo dalla accennata ristaurazione della musica sacra, è stata pure celebrata la commemorazione del celebre monaco Guido d'Arezzo; il quale circa novant'anni or sono, chiamato in Roma dal Romano Pontefice, espose i lieti risultati del sistema da lui abilmente escogitato, per fissare, conservare e divul-

gare più facilmente, ad uso e splendore della Chiesa e dell'arte, quella melopea liturgica che trae le origini fin dai primordi del cristianesimo. Nel Laterano glorioso, dove prima San Gregorio Magno — raccolto, riordinato e aumentato il tesoro della monodia sacra, eredità e monumento dei Padri — aveva custodito la famosa *Scuola* che doveva, perpetuare l'interpretazione genuina e tradizionale dei canti liturgici, il monaco Guido compì il primo esperimento della sua invenzione, dinanzi al clero di Roma e alla presenza dello stesso Sommo Pontefice; il quale, approvando e lodando l'innovazione sapiente, fece sì che questa si potesse poi a poco a poco diffondere ovunque, con immenso incremento di ogni genere di musica.

Laonde a tutti i Vescovi ed Ordinari, ai quali spetta in modo particolare la custodia della liturgia, e la cura delle arti sacre nella chiesa, prescriviamo qui alcune norme, quasi in risposta a quegli innumerevoli voti che da tutti i congressi di musica, e specialmente da quello testè celebrato qui nell'Urbe, Ci son pervenuti da tanti sacri Pastori e preclari araldi della restaurazione musicale, ai quali tutti tributiamo qui la meritata lode; e prescriviamo che tali norme siano eseguite secondo i mezzi e i metodi più efficaci che qui elenchiamo.

L'INSEGNAMENTO DEL CANTO
AL GIOVANE CLERO

I. Tutti quelli che si avviano al ministero sacerdotale, non solo nei Seminari ma anche nelle case religiose, siano istruiti nel canto gregoriano e nella musica sacra fin dall'età più giovanile; poichè più facilmente essi in tale età potranno apprendere tutto ciò che riguarda il canto e il suono; come pure riuscirà loro più agevole togliere o modificare difetti naturali, se per caso ne avessero, ai quali sarebbe

impossibile rimediare poi in età più adulta. Iniziandosi così questo insegnamento del canto e della musica fin dalle classi elementari, e proseguendolo nel ginnasio e nel liceo, i futuri sacerdoti, già divenuti, senza neppur avvedersene, provetti cantori potranno ricevere, senza fatica e difficoltà, quella cultura superiore che si può ben dire *estetica* della monodia gregoriana e dell'arte musicale, della polifonia e dell'organo, che si è resa oggidì tanto conveniente alla cultura del clero.

II. Nei Seminari pertanto, e negli altri istituti di ecclesiastica educazione, vi sia una breve ma frequente e pressochè quotidiana lezione o esercitazione di canto gregoriano e di musica sacra; la quale se sarà impartita con spirito veramente liturgico, riuscirà piuttosto di sollievo che di peso per gli animi degli alunni, dopo le faticose ore di altri insegnamenti e studi severi. Questa più completa e perfetta educazione liturgico-musicale del clero varrà senza dubbio a far ritornare all'antica dignità e splendore *l'ufficiatura corale*, che è parte precipua nel culto divino; come pure riuscirà a ridare alle *Scuole* e alle *Cappelle musicali* la prisca gloria e grandezza.

(continua)

IL POPOLO CANTI!

Questo è l'invito e quindi il comando del S. Padre. È chiaro che intendeva parlare del canto liturgico. E il nostro popolo che canta così bene già prepara i canti liturgici pel prossimo Congresso. Canterà i vesperi solenni del Corpus Domini. Abbiamo pensato di trascrivere tre salmi nella nostra lingua, il terzo, il quarto e il quinto, perchè sieno cantati con maggiore spirito di pietà.

*Nel prossimo numero trascriveremo anche la sequenza **Lauda Sion** con la traduzione italiana. I fedeli lettori la conservino, perchè sarà cantata durante la processione.*

III **Credidi propter quod...**

Appartiene ad un salmo di ringraziamento per aver il poeta sacro scampato la vita. Vi sono espressi sentimenti di riconoscenza. Due versetti sono entrati nel Canone della S. Messa e vengono recitati dal sacerdote prima di bere le sante specie del vino consacrato.

Ho pur fede mentre parlo: Io sono tanto afflitto!

Io dissi costernato: Ogn'uomo inganna.

Che renderò al Signore per tutti i benefici da Lui ricevuti?

Prenderò il calice di salute, invocando il nome del Signore.

Sciogliendo al Signore i miei voti in presenza di tutto il suo popolo.

È ben caro al Signore quando è per la morte dei suoi devoti.

Deh! o Signore, io sono ben tuo servo, io tuo servo figlio della tua ancella.

Hai sciolto i miei ceppi; a Te offrirò sacrificio di grazia, invocando il nome del Signore.

Scioglierò i miei voti al Signore in presenza di tutto il suo popolo.

Negli atri del tempio divino in mezzo a te, o Gerusalemme.

Se vogliamo che Dio ci esaudisca e ci conforti non dobbiamo perdere mai la confidenza nella preghiera. Dovremmo anzi cominciare a ringraziare già il Signore nella certezza di ottenere. Quanto bisogno abbiamo tutti dell'aiuto di Dio! Ebbene entriamo nel tempio suo, scendiamo per le vie, e intorno a Lui cantiamo i nostri inni di lode e di ringraziamento, al cospetto di tutti, dichiarando che noi siamo e vogliamo essere i servi suoi, i figli del suo Cuore.

IV. **Beati omnes qui timent Dominum.**

In questo salmo è descritta la felicità che l'uomo giusto gode in seno alla sua famiglia quando serve fedelmente il Signore. Il padre vede ricompensate le sue quotidiane fatiche da un'onesta agiatezza, la madre esulta nel vedersi circondata dai figli, i figli godono buona salute e rallegrano la mensa intorno alla quale si assidono.

Il salmo è così bello che pare un idillio; la scena della madre è una miniatura.

Felice chiunque teme il Signore, che segne le vie da lui tracciate.

Quando vivrai delle tue fatiche, te felice e buon per te!

Tua moglie sarà come una vite feconda nell'intimo della tua casa,

i tuoi figli come rampolli d'ulivo intorno alla tua mensa.

Ecco in qual modo è benedetto l'uomo timorato di Dio!

Ti benedica il Signore dal Sion, sicchè tu vegga Gerusalemme in fiore per tutta la tua vita,

vegga i figli dei figli tuoi.

Pace ad Israele!

Tanta pace familiare, tanta fiducia inonderà l'animo di quelli che si assideranno con frequenza alla mensa eucaristica.

V. **Lauda Jerusalem Dominum.**

È anche questa la pozione di un salmo di lode al Signore.

Si esaltano gli infiniti attributi di Lui: la sapienza, la potenza; se ne ammira la provvidenza: prepara infatti la pioggia, fa crescere le erbe, dà cibo agli animali; si glorifica per i benefici che fa al suo popolo:

Glorifica, o Gerusalemme, il Signore, loda il tuo Dio, o Sionne.

perchè ha rafforzato le sbarre delle tue porte, ha benedetto i tuoi figli dentro di te;

Lui che ha messo pace nei tuoi confini, e del fior di frumento ti pasce;

spedisce ordini alla terra e la sua parola corre veloce;

manda la neve a guisa di lana, sparge la brina come cenere;

getta giù il suo ghiaccio come tante briciole, eppure chi può resistere a tal freddo?

Egli dà un ordine e le squaglia, al primo spirare di un suo soffio, scorrono in acqua.

Egli fa noti a Giacobbe i suoi ordini, i suoi statuti e decreti ad Israele,

A niun altro popolo fece altrettanto, e però ignorano le giuste leggi.

Questo salmo lo canteremo con speciale divozione, pare fatto per noi e per la nostra patria: prima perchè siamo stati trattati dal Signore *con preferenza*, perchè ha scelto la nostra Italia come sede del Suo Vicario; perchè in verità sono state rinforzate *le sbarre delle sue porte* per la inviolabilità delle Alpi; di più *ha messo pace nei suoi confini* con la sospirata Conciliazione, e confidiamo che il fior di frumento non verrà mai meno per il nostro alimento quotidiano, sicchè mentre noi dissoderemo il terreno e prepareremo le sementi, Egli farà scendere la neve, l'acqua, il calore al tempo opportuno.

Però non basta che nutriamo il corpo, abbiamo anche l'anima da sostenere, e per questa c'è il cibo vitale, il pane eucaristico, Gesù - Ostia.

Cantando questo salmo terremo presente questo mistero che mentre assomma le meraviglie di Dio è pegno del suo amore, della sua misericordia, della sua bontà infinita.

Libri raccomandati

Sappiamo quel che fanno i protestanti per diffondere i loro libri.

Molfetta fu invasa e seguita ad essere invasa da emissari protestanti che riescono a vendere i loro costosi libricoli. Gente che non legge mai, attratta dalla curiosità è arrivata a spendere fin sette lire per leggere di siffatti libri.

Abbiamo suggerito la diffusione dei catechismi e del vangelo per le case, ma ora possiamo raccomandare un nuovissimo libro intitolato " **Jesus** ", pubblicato per cura dell'Associazione dei Parroci di Torino. Tipograficamente non ha nulla da invidiare ai libri di propaganda protestante. Sono 210 pagine e 30 illustrazioni fuori testo. L'autore è un sacerdote che ha avuto il premio di 7000 lire, vincendo su 15 concorrenti. Il libro può entrare da per tutto e può servire per

dono, per premio nelle gare dei circoli, oratori, istituti, scuole pubbliche e catechistiche.

Lo stile è semplice, però non privo di quel tono di riserva e di solennità che esclude ogni volgarità e meschinità di dettagli, come indegne del grande Iddio di cui si racconta la vita. Siamo intimamente persuasi che non sia stato senza un impulso ed una ispirazione speciale venuta dal Cuore paterno di Gesù che l'Associazione dei Parroci abbia avuto e lanciato questa iniziativa e che il valente autore vi abbia lavorato con tanto amore.

Torni la vita di Gesù ad essere la vera e prima scienza delle nostre popolazioni. Il libro costa lire 5.

Periodico raccomandato

Raccomandiamo ai nostri agricoltori l'abbonamento al bellissimo giornale *settimanale* fatto proprio per loro.

Il periodico porta il titolo: " **Italia e fede** „. Basta vederne un numero per innamorarsene.

L'abbonamento costa L. 12 annue. La direzione è: Via dei Carbonari, 14 Roma (2).

... al contrario

dobbiamo mettere in guardia tutti gli onesti e specialmente i giovani dalla pornografica *Gazzetta del lunedì*. Non possiamo comprendere tanto indurimento del senso morale. Possibile che non si intenda il gran male che si fa sottoponendo agli occhi cupidi della gioventù figure che solo il libertinaggio americano si può permettere? Quanta responsabilità! e se lo sanno che tale giornale va a ruba proprio per questo! ed è onestà questa? Satana non

poteva trovare espediente più satanico. In quel giorno ci sono le notizie che appassiano la gioventù: le notizie delle gare sportive, e con il pretesto dello sport, si avvelenano gli spiriti.

Purtroppo la nostra voce fa il rumore di una noce in un sacco. Ma sentivamo il dovere di mettere in guardia almeno i nostri giovani cattolici. A voi! che non insozzi le vostre mani che non contamini i vostri occhi, che non entri mai nei vostri circoli!

A giustificazione della nostra protesta non ci appelliamo all'art. 339 del Cod. civ. quanto alle sagge parole del Duce che nella recentissima circolare ai Prefetti scriveva:

« . . . per desiderio di facile lucro, editori di limitata coscienza sogliono lanciare sul mercato pubblicazioni che nulla hanno di artistico, nè per veste, nè per contenuto, ma che speculano, purtroppo non invano, sui bassi istinti umani ».

Peggio poi se tale propaganda vien fatta dai giornali i quali hanno ora un compito preciso, quello di cooperare con il Capo del Governo al risanamento morale d'Italia. Di Galeotti in casa nostra non ce ne devono esser più; all'estero anch'essi con i fuorusciti!

Comunicazione delle RR.me Curie

Per ordine di Mons. Vescovo in tutte le Chiese delle nostre tre diocesi, si faccia la questua pro Congresso in tutte le feste di precetto che occorrono durante il mese di Maggio.

Abbonatevi a

LUCE E VITA

TUTTI A ROMA!

Pochi mesi ci separano dalla data in cui si effettuerà il nostro Pellegrinaggio a Roma. Nella fine di agosto, quando cioè molti sono liberi dalle ordinarie occupazioni, partirà da Molfetta il pellegrinaggio Diocesano indetto da S. E. Rev.ma Mons. Vescovo, il quale sarà con noi, in quei santi giorni per dirigerci nelle visite che faremo alle maggiori Basiliche romane per guadagnare le S. Indulgenze concesse dal S. Padre in questo anno giubilare « extra ordinem ». Il Comitato Pellegrinaggi, nominato da Mons. Vescovo, sta già lavorando perchè il prossimo avvenimento riesca una vera manifestazione di omaggio all'Augusto Pontefice Pio XI al quale la nostra Diocesi è legata da vincoli di speciale gratitudine. Il pellegrinaggio di quest'anno somiglierà molto a quello che effettuammo nel 1925; perciò quanti allora parteciparono, sentiranno vivo il desiderio di rinnovare il santo viaggio alla città eterna, custode delle più sacre memorie e sede augusta del Sommo Pontefice. Abbiamo motivo anzi di sperare che il numero dei pellegrini sarà anche maggiore in quest'anno di grazia perchè tutti sentiamo il bisogno di vedere o rivedere quella Roma in cui si è ritrovata la via per la vera pacificazione delle nostre anime di cattolici e di italiani.

Il Comitato sapendo di venire incontro ad un desiderio dei pellegrini vorrebbe alloggiare tutti i partecipanti al Pellegrinaggio in uno stesso locale e lo farà volentieri se le iscrizioni si effettueranno subito. Sappiamo che sono pervenute già le prime prenotazioni, ma queste non permettono ancora, di stabilire un preventivo. Preghiamo perciò coloro i quali desiderano partecipare al Pellegrinaggio di affrettarsi a presentare la quota d'iscrizione di L. 30 al proprio Parroco. Le condizioni sono le

seguenti: Partenza da Molfetta - Arrivo a Roma - Permanenza a Roma 5 giorni - Partenza da Roma - Arrivo a Molfetta. Prezzi I. classe L. 510; II. classe L. 410; III. classe L. 310. In questi prezzi sono compresi: Il viaggio di andata e ritorno, l'alloggio, il vitto, la carta del pellegrino, il distintivo, l'autobus per la visita alle catacombe e il tram per raggiungere l'alloggio all'arrivo.

NB. — Il trattamento durante il soggiorno è uguale per tutte le classi. La differenza di prezzo è per il solo viaggio.

CRONACA

Da Terlizzi.

CONSACRAZIONE DI ALTARE

La bella Chiesa della Stella che sorge col monumento del Calvario come sfondo al nostro magnifico viale della villa domenica scorsa era tutta in festa. Per i restauri compiuti per lo zelo del Rettore e della Confraternita apparisce ora più gaia, più ampia, più devota.

Alle nove tutta la fratria riceveva Mons. Vescovo venuto apposta per consacrare l'altare rinnovato. Assistito dal penitenziere Sarcina, dal Can.co Carnicella e dal Clero Mons. Vescovo ha compiuto il sacro rito che destava ammirazione e devozione nel popolo che affollava la Chiesa. Al termine dava ragione di alcune particolari cerimonie e concludeva esortando a stare con sommo rispetto nella casa del Signore che è casa di orazione.

INIZIO DELLE PRIME COMUNIONI

Si è aperto il turno delle prime comunioni alla Chiesa parrocchiale di S. Giocchino. Queste funzioni si fanno con particolare solennità per la ricorrenza del giubileo del S. Padre.

BENEDIZIONE DI STENDARDO

... e nel pomeriggio nella medesima Chiesa Mons. Vescovo ha benedetto lo stendardo della Confraternita del SS.mo Sacramento. Fungeva da padrino il Notaio Morrone, e da madrina la presidente delle donne cattoliche.

Mons. Vescovo chiudeva raccomandando ai fratelli vita di fede e di pietà eucaristica.

La FESTA della MADONNA di SOVERETO

È cominciata martedì scorso con il trasporto del quadro prezioso dalla Cattedrale alla Chiesina di Sovereto in campagna. La processione è riuscita ordinata e devota, e, come sempre, con un velo di tristezza sul volto di tutti, perchè la città resta per breve tempo privata del suo tesoro.

Lè Autorità cittadine seguivano la S. Vergine, le Confraternite al completo, il popolo affollato per le vie, sui balconi, sulle terrazze. Non è mancato il tradizionale saluto di batterie, quando la processione ha fatto sosta sulla piazza.

La Chiesa della Stella ha accolto festosamente la Vergine e di là il popolo ha proseguito verso Sovereto il suo devoto pellegrinaggio.

Questo popolo così attaccato alla sua potentissima Regina attesterà la sua fede e la sua devozione, accorrendo incessantemente a Sovereto seguendo l'ordine stabilito dalla Curia a salutare la Vergine, ad invocarla e a chiederle grazie, sopra tutte quella di ricevere Gesù Sacramentato.

I giovanetti della prima Comunione e i Circoli femminili sono stati i primi a prestare questo tributo di amore ed hanno avuto il piacere di essere comunicati dallo stesso Mons. Vescovo la mattina del 24.

I pellegrinaggi si succederanno fino al giorno 8 giugno vigilia della festa maggiore.

PROGRAMMA

del Congresso Eucaristico

Ma il pensiero di tutti si volge frattanto alle feste eucaristiche che resteranno come nella cornice delle feste di Maria di Sovereto.

La Commissione Eucaristica presieduta da Mons. Vescovo ha comunicato il programma che ci affrettiamo a pubblicare:

Preparazione al congresso

5 maggio - Giornata di studio. 8, 12, 19 - Giornate di preghiere nelle singole parrocchie per turno, con comunione generale al mattino, ed Ora Santa e compiata alle ore 19.

26 maggio - Festa della SS. Trinità. Comunione generale dei fanciulli nelle singole parrocchie.

Alla sera dello stesso giorno alle 19, introduzione al ritiro spirituale per le Associazioni Cattoliche divise in due sezioni.

27, 28, 29 - Ritiro spirituale.

CONGRESSO

30 maggio - Solennità del Corpus Domini.

Ore 8 in Cattedrale Messa con comunione generale distribuita da Mons. Marrocco.

Ore 10 Processione eucaristica alla quale oltre il Clero, partecipano tutti i fanciulli cattolici e le tre Con-

fraternite del SS.mo Sacramento. Le altre per questa volta sono dispensate.

Ore 17,30 nella Chiesa di S. Ignazio si radunano gli uomini. Tema: la S. Messa.

Le sezione femminile si raduna nella Chiesa del Purgatorio per il medesimo tema.

Ore 19 in Cattedrale. Adunanza plenaria. Tema *Il Papa dei Seminaristi e l'Eucarestia*. Quindi benedizione eucaristica.

31 maggio ore 7 In S. Maria. Messa con comunione generale distribuita dal R.mo Arcidiacono.

Ore 10 In Cattedrale. Adunanza dei Sacerdoti.

Ore 10 Nella Chiesa del Purgatorio. Adunanza della U. F. C. I. Tema: *La Comunione frequente*.

Ore 18 Al Teatro. Adunanza plenaria. *Il Papa dell'Azione Cattolica e l'Eucarestia*.

Alle 19,30 A S. Maria funzione eucaristica.

Alle 20,30 Adunanza per soli uomini, tema: *Le Confraternite e l'Azione Cattolica*.

1 giugno ore 7 A S. Maria. Messa con comunione generale distribuita dal p. Carminati.

Ore 10 Adunanza di sacerdoti in Cattedrale.

Ore 10 Al Purgatorio, Adunanza della U.F.C.I. Tema: *l'Adorazione*.

Ore 17 Vespri solenni con la partecipazione del popolo.

Ore 19 A S. Maria. Adunanza plenaria. Tema: *Il Papa delle Missioni e l'Eucarestia*.

Quindi trina benedizione.

SANTA VEGLIA

Alle ore 22 si raduneranno in S. Maria le Associazioni cattoliche maschili e tutti gli uomini di buona volontà senza distinzione di classe per passare qualche ora della notte in adorazione.

Accorrano anche quelli che non hanno dimestichezza con le Chiese e proveranno dolcezze mai gustate.

Mezz'ora dopo mezzanotte Mons. Vescovo celebrerà la S. Messa e darà la S. Comunione a tutti.

Alle due l'adorazione sarà proseguita solo dai Confratelli.

Alle 4 è ammesso il popolo.

Alle 8,30 sarà deposto il SS.mo con la benedizione eucaristica.

Alle 10,30 in Cattedrale. Messa solenne con assistenza pontificale e partecipazione del popolo al canto. Omelia di Mons. Vescovo.

Ore 17,30 Solenne processione eucaristica con itinerario che sarà pubblicato.

Mons. Vescovo ha costituito un Comitato di Onore con a capo il Signor Podestà Avv. Giovanni Marinelli. Fanno parte di esso: la Baronessa De Gemmis, Donna Lucia Marinelli, Signora Elena Guastamacchia, Signor Ernesto De Nicolo, Ins. Pasquale Guastamacchia, Cav. Giuseppe Fatone.

Da Molfetta.

PER LA CORRETTEZZA DELLA MODA

Come annunziammo nel numero precedente, è stato tra noi l'Avv. Vincenzo Regini, vice segretario generale del Comitato Centrale di Verona per la correttezza della moda. Egli parlò lunedì nel Teatro Fenice, gentilmente concesso, ad un pubblico numeroso, che restò preso ed ammirato dalla sua eloquente parola.

Peccato che il pubblico che gremiva il teatro non era quello a cui più direttamente l'oratore parlò. Le seguaci più zelanti della moda invereconda per... sfortunata quella sera disertarono il teatro.

Martedì il prelodato conferenziere parlò nell'Episcopio in tre adunanze speciali per desiderio dei dirigenti dell'A. C.

Alle 16 parlò alle alunne più grandi della scuola primaria assistite dalle rispettive Maestre e alla presenza del Sig. Direttore didattico; alle 17,30 alle dirigenti dell'Unione Femminile e più tardi ai giovani e agli uomini cattolici.

In queste due ultime adunanze l'Avv. Regini parlò sulla necessità e l'importanza dell'Azione Cattolica e dei compiti affidati all'apostolato dei laici in questo importante momento storico.

Agli applausi che l'oratore meritatamente riscosse uniamo anche noi da queste colonne a nome della Giunta Diocesana i più sinceri ringraziamenti uniti al fraterno saluto sperando di riaverlo fra noi quanto prima in una solenne circostanza.

Domenica 14 corr. furono benedette da S. E. Mons. Vescovo i nuovi locali del Circolo Giovanile Cattolico Fede e Lavoro.

Al mattino tutti i nostri giovani si raccolsero nella Chiesa parrocchiale di S. Corrado per ascoltare la S. Messa e per ricevere la S. Comunione, impartita loro dall'assistente Federale, Can.co Pisani, il quale all'Evangelo tenne un efficace discorso di occasione.

A sera gli stessi giovani con le rispettive famiglie e molti invitati si raccolsero nel salone del Seminario per la cerimonia inaugurale. Ivi parlarono il Presidente del Circolo, il Direttore tecnico e l'Assistente Federale. In ultimo pronunziò poche e paterne parole S. E. Mons. Vescovo.

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

COSTITUZIONE APOSTOLICA sulla liturgia, il canto gregoriano e la musica sacra

(continuazione e fine)

L'UFFICIATURA CORALE

III. Tutti coloro che sono a capo delle *Basiliche, delle chiese Cattedrali, Collegiate e Conventuali religiose* o in qualsiasi modo vi appartengono, devono rivolgere ogni loro sforzo affinché sia ristaurata l'*ufficiatura corale* secondo le prescrizioni della Chiesa; non solo per quanto è di precetto generico di eseguire il divino ufficio *digne sempre, attente e devote*, ma anche per quanto concerne l'arte del canto; poichè nella salmodia, si deve badare sia alla precisione dei toni colle loro proprie cadenze medie e finali, sia alla pausa conveniente dell'asterisco, sia infine alla piena concordia della declamazione dei versetti salmodici e delle strofe degli inni. Che se tutto ciò sarà a puntino eseguito, tutti egregiamente salmeggiando, non solo dimostreranno l'unità del loro spirito intenti alla lode di Dio, ma ancora, nell'equilibrato avvicinarsi delle due ali del coro, sembreranno emulare la lode eterna dei Serafini, i quali ad alta voce cantavano alternativamente « *Santo, Santo, Santo* ».

IV. Affinchè poi nessuno in avvenire abbia ad accampare scuse o pretesti per credersi dispensato dall'obbligo di obbedire alle leggi della Chiesa, dovranno tutti i Capitoli e le Comunità religiose trattar di tali disposizioni in apposite riunioni periodiche; e come un tempo vi era il cantore

o rettore del coro, così vi sia per l'innanzi persona competente in ogni coro sia di canonici come di religiosi, la quale mentre invigilerà sull'osservanza delle regole liturgiche e del canto corale, correggerà nella pratica i difetti dei singoli e dell'intero coro.

E qui fa d'uopo ricordare che, per antica e costante disciplina della Chiesa, come pure in forza delle stesse Costituzioni Capitolari ancor oggi vigenti, è necessario che tutti coloro i quali sono tenuti all'ufficiatura corale conoscano in modo conveniente almeno il canto gregoriano. Per canto gregoriano poi, da eseguirsi in ogni chiesa, nessuna accettata, si deve intendere solo quello che è stato restituito alla fedeltà degli antichi codici, e che è già stato proposto dalla Chiesa nell'edizione autentica.

CAPPELLE MUSICALI E SCUOLE DI FANCIULLI

V. Le Cappelle musicali pure Noi qui raccondiamo a chi spetta, come quelle che succedendo, nel decorso dei tempi, alle antiche scuole, per questo scopo furono istituite nelle chiese maggiori, affinché vi eseguissero specialmente della polifonia sacra. A questo proposito, meritamente la polifonia suol tenere il primato, dopo le venerande melodie gregoriane, su ogni altra forma di musica chiesastica; e perciò Noi ardentemente desideriamo che tali *Cappelle*, come fiorirono dal secolo XIV al secolo XVI, così là specialmente siano ricostituite dove una maggior frequenza e prestanza del divin culto esige un maggior numero ed una scelta più squisita di cantori.

VI. Riguardo alle *Scuole dei fanciulli*, siano esse fondate, non solo presso le chiese maggiori e le cattedrali, ma anche presso le chiese minori e parrocchiali: e i *putti cantori* vengano educati al bel canto dai maestri di cappella, affinché le loro voci, secondo l'antico costume della Chiesa, si aggiungano ai cori virili, specie quando nella polifonia sacra, ad esse è affidata, come fu sempre, la parte di soprano, ovvero del *cantus*. Dal novero dei *putti cantori*, specie nel secolo XVI, uscirono, come è noto, i migliori compositori di classica polifonia, principe sopra tutti il grande Giovanni Pierluigi da Palestrina.

LA MUSICA STRUMENTALE E L'ORGANO

VII. E poichè apprendiamo che in qualche regione si tenta di rimettere in onore un genere di musica non prettamente sacra, particolarmente per l'immoderato uso degli strumenti. Noi sentiamo qui il dovere di affermare che non è il canto con accompagnamento di strumenti l'ideale della Chiesa; poichè prima dello strumento, è la voce viva quella che deve risuonare nel tempio; la voce cioè del clero, dei cantori, del popolo. E non è da credersi che la Chiesa si opponga all'incremento dell'arte musicale, quando intende rimettere in onore la voce umana al di sopra di ogni altro istrumento; nessun istrumento infatti, per quanto esimio e perfetto, potrà mai competere in vigore di espressività colla voce dell'uomo, specie quando di essa si serve l'anima per pregare e lodare l'Altissimo.

VIII. La Chiesa ha d'altronde il suo strumento musicale tradizionale: vogliamo dire l'*organo*, il quale, per la sua meravigliosa grandiosità e maestà, fu stimato degno di disposarsi ai riti liturgici, sia accompagnando il canto, sia, durante i silenzi del coro, secondo le prescrizioni

della Chiesa, diffondendo armonie soavissime. Anche in questo però è da evitare quel miscuglio di sacro e di profano, che per iniziative di costruttori da un lato, per le arditezze musicali di alcuni organisti da un altro, va minacciando la purezza della missione santa che l'organo è nella chiesa destinato a compiere.

Pure Noi desideriamo che, salve sempre le norme liturgiche, tutto ciò che riguarda l'organo ogni dì più sviluppi e trovi nuovo incremento; ma non possiamo nascondere il rammarico che, come in altri tempi con le forme di musica che la Chiesa giustamente riprovò, così oggi si tenti con modernissime forme di far rientrare nel tempio lo spirito di dissipazione e di mondanità; che se tali forme nuovamente cominciassero a infiltrarsi, la Chiesa non tarderebbe punto a condannarle.

Tornino a risuonare nei templi solo quei concerti dell'organo che risentano della maestà del luogo e olezzino del santo profumo dei riti; solo a questo patto l'arte organaria e organistica ritroverà la sua via e il suo nuovo splendore, a vero vantaggio della liturgia sacra.

LA PARTECIPAZIONE DEL POPOLO

IX. Affinchè i fedeli prendano una parte più attiva al divin culto, il canto gregoriano, in ciò che spetta al popolo, sia restituito nell'uso del popolo. Occorre infatti che i fedeli, non come estranei o muti spettatori, ma compresi veramente e penetrati dalla bellezza della liturgia, assistano in tal modo alle sacre funzioni — anche allorchè si celebrano processioni solenni — da alternare la loro voce secondo le dovute norme, a quelle del sacerdote o della *schola cantorum*; che se ciò accadrà felicemente, non si avrà più a lamentare quel triste spettacolo in cui un popolo non risponde affatto, o appena con

un mormorio somnesso e indistinto, alle preghiere più comuni proposte in lingua liturgica ed anche in volgare.

X. S'adoperi alacramente l'uno e l'altro Clero, sotto la guida e dietro l'esempio dei Vescovi e degli Ordinari, per curare o direttamente o per mezzo di periti, questo insegnamento liturgico-musicale del popolo, come quello che è strettamente congiunto colla dottrina cristiana. E ciò sarà ancor facile ad ottenere, se si istruiranno nel canto liturgico le scuole principalmente, i pii sodalizi e le altre associazioni cattoliche; le comunità poi dei religiosi, delle suore e di istituzioni femminili siano zelanti nel conseguir questo fine nei diversi istituti di educazione che sono loro affidati. Parimenti confidiamo che non poco contribuiranno a tale scopo quelle società che in alcune regioni, sempre ossequenti alle autorità ecclesiastiche, danno tutta la solerte loro opera per ristaurare la musica sacra secondo le norme della Chiesa.

XI. Per ottenere questi frutti sì lieti, indubbiamente è necessario che vi siano dei maestri, e ch'essi siano moltissimi. A questo proposito, non possiamo fare a meno di tributare le dovute lodi a quelle Scuole ed Istituti di Musica fondati qua e là per il mondo cattolico; poichè insegnando con ogni cura e diligenza le musicali discipline, formano dei bravi maestri.

Ma in modo specialissimo Noi vogliamo qui ricordare e lodare la *Pontificia Scuola Superiore di musica sacra*, la quale fu fondata nell'Urbe da Pio X fin dall'anno 1910. Questa Scuola che di poi l'immediato Nostro antecessore Benedetto XV, fervorosamente promosse ed alla quale diede in dono una nuova e decorosa sede, anche Noi la circondiamo del particolare Nostro favore, come una preziosa eredità lasciataci da due Pontefici; e perciò la raccomandiamo caldamente a tutti gli Ordinari del mondo.

Ben sappiamo quanta solerzia e fatica richieda quanto abbiamo sopra prescritto. Senonchè chi non sa quali insigni capi lavori i Nostri antenati, non atterriti da difficoltà alcuna, hanno tramandato ai posteri, appunto perchè compenetrati dal fervore della pietà e accesi da spirito liturgico? Ciò non deve meravigliare; poichè tutto ciò che emana dalla vita interiore della Chiesa trascende i più perfetti ideali di questa terra. La difficoltà di questa impresa santissima, non che infrangere deve piuttosto eccitare e innalzare gli animi dei sacri pastori; i quali tutti concorde e costantemente ossequiosi alla Nostra volontà, presteranno al sommo Vescovo un'opera degnissima del loro episcopale ministero.

Ciò Noi proclamiamo, dichiariamo, sanzioniamo, decretando che questa Costituzione Apostolica sia e rimanga sempre di pieno valore ed efficacia e che ottenga il suo pieno effetto, *contrariis quibusvis non obstantibus*. A nessuno perciò sia lecito infrangere questa Costituzione da Noi promulgata ovvero con temeraria audacia contraddire alla medesima.

Dato a Roma presso S. Pietro, nel cinquantesimo del Nostro Sacerdozio, addì 20 dicembre 1928, anno settimo del Nostro Pontificato.

PROCESSIONI e SINDACATI di Agricoltori

Ogni dono viene da Dio, ci siamo sentiti ricordare dalla lettera di S. Giacomo letta nella messa di domenica passata, quindi anche i frutti della campagna sono da Dio. La Chiesa per questo volle che nei tre giorni prima dell'Ascensione si facessero speciali preghiere per attirare le divine benedizioni sui lavori dei campi. Quei tre giorni hanno un nome speciale; noi

diciamo: sono le rogazioni, e cioè giorni di preghiera.

Il nostro bollettino ne parlò negli anni scorsi, invitando il popolo a partecipare alla processione insieme col clero, ma fu parola vana.

Quest'anno l'invito lo facciamo a nome di un Presidente della Federazione provinciale dei Sindacati Fascisti degli Agricoltori. L'on. Michellini da Ivrea invia una circolare che meriterebbe di essere affissa per tutte le piazze.

Le popolazioni del mezzogiorno passano come gente fanatica per le processioni e guardate un po' la contraddizione, proprio queste processioni prescritte dalla Chiesa sono le più neglette, come neglette e del tutto dimenticate sono le processioni votive alla Madonna dei Martiri.

Ma anche questa volta lo sprone viene da chi meno si credeva. Lo spirito cristiano deve assolutamente permeare tutta la nostra vita, in tutte le sue manifestazioni, ed il popolo nostro deve tornare a pregare, e pregare come vuole la Chiesa.

Si capisce che dal Clero deve partire l'esempio; ma il Clero, bisogna sempre ripeterlo, è stato costretto tante volte ad adattarsi all'indolenza dei fedeli.

La Circolare dell'On. Michellini suona così:

« Nessuno certo più dell'Agricoltore che vive quotidianamente al cospetto delle meraviglie della natura, sente profondamente il sentimento mistico. E se qualche funzione di carattere religioso si celebra senza quel concorso di popolo delle nostre campagne, che sarebbe desiderabile, ciò avviene non già per un'ipotetica incomprendimento di tutta la bellezza di tale celebrazione da parte dei nostri rurali, ma bensì perchè non sono suf-

ficientemente note le ragioni per le quali dette funzioni vengono celebrate.

In primissima linea tra le funzioni religiose in parola è quella delle Rogazioni che si celebra nei tre giorni che precedono l'Ascensione. Si tratta di speciali preghiere che la Chiesa vuole innalzate per invocare da Dio la benedizione sul lavoro degli agricoltori e sui frutti della terra onde preservarli dai molteplici malanni ai quali sono continuamente esposti.

E' mai possibile che l'agricoltore possa essere assente in queste celebrazioni religiose che hanno carattere prettamente rurale e che si svolgono proprio in quello che è il teatro quotidiano delle sue fatiche, proprio in mezzo ai suoi campi nei giorni stessi in cui questi tornano a rifiorire a nuova vita baciati dal tiepido sole primaverile?

Si tratterebbe di un'assenza ingiustificata.

E' pertanto mio fermo intendimento che la cerimonia delle Rogazioni riprenda presso i nostri buoni rurali tutto lo splendore del passato, quando i nostri avi lasciavano per poco l'aratro per unirsi al lungo corteo che, serpeggiando per le nostre campagne, invocava su di esse con le sacre parole della liturgia la benedizione del Cielo.

E' per questo che io invito tutti i fiduciari delle dipendenti sezioni a svolgere presso gli agricoltori, presi gli accordi opportuni con l'autorità ecclesiastica locale, quell'opera di propaganda e di persuasione intesa a farli intervenire in massa alle funzioni in parola ».

Quanto avremmo desiderato che sì nobile iniziativa fosse partita dal nostro Mezzogiorno!...

Ma noi siamo condannati a rimaner sempre in coda.

LAUDA SION

È la sequenza della Messa della Solennità del Corpus Domini. È uscita dalla mente di S. Tommaso d'Aquino. In Chiesa si canta dopo il Graduale, prima del Vangelo,

Sarà cantata in processione. Il motivo quanto mai solenne e suggestivo è preso dalle processioni eucaristiche che si fanno a Lourdes. Il Cuore di Gesù - Eucarestia si commuoverà anche in mezzo a noi per il fervore che metteremo nel cantare, e sanerà chissà quanti infermi di mente e di cuore, e chissà anche quanti infermi nel corpo.

Per chi non conosce il latino sarà di aiuto la traduzione italiana nella quale è mantenuto il ritmo della laude latina.

Le strofe in carattere più piccolo si omettano nel canto per il motivo che tutti vedono.

SEQUENTIA

1. *Lauda, Sion, Salvatorem, lauda
ducem et pastorem, in hymnis et
canticis.*

2. *Quantum potes, tantum aude:
quia maior omni laude, nec laudare
sufficis.*

3. *Laudis thema specialis, panis
vividus et vitalis hodie proponitur.*

4. *Quem in sacrae mensae coenae,
turbae fratrum duodenae datum non
ambigitur.*

5. *Sit laus plena, sit sonora, sit
incunda, sit decora mentis iubilatio.*

6. *Dies enim sollemnis agitur in
qua mensae prima recolitur huius in-
stitutio.*

7. *In hac mensa novi Regis, no-
vum Pascha novae legis, Phase ve-
rus terminat.*

8. *Vetustatem novitas, umbram fugat veritas, no-
ctem lux eliminat.*

9. *Quod in coena Christus gessit,
faciendum hoc expressit in sui me-
moria.*

10. *Docti sacris institutis, panem,
vinum in salutis consecramus hostiam.*

SEQUENZA

Loda, Sionne, il Salvatore - Loda
il duce ed il pastore - Con inni e con
cantici.

Osa più quanto più sia; - Ben
lodarlo non puoi mai, - Chè ogni lode
ei supera.

Tema è questo a nulla eguale: - Il
pan vivo, il pan vitale - Oggi si glorifica.

Che alla sacra mensa ei diede - (Lo
crediam con salda fede) - Di sua mano
ai dodici.

Piena sia la lode, il canto - Sia giocon-
do, tutto santo - De la mente il giubilo.

Si festeggia il dì solenne - Che
imbandita prima venne - Questa mensa
Angelica.

Ivi Cristo, eterno rege, - Novo agnel
di nova legge, - Quell'antico elimina:

L'ombre antiche cedono, - Le tenebre fuggono, -
Nova luce sfolgora.

Quel che a cena fece ai suoi, - Cristo
impose pur da noi - Farsi in sua
memoria.

Noi fedeli al suon vino, - Consacria-
mo il pane, il divino, - Ostia salutar.

11. *Dogma datur Christianis, quod in carnem transit panis, et vinum in sanguinem.*

12. *Quod non capis, quod non vides, animosa firmat fides praeter rerum ordinem.*

13. *Sub diversis speciebus, signis tantum, et non rebus, latent res eximiae.*

14. *Caro cibus, sanguis potus: manet tamen Christus totus sub utraque specie.*

15. *A sumente non concisus, non confractus non divisus: integer accipitur.*

16. *Sumit unus, sumunt mille: quantum isti tantum ille: nec sumptus consumitur.*

17. *Sumunt boni, sumunt mali: sorte tamen inaequali vitae vel interitus.*

18. *Mors est malis, vita bonis: vide parvis sumptionis, quam sit dispar exitus.*

Fracto demum Sacramento, ne vacilles, sed memento, tantum esse sub fragmento, quantum toto legitur.

Nulla rei fit scissura: signi tantum fit fractura: qua nec status, nec statura signati minuitur.

Ecce panis Angelorum, factus cibus viatorum: vere panis filiorum, non mittendus canibus.

In figuris paesignatur, cum Isaac immolatur: Agnus Paschae deputatur: datur manna patribus.

Bone pastor, panis verè, Jesu nostri miserere: tu nos pasce, nos tuere: tu nos bona fac videre in terra viventium.

Tu, qui cuncta scis et valet, qui nos pascis hic mortales: tuos ibi commensales, coheredes et sodales fac sanctorum civium. Amen. Alleluia.

Disse, e domma a noi permane: - In suo sangue il vino, il pane - In sua carne mutasi.

Senso, mente, è ver, nol vede; - Ma ne accerta quella fede - Che sorvola impavida.

Sotto due varie sembianze - Segni Segni solo e non sostanze, - Alte cose celansi.

Sangue è il vino, carne è il pane: - Tutto eppur Cristo permane - In ciascuna specie.

Da chi'l toglie non reciso, - Non infranto non diviso; - Tutto inteno prendesi.

Uno il prende, il prendon mille; - Quanto l'uno quanto i mille - Nè preso consumasi.

Prende il reo, ne prende il buono; - Ma contrari i frutti sono - Morte o vita accogliesi.

Vita al buono, al reo è morte: - Oh qual mai diversa sorte - Un sol colpo genera!

Rotto poi quel pane santo, - Non dubitar; pensa che tanto - Ha una sola parte, quanto - Nel suo tutto celasi.

Sol si è franta la figura, - Non patì Cristo scissurra Ma in suo stato, in sua natura. Integro immutabile. - Ecco il pan d'angeli e santi, - Fatto cibo ai viandanti, - Vero pan de' figli: avanti - Ai cani non gettate!

Questo in segni fu adombrato - Quando Isacco fu immolato - E il pasquale Agnel fu dato - E la manna ad Israel.

Pan verace, pastor buono, - O Gesù danne perdono: - Pasci e guarda i tuoi redenti - Nella terra de' viventi - A goderti accogliersi.

Tu, che tutto vedi e vali - Che ci nutri qui mortali, - Fanne là dove tu siedi, - Tuoi conviva e coeredi - Col tuo santo esercito. - Così sia.

La seconda giornata Eucaristica a Molfetta

Si terrà il 12 maggio, onomastico del S. Padre. Ci aspettiamo perciò un concorso maggiore che nella prima giornata. Come l'altra volta gli uomini e i giovani si raduneranno nella chiesa dei Padri Cappuccini alle ore 10.30. Presiederà Mons. Vescovo.

Terrà il primo discorso il prof. Nuovo D. Gennaro sul tema: il Papa e l'Adorazione.

Il secondo tema sarà svolto dal prof. Regina: « L'adorazione ».

Le giovani si raduneranno nella Chiesa di S. Pietro alle 10, sotto la presidenza dell'Assistente diocesano della G. F.

Svolgerà il medesimo tema la Sig.na Giulia Porta insegnante.

Le donne si raduneranno alle ore 17.30 nella Chiesa di S. Teresa sotto la presidenza dell'Assistente diocesano delle D. C.

Svolgerà il secondo tema la Sig.na Vincenzina Mastrorilli.

Per il Venerabile Clero

In occasione delle Rogazioni è nostro desiderio che il popolo partecipi numeroso alle processioni prescritte dalla S. Chiesa. E poichè quello è mosso tanto più, quanto più vede i vantaggi materiali che può ricavare da tale partecipazione, ordiniamo che i Parroci e Rettori di Chiesa domenica prossima dopo l'omilia facciano una breve istruzione sul magnificato delle rogazioni, che i R.mi Capitoli si portino come il solito processionalmente a benedire le campagne, ma nell'ordine che segue:

A Molfetta.

Lunedì giungeranno fino in fondo al Viale Pio XI e poi canteranno messa nella Chiesa del S. Cuore; martedì oltre la piazza S. Francesco d'Assisi verso la Madonna dei Martiri e poi canteranno messa a S. Domenico; mercoledì fino alla linea ferroviaria in Via Terlizzi, e poi si canterà la messa al SS. Crocifisso.

A Giovinazzo.

Lunedì sulla via Bari fino al Carmignano dove canteranno messa; martedì sulla via della stazione celebrando poi a S. Agostino; mercoledì sulla via Cappuccini celebrando poi alla Chiesa ex Cappuccini.

A Terlizzi.

Lunedì sulla via Molfetta cantando messa all'Oratorio di Sovereto; Martedì fino a S. Maria della Stella, celebrando ivi stesso. Mercoledì per la via Ruvo cantando messa al Purgatorio.

ORDINANZA.

Sono avvertiti i R.mi Parroci che Monsignor Vescovo terrà la Cerimonia generale per la festa di **Pentecoste**.

E cioè: il 19 maggio crescerà alle 8.30 del mattino e nella settimana successiva ogni giorno alle ore 11.

Ne prendano nota anche i RR.mi Parroci di Giovinazzo e di Terlizzi.

PER LA CHIESA DEL S. CUORE

Con somma allegrezza registriamo le offerte dei nostri angioletti che si accostano a ricevere in questi giorni il pane degli Angeli.

Corrado Minervini per la sua cresima L.	5
Rosa Minervini id.	» 5
Angela M. Mezzina id.	» 5
Marta Mezzina I. Comun.	» 50
Ing. F. Mezzina per la cresima della sua nipotina	» 30
Pasquina e Michelina De Palo I. C.	» 10

Per la consacrazione:

Camporeale Domenico	L. 20
Gadaleta Sebastiano	» 6
Marzocca Leonardo	» 10
Brattoli Pasquale	» 25
Di Gennaro Anna	» 5
Amato Michele	» 5
Salvemini Paolo	» 15
De Santis Domenico	» 10
Papparella Vincenzo	» 5
Mezzina Gennaro	» 5
Carabellese Ignazio	» 10
Nicchio Nicola	» 5
Albanese Michele	» 10
Mastropiero Corrado	» 10
De Robertis Dorotea	» 8
Avellis Annesse sposi novelli	» 20
Sig.a Valente a ricordo sue nozze	» 100
Residui libretti spenti	» 6.50
N. N. per le mani della Sig.ra Panunzio Carolina	» 10
Panunzio Carolina in Pansini	» 200

*
* *

All'ultim'ora giungono a Mons. Vescovo le offerte fatte per la Chiesa del S. Cuore dei bimbi e bimbe della prima Comunione sia dalla Chiesa di S. Bernardino che di quello del SS.mo Crocifisso. Le offerte sono accompagnate da tenere espressioni che manifestano con quanto amore si compie la loro formazione religiosa da parte delle Maestre di catechismo e da parte dei Genitori.

Non essendo possibile nominarli tutto pubblichiamo sole le somme raccolte, facendo i voti più fervidi per la felicità delle loro famiglie.

Nella Chiesa di S. Benedetto L. 239.50
Nella Chiesa del SS. Crocifisso » 321.50

CONGRESSO EUCHARISTICO DIOCESANO GIOVINAZZO

PROGRAMMA

In Cattedrale triduo eucaristico predicato da D. G. De Redda in preparazione al Congresso.

Domenica 26 giugno

ore 18 - Apertura del Congresso con un discorso sul Papa, tenuto nella Chiesa di S. Domenico. - Canto del « Veni Creator ». Benedizione Eucaristica.

Lunedì 27

IL PAPA E L'AZIONE CATTOLICA

ore 7 - Messa con comunione generale di fanciulli, nella Chiesa di S. Agostino.
ore 10 - Conferenza al Clero, in Cattedrale.
» 17,30 - Nella Chiesa di S. Domenico, relazione sul I. Tema: *La S. Messa*, II. Tema, *Il Papa dell'Azione Cattolica e l'Eucaristia*. - Benedizione Eucaristica.

Martedì 28

IL PAPA E LE MISSIONI

ore 7 - Messa e comunione generale delle Associazioni Giovanili nella Chiesa di S. Domenico. - Omaggio a S. Teresa del Bambino Gesù.
ore 10 - Conferenza al Clero, in Cattedrale.
» 17,30 - In S. Domenico, relazioni sul: I. Tema *La Comunione frequente*. II. Tema *Il Papa e le missioni cattoliche*. Bened. Eucaristica.

Mercoledì 29

IL PAPA E I SEMINARI

ore 7 - Messa e comunione di suffragio nel Camposanto.
ore 10 - Conferenza al Clero, in Cattedrale.
» 17,30 - In S. Domenico, relazioni sul: I. Tema *L'adorazione del SS. Sacramento*. II. Tema *Il Papa dei Seminari e il Sacerdozio*.
ore 17,30 - In Cattedrale *Vespera Pontificali*.

Giovedì 30

Solennità del Corpus Domini.

ore 7 - Comunione generale delle Associazioni Cattoliche, adulti.
ore 10 - Messa Solenne Pontificale.
» 17 - Trionfale Processione teorica per le vie della Città, con itinerario speciale.

Alla Processione parteciperanno anche tutte le organizzazioni civili locali, per protesta *Antiblasfema*.

Chiusura: *Te Deum* di ringraziamento.

Il Congressino sarà preceduto da giornate di studio e di preghiere, da stabilirsi, e seguito da un triduo di preghiere, in Cattedrale.

COMITATO ORGANIZZATORE

Presidente Arcidiacono F. Rucci - *Vice Presidente*: Arcipr. G. Piscitelli - *Primc.*: E. Capursi - *Commissario Prefettizio*: Cav. Messere Segretario Politico del Fascio - *Segretario*: Teologo F. Piscitelli
Membri: Can. Marcotriggiano - Can. Sollecito - Parr. Piscitelli - Sac. Maldari - Sac. Melone Donato - Sac. Caccavo - P. Guardiano dei Cappuccini Nob. Marziani D. Nicola - Presidente Circolo Giov. S. Tommaso - Delegata Donne Cattoliche - Presidente Giov. Catt. Fem. - Presidente Arciconfr. SS. Sacramento.

SOTTOCOMMISSIONI

I. per lo studio dei temi: Presid. Arcipr. Piscitelli - *II. per la processione*: Presid. Can. Marcotriggiano - *III. per la musica*: Presid. Sac. Maldari - *IV. per le funzioni sacre*: Presid. Can. Amoia - *V. per le finanze*: Presid. Can. Sollecito.

CRONACA

Da GIOVINAZZO.

La nostra cittadina seguita a rispondere con slancio all'appello per le Missioni così da meritare sempre le lodi di Mons. Vescovo ed il plauso dell'Opera centrale. Ecco il prospetto di quanto s'è raccolto per il 1928.

Per l'Opera Propag. della fede L. 3938.70
Per la sant'Infanzia » 638.50
Per il Prete indigeno » 127.80

Totale L. 4705.00

Da TERLIZZI.

Il nostro popolo ha dato un bellissimo spettacolo di fede col suo pellegrinaggio al Santuario di S. Michele. Lunedì di buon mattino quaranta carri di pellegrini cantando lodi al Signore partivano mentre si annunciava una giornata primaverile.

La sera di martedì si giunse felicemente a Manfredonia. Il primo maggio si fece l'ascesa del sacro monte. Sulla cima ci raggiungeva il nostro Pastore venuto con altri nostri Sacerdoti in automobile.

Nella grotta come si pregava bene, ci pareva di essere in casa nostra.

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

**Chistum regem adoremus dominantem gentibus -
qui se manducantibus dat spiritus pinguedinem.**

Adorazione a Cristo Re che domina tutte le genti! Questo dominio universale gli è stato assegnato dal Padre, perchè col suo sangue ha ricomprato tutta la umanità dalla schiavitù del peccato.

E a quelli che si accostano alla mensa egli accresce la vita spirituale fino alla perfezione che si avrà nella gloria.

L'Eucarestia è pegno di questa gloria alla quale tutti dobbiamo aspirare.

Fedeli, accorrete intorno all'altare che ci ricorda il sacrificio del nostro Redentore. Egli non vuol essere solo quando s'immola per le mani del suo ministro.

Accorrete tutti alla mensa bandita ogni giorno durante il sacrificio, perchè nessuno perda l'abbondanza dei frutti che da esso scaturiscono.

Stringetevi tutti intorno al Tabernacolo, perchè non vuol essere dimenticato nelle Chiese, dove sta sempre pregando per noi.

Cristo Re ci attende!

Molti hanno dimenticato del tutto questi tre doveri verso di Lui.

La S. Messa è ascoltata solo nei giorni festivi, e quanti non se ne curano! e quanti assistono senza nulla comprendere!

La mensa eucaristica è deserta; malgrado i ripetuti inviti del Re gl'invitati si scusano e sono assenti.

L'adorazione è un dovere tenuto come pesante ed umiliante, e solo al Dio dei tabernacoli si nega di piegare la fronte ed il ginocchio.

Non ci sorriderebbe il pensiero di andare a Gerusalemme per prostrarci nel Cenacolo o sul Calvario? Ebbene la misericordia di Dio ha seminato per il mondo tanti Cenacoli e tanti Calvari, perchè la devozione di tutti sia appagata.

Le Chiese accolgono tutte un altare: ecco il Calvario; e dinanzi all'altare c'è sempre una mensa a cui assidersi come gli Apostoli fecero con Gesù nel Cenacolo.

Quanto è dolce occuparci di quelli che si amano! non si cesserebbe mai di lodarli, esaltarli, ammirarli.

Nel Congresso diocesano che oggi si apre noi ci occuperemo di Gesù - Ostia.

Nessuno manchi alle funzioni liturgiche del mattino: S. Messa, comunione, adorazione. Nessuno manchi ai Vespri solenni. Nessuno manchi alle adunanze plenarie fatte per accendere nei nostri cuori il fervido desiderio di quella vita cristiana che è una comunione continua con il nostro Capo dal quale scende la vita a noi sue membra e di cui la S. Comunione è il segno efficace.

Ma Gesù gradisce tanto l'onore che tributiamo al Papa, perchè è il suo rappresentante sulla terra, e per suo mezzo ci governa, ci ammaestra, ci guida. Per questo la dolce figura del S. Padre Pio XI brillerà sempre durante il Congresso al nostro spirito ed avremo per Lui fervide suppliche al divino Pastore.

La processione trionfale che coronerà le solenni cerimonie del Congresso sia un segno ed un pegno del trionfo che Gesù ha riportato nel cuore di tutti.

Solenne promulgazione

Il giorno sacro alla festa dello Spirito Santo Mons. Vescovo durante il Pontificale, dopo l'omilia nella quale trattò della Chiesa e della sua nota caratteristica: la Cattolicità, lesse la circolare diretta dagli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione Pugliese ai loro figli con la quale si presenta quanto fu decretato nel Concilio plenario dell'anno passato, raccomandandone l'osservanza.

Fratelli e Figli diletteissimi,

Riuniti a Molfetta in Concilio plenario, sotto la presidenza del Card. Sbarretti, Legato del Papa Noi Arcivescovi e Vescovi della Regione Pugliese, mentre meditavamo insegnamenti e leggi per rendere più intensa la vostra vita di fede e di pietà, rivolgemmo a Voi il nostro affettuoso pensiero e la nostra paterna parola per farvi conoscere l'importanza dell'atto per il quale ci eravamo radunati, i motivi per i quali lo avevamo fatto, i sentimenti coi quali Noi e Voi dovevamo accompagnare la celebrazione del Concilio.

Ora vi rivolgiamo di nuovo la parola per comunicarvi la lieta notizia che il nostro Concilio plenario Pugliese ha ottenuto la finale approvazione della S. Sede. Difatti il Card. Sbarretti, Legato del Papa a presiedere il Concilio, a norma del Can. 191, ne trasmise gli Atti ed i Decreti alla S. Congregazione del Concilio, affinché fossero esaminati ed approvati.

Gli E.mi Padri della Congregazione, nella riunione plenaria del 19 Gennaio del corr. anno, sottoposero i predetti Atti e Decreti all'esame, e fatte alcune emende, li approvarono. Il S. Padre nell'udienza del 28 dello stesso mese si degnò di confermare la sentenza degli E.mi Padri.

Il Card. Vannutelli, Decano del Sacro Collegio, nel trasmettere al Card. Sbar-

retti il Decreto del Concilio si compiacqua dire: « I Padri Conciliari sotto la Presidenza di V. E. hanno compiuto opera certamente egregia ed utile a promuovere il bene della religione, in guisa che a buon dritto possa dirsi che il Concilio ha ottenuto pieno e felice esito. Di quest'opera felicemente compiuta mi congratulo di cuore con V. E. ed i Padri, confidando che, colla cooperazione del Clero e del Popolo, le cose che sono state decretate fedelmente si eseguano da tutti e da ciò consegua che i sacerdoti conformino tutta la loro vita alla dignità del loro ordine, ed i fedeli tutti conformino alla legge evangelica i loro costumi, ciò che non poco contribuirà anche alla loro civile prosperità ».

Così, Fratelli e Figli diletteissimi, le leggi, i decreti sono stati formulati, esaminati, approvati, ed il nostro Concilio plenario Pugliese ha ottenuto il suo felice compimento. Ora con tutto lo slancio del nostro cuore diciamo al Signore: « Conferma hoc Deus, quod operatus es in nobis », e da Lui aspettiamo la grazia che ci sorregga nel dare alle leggi ed ai decreti fedele e costante esecuzione. Ma è necessario aggiungere alla divina grazia la nostra volenterosa cooperazione. Che cosa gioverebbe aver fatto le leggi ed averle a voi comunicate, se esse non fossero fedelmente osservate? « Siate, dice S. Giacomo (Cap. 1) facitori della parola e non solamente uditori, ingannando voi stessi... chi conoscerà la legge... ed in essa persevererà non essendo uditore smemorato, ma facitore di opere, questi sarà beato nel suo operare ».

Nella fiducia che, colla esatta osservanza dei Decreti del Concilio, la vita di fede e di pietà abbia un consolante sviluppo, impartiamo la pastorale Benedizione.

Seguono le firme degli Ecc.mi

PROGRAMMA

DEL 2° CONGRESSO EUCHARISTICO DIOCESANO

MOLFETTA

26 Domenica :

Comunione generale dei fanciulli e fanciulle nelle singole Chiese parrocch.

27, 28, 29: per il buon esito del Congresso Triduo di preghiere con Benedizione eucaristica.

30: **Solennità del Corpus Domini.**

Processione del SS.mo nella città vecchia.

— A sera in Cattedrale comincia il Triduo Eucaristico predicato dal signor Giovanni Salzillo, prete della missione.

2 giugno :

Comunione generale adulti in Cattedrale ed omilia.

— Nel pomeriggio processione eucaristica fatta dal Terz'Ordine Cappuccino.

— A sera discorso e benedizione eucaristica in Cattedrale.

Nei tre giorni del Congresso: 3, 4, 5 giugno alle 7, nelle singole parrocchie S. Messa, comunione, esposizione, adorazione per un'ora.

Ore 10 - Adunanza di sezioni.

Ore 17.30 - Vespri in Cattedrale con la partecipazione del popolo.

Ore 19 - Adunanza plenaria (nella Cattedrale vecchia).

Tema delle Conferenze:

Il Papa Pio XI e l'Eucarestia

- nell'Azione Cattolica - *Avv. Verzichi*
- nelle Missioni - *Mons. Carminati*
- nella preparazione del Clero - *Prof. De Angelis.*

Relazioni a) sul contegno nell'ascoltare la S. Messa.

b) sulla comunione frequente.

c) sulle Confraternite ed opere eucaristiche per l'adorazione.

I relatori avranno premura di riferire sull'incremento dato al culto eucaristico dopo il primo Congresso.

5 giugno - A S. Domenico prima comunione di 50 fanciulli dell'Asilo, amministrata da Mons. Vescovo.

6 giugno - Comunione generale di uomini alle messe parrocchiali.

Ore 10 - Solenne pontificale ed omilia di S. E. Mons. Vescovo.

Ore 16.30 - Processione eucaristica che giunta al porto si schiererà sul molo fino alla lanterna, mentre Mons. Vescovo salito col R.mo Capitolo e rappresentanze sul veliero dalla Capitaneria si spingerà al largo per benedire il mare.

Tornato in porto sbarcherà alla banchina e la processione continuerà per via S. Benedetto, via Nuova, Annunziata, largo Paradiso, via Paradiso, via Roma, via Margherita di Savoia, via Sergio Pansini, via Domenico Picca, via Ospedale, Corso Dante Alighieri.

Apriranno la processione le rappresentanze dei Paggi del SS. Sacramento e fanciulli cattolici, dei Balilla, delle Piccole Italiane, delle Beniamine, Cordigeri, Marinaretti; seguiranno le Confraternite, la Banda, i Seminari e il Clero. Dopo il baldacchino le Autorità cittadine, la Giunta Diocesana, il Comitato Congresso, Uomini cattolici, Giov. maschile, Giov. femminile, Donne cattoliche tutti con stendardo.

INDULGENZE

che si lucrano nel Congresso Eucaristico
concesse dal S. P. Pio XI il 7 marzo 1924

I. INDULGENZA PLENARIA

ai fedeli che confessati e comunicati durante il Congresso visitano una chiesa o pubblico oratorio e ivi pregano secondo l'intenzione del Sommo Pontefice - ai fedeli che pigliano parte alla processione solenne eucaristica di chiusura - a quelli che sono presenti alla Benedizione Apostolica che sarà impartita alla fine del Congresso.

II. INDULGENZA PLENARIA

alle solite condizioni per una sola volta a coloro che visitando una chiesa od oratorio pubblico pregano prima o durante il Congresso per il buon esito del medesimo.

III. INDULGENZA

di sette anni ed altrettante quarantene ai fedeli ogni qualvolta pregano per qualche tempo innanzi al SS. Sacramento solennemente esposto durante il Congresso pigliano parte alle pubbliche preghiere o alle adunanze del Congresso.

IV. INDULGENZA

di trecento giorni ogni qual volta si rinnovano le preghiere per il buon esito del Congresso o si fa un'opera buona a favore di esso o si danno offerte.

V. INDULGENZA

di cento giorni per ogni opera di religione che si fa durante il Congresso.

VI. BENEDIZIONE APOSTOLICA

con indulgenza plenaria da impartirsi dal Vescovo ai presenti, dopo il solenne Pontificale.

ADORIAMO INSIEME CON I GRANDI

Trascriviamo una delle belle pagine apologetiche di un illustre conferenziere francese, divenuto poi vescovo di Versailles. Siamo certi di far cosa gratissima ai lettori. Sono parole che

scuoteranno, ne siamo sicuri, molte anime indifferenti, costringendole a meditare almeno.

Egli passa in rassegna tutti i grandi che si inginocchiarono per adorare la S. Eucarestia, è naturale che i primi sieno i grandi del clero, e nomina il Bossuet, il Lacordaire, il Ravignan, il Wiseman, il Ketteler, il Balme e Leone XIII. Passa quindi agli

ARTISTI

Inginocchiati davanti a Gesù Cristo e al suo divino Sacramento, vedo artisti e letterati di prim'ordine. Potrei citarvi tutto il secolo di Leone X e tutto il secolo di Luigi XIV. Vi cito soltanto:

«**Pittori** come Lesueur, soprannominato il Raffaello francese. — Ingres, il cui studio dicevano che era una cappella, — Orazio Vernet che andò alla Trappa per ritrovarvi il Dio della sua prima comunione, — Corot, che un giorno esclamò: «Io un libero pensatore? Sono forse un riquadratore di stanze?» — Frandrin la cui fede fu così ardente ed espressiva.

«**Musicisti** come Mozart, Haydn, Gluck, Mèhul, Rossini che nel ricevere gli ultimi sacramenti diceva di se stesso: «L'uomo che ha scritto lo *Stabat* non può essere un incredulo» E Gounod, «Io saluto il Maestro» disse un giorno il nunzio del papa entrando in casa di Gounod. «Qui non c'è che un solo Maestro, rispose l'artista additandogli un crocifisso, ed ecco la sua immagine».

«**Poeti e scrittori**, come Chateaubriand, Lamartine, de Laprade, de Maistre, Ozanam, e a' nostri giorni, più della metà degli Accademici di Francia.

Che ne dite Signori? Ecco una compagnia intellettuale molto buona da praticarsi. Con uomini tali, uno si sente tranquillo, si sente rassicurato, si sente altero della propria fede.

Oratori, storici, giureconsulti, inginocchiati davanti a Gesù Cristo e al suo divino sacramento, vedo oratori, storici, giureconsulti: moralisti pubblicisti, che gareggiano in eloquenza, erudizione, profondità e distinzione.

Dietro al Pascal con i suoi *Pensieri*, al Racine, il quale incominciava le sue lettere con queste parole: «Sia sempre lodato e adorato il Santo Sacramento dell'altare,» dietro a Buffon, Descartes, d'Agnesseau e cento altri.

Vedo i loro degni successori nel secolo nostro, Donoso Cortes, O'Connell, Silvio Pellico, de Fontanes, Joubert, Le Play, Wallon, L. Veuillot, Falloux, Cochin, de Champagny, de Broglie, Berryer, Troplong, Dufaure, Montalembert, il quale per solito si comunicava la mattina del giorno in cui doveva salire alla tribuna, e che dopo il suo mirabile discorso del 18 ottobre 1849 *Su la sovranità del Pontefice*, scriveva nel suo diario intimo «Nell'entrare recito il *Miserere* e il *Te Deum*.» E i vivi! un conte de Mun, Piou, Stefano Lamy, Coppèe, Brunetier, Goyau.

Che ne dite, Signori? Ecco una compagnia eloquente, buona da praticarsi. Con uomini tali uno si sente tranquillo, si sente rassicurato, si sente altero della propria fede.

Medici e chirurghi, inginocchiati davanti a Gesù Cristo e al suo divino sacramento, vedo medici e chirurghi i quali sono i grandi benefattori dell'umanità contemporanea.

Un Laënnec, il quale viaggiando

diceva il Rosario, e ogni domenica andava dietro alla processione a capo scoperto, grave nell'aspetto e raccolto, insieme coi contadini bretoni.

Un Nèlaton che ripeteva queste parole d'oro: «Ho pregato, ho cercato, ho trovato» Un Dupuytren, Cruveilhier, un Récamier, tanto abile nel ricondurre a Dio le anime, quanto nel guarire i corpi, un Dott. Péan il celebre chirurgo nostro contemporaneo. Appena s'accorse che la morte era vicina disse a coloro che lo attorniavano: «Presto! andate a cercarmi un confessore, voglio morire nella fede de' miei padri. Sbrigatevi, e fate venir qui attorno a me tutta la mia famiglia.» Ricevette i sacramenti perfettamente in sè, lasciando in tutti una profonda impressione della sua fine tanto cristiana.

Che ne dite, Signori? Ecco una compagnia medica, buona da praticarsi. Con uomini tali uno si sente tranquillo, si sente rassicurato, si sente altero della propria fede.

Capitani d'Esercito, inginocchiati davanti a Gesù Cristo e al suo sacramento vedo i grandi capitani. Quasi tutte le divine nostre glorie militari sono glorie religiose.

Lasciamo stare il passato e Carlo-magno e San Luigi, quel pincipe così eroico, così amabile, così perfetto, e gli eroi delle Crociate, e Turenne che si era comunicato lo stesso giorno in cui morì, e Condè e Villars, il quale volle pubblicamente ricevere l'Eucaristia dicendo: «Se l'esercito non ha potuto vedere Villars morire da prode, lo veda almeno morir da cristiano.»

Citiamo solo qualche contemporaneo. Tra i generali del primo impero: Marceau, Moncey, Drouot, il saggio del grande esercito, lo stesso Napoleone,

che volle morir da cristiano con l'assoluzione, l'estrema unzione e il santo viatico. Tra i generali d'Algeria: Lamoricière, Changarnier, Bidaud, che prima della battaglia si confessava davanti a tutte le truppe. Bugeaud che portava piamente la medaglia della Madonna. Tra i generali della guerra di Crimea e dell'Italia, Saint-Arnaud: Pelissier, che fissò per l'8 settembre l'assalto e la presa di Malakoff. Ne tralascio tanti. Bisognerebbe citarli tutti: e il generale De Gramont che non serviva la messa perchè ci volevano due braccia, ed egli ne aveva perduto uno al servizio della Francia, ed il duca di Magenta Mac-Mahon, e l'ammiraglio Courbet, e Sonis, ed il colonnello Marchand il quale, ritornando da Fachoda, si fermò al Cairo per salutare i seminaristi delle missioni africane dicendo loro: «Il missionario e il soldato sono fatti per intendersi.»

Che ne dite, o Signori? Ecco una compagnia eroica, buona da praticarsi. Con uomini tali, uno si sente tranquillo, si sente rassicurato, si sente altero della propria fede.

Gli uomini della scienza. Inginocchiati davanti a Gesù Cristo e al suo divino sacramento vedo i dotti, i più grandi dotti di ieri l'altro, e di ieri e d'oggi.

Io saluto l'unione della scienza e della religione, nella persona dei grandi astronomi Képler, Herschell, Leverrier, che era apertamente cristiano, chiedeva a Dio di andare più sù degli astri, fino al cielo.

Saluto l'unione della scienza e della religione in persona dei grandi geologi che si chiamano Cuvier, Elie de Beaumont, de Lapparent.

Saluto l'unione della scienza e della

religione in persona dei grandi matematici, di cui il più celebre nel secolo XIX fu senza contrasto il Cauchy, un santo, un angelo di purezza e di carità, che divideva la sua vita fra lo studio, la preghiera e le opere buone.

Saluto l'unione della scienza e della religione in persona dei grandi fisici: Volta, l'inventore della pila elettrica, Faraday, de la Rive, Ampère, l'inventore del telegrafo, cattolico fervente e uno dei più grandi dotti dei tempi moderni, e finalmente Branly, professore all'istituto cattolico di Parigi, e quasi inventore del telegrafo senza fili.

Saluto l'unione della scienza e della religione in persona dei grandi chimici come un Claude Bernard, e G. B. Dumas che ha detto: «La scienza non uccide la fede e la fede non uccide la scienza,» e il Chevreul, il centenario, integro cattolico, e il *Pasteur*... Il *Pasteur*... il mondo intero conosce ed ammira la sua vasta scienza, e la sua fede viva, profonda.»

Egli parla in genere dei francesi, ma se cominciamo a contare i nostri Italiani non so quando dovremmo arrestarci.

Magnifico è lo spettacolo di queste aquile maestose che levano sopra a tutti il volo vertiginoso in faccia al sole di verità.

Il nostro Duprè a quelli che nel nome della scienza accoglievano con riso sardonico le manifestazioni della sua fede eucaristica diceva: Le aquile fissano ardite e gioiose lo sguardo verso il sole, mentre le nottole ne sono accecate.

Noi pure crediamo a Dante che si comunicava, a Michelangelo che col suo Vasari il Giovedì santo andava ad adorare il SS.mo, a Vico che con la *Scienza Nuova* confermava l'insegnamento della Scienza Vecchia, scrivendo che *senza esser pio, non si può davvero esser saggio.*

Il Comitato Pellegrinaggi comunica:

Al fine di dare ai pellegrini che si recheranno a Roma per l'acquisto del santo Giubileo, l'opportunità di visitare alcuni fra i più celebri Santuari d'Italia, il Comitato ha studiato il seguente programma al quale si potrà aderire in tutto od in parte a seconda dei desideri.

PROGRAMMA:

Agosto 27 - partenza da Molfetta per Pompei, arrivo a Pompei, cena e pernottamento.

Agosto 28 - Funzione nella Basilica della SS. Vergine, visita degli Istituti - partenza per Cassino: ore 12 arrivo a Cassino, salita in auto al Convento, pranzo. Nelle ore pomeridiane visita della Basilica, breve funzione nella tomba di S. Benedetto e partenza per Roma. Verso sera arrivo a Roma, cena e pernottamento.

29, 30, 31 Agosto, 1 Settembre - soggiorno a Roma.

2 Settembre - partenza per Assisi e soggiorno.

Settembre 3 - partenza per Loreto - visita della Basilica, funzione religiosa nella S. Casa, pranzo e cena. Verso sera partenza per il ritorno.

Settembre 4 - arrivo a Molfetta.

Prezzi: I. Classe L. 600 - II. Classe L. 500 - III Classe L. 400 più L. 30 d'iscrizione.

In questi prezzi sono compresi: il viaggio, l'alloggio, il vitto, le spese di autobus, la carta del pellegrino, la visita alle catacombe, mance, offerte, ecc.

I pellegrini potranno accettare il programma integralmente ovvero fino a Roma rinunciando alla visita di Assisi e Loreto. In questo caso i prezzi su indicati si riducono per la III. classe di L. 85 - per la II. di L. 100 e per la I. L. 110.

Coloro che desiderano usufruire soltanto del viaggio in comune, ovvero del viaggio e dell'alloggio soltanto si rivolgano ai propri Parroci per informazioni e schiarimenti.

Nella speranza di veder coronato il nostro pellegrinaggio del maggior successo il Comitato raccomanda ancora una volta di affrettarsi per le iscrizioni.

LA RISPOSTA DI DIO

Le Rogazioni si sono celebrate secondo l'intenzione della Chiesa, e Dio ha risposto all'obbedienza del nostro popolo agli ordini del suo Pastore.

Mai disposizione di Curia ebbe così cordiale ed universale consenso. Nessuno che ha saputo l'invito si è astenuto. Gli uomini non sono stati molti, è vero, però si era detto solo che ogni famiglia mandasse il suo rappresentante. A Giovinazzo sappiamo che la partecipazione del popolo è stata tale da suscitare ammirazione e commozione.

Ed il Signore si è commosso anche Lui e ci ha mandato un pò d'acqua. Sia benedetto!

Per la Chiesa del S. Cuore

La santa gara dei piccoli seguita.

Abbiamo avuto finora il contributo di una schiera di bimbi che ha superato il migliaio. La prima visita di Gesù è unita ad un contrassegno di amore per l'ospite divino. Pensare alla sua Casa, dove regna, dove si asside per distribuire le sue grazie!

I bimbi del S. Cuore	L. 139,—
I bimbi di S. Gennaro	„ 184,80
I bimbi dell'Immacolata	„ 126,40
Piccole beniamine di I. Com.	„ 87,—
Fanciulli Cattolici di I. Com.	„ 327,—
D. Ignazio Silvestri	„ 100,—
Ciocia M. Antonia bimba cons.	„ 15,—
Giovanna De Ceglie fatta terz.	„ 25,—

Per la festa di S. Pasquale

Germinario Sergio	L. 50,—
Figlie di Maria	„ 200,—
Donne Cattoliche	„ 500,—
Gioventù Femminile	„ 400,—
Sposi: Porta - Azzarita	„ 200,—
Riconoscenza: Pasqua La Forgia	„ 200,—

L'Onomasfico del Papa

Non poteva celebrarsi meglio a Molfetta. Al mattino c'è stata la prima comunione dei piccoli nella parrocchia della Cattedrale, amministrata da Mons. Vescovo. Nelle altre parrocchie comunione per il S. Padre.

Nel mattino gli uomini e nel pome-

riggio le donne hanno sentito parlare dei rapporti tra l'Eucarestia ed il Papa. Il frutto è un crescere nella venerazione e nell'amore al Papa, come cresce il desiderio che ogni ginocchio si pieghi ogni giorno ad adorare Gesù in Sacramento.

FESTA DEL S. CUORE

Ricorre il giorno dopo la chiusura del Congresso.

E' una giornata di riparazione come volle lo stesso Nostro Signore. Tuttavia in quel giorno si compirà anche un'altra cara funzione nella Chiesa del S. Cuore.

A mezzogiorno Mons. Vescovo celebrerà la S. Messa, quindi esposto il SS. Sacramento si rinnoverà la consacrazione delle famiglie.

Sono pertanto invitati tutti quelli a cui sta a cuore questa devozione, e specialmente gli Ascritti all'Apostolato della preghiera e tutte le famiglie finora consacrate.

Se la supplica dell'8 maggio e dell'ottobre è tanto cara alla Vergine del S. Rosario, riuscirà certo oltremodo accetta al Divin Cuore questo attestato di fedele sudditanza delle famiglie cristiane che nella loro casa lo onorano come il loro Sovrano d'amore.

Da Terlizzi.

Dopo le feste eucaristiche che come fu pubblicato avranno il loro culmine nella domenica 2 giugno con la processione solenne, sarà celebrata la tradizionale festa della Madonna di Sovereto il 9 giugno.

La nostra Madre aspetta nel Suo oratorio per far ritorno nella sua Terlizzi. I suoi figli non l'hanno dimenticata. Sono andati per turno ad onorarla, e la lontananza lungi dall'affievolire, ha piuttosto accresciuto l'amore per Essa.

Mons. Vescovo per il Congresso di Molfetta che si chiude il giorno 6 giugno non potrà ritornare in mezzo a noi prima del pomeriggio del giorno successivo.

CONGRESSO DI SACERDOTI A ROMA

Siamo lieti di annunciare che sei sacerdoti del nostro Clero prenderanno parte a Roma al Congresso dei Sacerdoti Adoratori-Missioni-Azione Cattolica dal 10 al 16 giugno.

CANTI EUCARISTICI

PER LA PROCESSIONE

I.

Inni e canti sciogliamo, o fedeli;
Al divin eucaristico Re;
Egli, ascoso nei mistici veli,
Cibo all'anima fedele si diè.

Dei tuoi figli lo stuolo qui pronò
O Signor dei potenti, Ti adora,
per i miseri implora perdono,
Per i deboli implora pietà.

O Signor che dall'Ostia radiosa
Sol di pace ne parli e d'amor,
In Te l'anima smarrita riposa,
In Te spera chi lotta e chi muor.

Dei tuoi figli lo stuolo, ecc.

Chi dell'erbe lo stelo compose?
Chi ne trasse la spiga fiorita?
Chi nel tralcio fè scorrer la vita?
Chi v'ascose dell'uve il tesor?

Dei tuoi figli lo stuolo, ecc.

Tu quel grande, quel santo, quel buono
Ch'or qual dono il tuo dono riprendi;
E che in cambio, qual cambio! ne rendi
Il tuo Corpo, il tuo Sangue, o Signor.

Dei tuoi figli lo stuolo, ecc.

Anche i cuor che t'offrirono son tuoi.
Ah il tuo dono fu guasto da noi
Ma quell'alta bontà che li fea,
Li riceva quai sono in mercè.

Dei tuoi figli lo stuolo, ecc.

E vi spiri quel soffio che crea,
Quella fede che passa ogni velo,
Quella speme che muore nel cielo,
Quell'amor che s'eterna con Te.

Dei tuoi figli lo stuolo, ecc.

II.

T'adoriam, Ostia divina
T'adoriam, Ostia d'amor;
Tu degli Angeli il sospiro
Tu la pace d'ogni cor:
T'adoriam, Ostia divina
T'adoriam, Ostia d'amor.

T'adoriam, Ostia divina
T'adoriam, Ostia d'amor;
Tu dei forti la dolcezza
Tu dei deboli il vigor:
T'adoriam, Ostia divina
T'adoriam, Ostia d'amor.

T'adoriam, Ostia divina,
T'adoriam, Ostia d'amor
Tu salute dei viventi
Tu speranza di chi muor:
T'adoriam, Ostia divina,
T'adoriam, Ostia d'amor.

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

OREMUS

pro

PONTEFICE NOSTRO PIO

Domínus conservet eum et vivíficet eum et beatum faciat eum in terra; et non tradat eum in animam inimicorum eius.

Viva Gesù e viva il Papa

Chi ama il Papa, adora la SS. Eucarestia e chi adora la SS. Eucarestia, non può non amare il Papa.

Un Vescovo francese ebbe a riassumere il Papato e la Eucarestia a due ruote del medesimo carro: essi compiono gli stessi movimenti, perchè si aggirano intorno al medesimo asse, che è Gesù Cristo.

Dinanzi al Papa, come dinanzi alla Eucarestia, infatti, noi sentiamo la presenza di Gesù: dinanzi all'uno, come dinanzi all'altra un profondo e misterioso silenzio ci vince.

Ma havvi qualche differenza.

Attraverso i veli eucaristici noi scorgiamo Gesù nella sua vita nascosta, nella sua Passione e nella sua Gloria; ma non vediamo quel Gesù che insegnava pubblicamente ed infallibilmente la verità ai popoli, quel Gesù che stigmatizzava gli errori, che smascherava la ipocrisia e impediva che le anime cadessero vittime della ignoranza e del sofisma.

Invano noi cerchiamo nella Eucarestia quel Gesù che sceglieva gli Apostoli e imponendo le mani sopra di essi diceva loro: « Andate, istruite tutte le genti, saranno rimessi i peccati a coloro che assolverete sulla terra ».

Invano io cerco quella somma potestà

e giurisdizione, senza le quali le anime andrebbero disperse e randagie.

Quel pastore di anime, quel Pietro a cui Cristo dava tale potere, è il Papa: « *Ubi Petrus, ibi Christus* ».

Il Papa dunque è il Cristo che nascosto sotto il velo di un altro uomo, continua il suo ministero in mezzo agli uomini,

Uno scrittore, l'Olier, dice: il Papa è come l'Ostia dei nostri altari: esternamente si vedono gli accidenti del pane, internamente è Gesù Cristo.

La personalità del Papa resta intangibile. L'uomo sussiste con la sua libertà e responsabilità nell'integrità della sua natura. Ma nel momento in cui la Chiesa lo sceglie a suo Capo, egli è elevato ad una unione con Gesù in una maniera *sui generis*.

Il Papa parla: è Gesù che parla; il Papa insegna una verità: è Gesù che insegna; istituisce un Vescovo: è Gesù che lo istituisce; il Papa innalza agli onori degli altari un Santo, accorda una indulgenza, scomunica un peccatore: è Gesù che opera tutto questo con lui: « *Ubi Petrus, ibi Christus* ».

Il Papa è il Capo visibile nel regno spirituale dei fedeli; è il *Pastor bonus* nel gregge delle anime; è lo sposo direttivo della sposa militante, mentre Gesù Cristo è il Capo, il Pastore, lo Sposo invisibile della Chiesa.

Ai piedi del Vicario di Cristo, si provano le medesime impressioni che si provano dinanzi al Santo Tabernacolo.

Entrate in Chiesa quando è priva di fedeli adoratori. Se non credete alla presenza reale, ciò che vi colpisce è la magnificenza dell'edificio: sono le sue grandi linee architettoniche, i quadri artistici, le opere scultoree.

Ma se avete la fede viva, voi non vi lasciate distrarre dall'ambiente circo-

stante, voi cercate subito la Cappella del SS. Sacramento. La riconoscete alla lampada che vi arde giorno e notte: — Dio è là.

Per qualche tempo voi dimenticate il mondo esteriore, e prostrati dinanzi al vostro Dio, umilmente lo adorare.

Lo stesso atteggiamento assume lo spirito del credente che si reca a visitare il Papa.

Il credente al certo non è insensibile alle memorie di Roma antica, nè alle glorie di Roma moderna.

La storia di Scipione e di Cesare, le opere di Raffaello e Michelangelo non lo trovano certamente indifferente; ma il suo cuore va in cerca di qualche cosa di superiore che lo appaghi.

Ciò che egli vuol vedere a preferenza è quel Pietro, è quel masso adamantino sul quale Gesù Cristo ha costituito la sua Chiesa, è quella cattedra ove risiede la maestà di colui al quale è stato detto: « *pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle* ».

E l'anima del credente esulta di gioia ancora prima di vedere il Papa:

« *O Pietro — essa formula entro se stessa — o Pietro, che io possa vederti dopo averti tanto desiderato! che io possa baciare i tuoi piedi e trovare in quel bacio l'assenso al perdono delle mie colpe! che io possa udire il suono della tua voce, il tuo verbo che non fallisce mai!* ».

In questa desiosa e lunga attesa l'umile, e modesto Sacerdote, il bianco vestito Pastore delle anime apparisce benedicente col labbro atteggiato al sorriso di pace e di amore: e dalla serenità della sua radiosa fronte, circondata di luce divina, si eleva la maestà dell'alto suo mandato di Vicario di Gesù Cristo.

E come dinanzi al Divin Maestro i discepoli, o dinanzi a Gesù-Ostia le anime adoratrici, così dinanzi al dolce Cristo in terra i fedeli si prostrano in venerazione.

Così guidato da viva fede, dinanzi al novello Pietro che lega e scioglie i peccati, il credente moimora, umile e pentito, le parole del Centurione: « *Domine, non sum dignus... sed tantum dic verbo et sanabitur anima mea... Parce, domine, parce populo tuo* ».

A questi palpiti si uniscono tutti gli astanti acclamandoti:

« *Noi ci prostriamo ai piedi, o Padre, o dolce Cristo in terra, così come ci prostriamo dinanzi a Cristo sotto i veli eucaristici* ».

Con tali sentimenti di venerazione, che nei giorni di letizia del nostro secondo Congresso diocesano abbiamo dimostrato alla SS.ma Eucarestia, noi ti promettiamo o Padre santo, di venire a salutarti, prostrandoci umilmente ai tuoi piedi.

Nel pellegrinaggio al quale parteciperemo per il tuo Giubileo sacerdotale, o Padre amato noi ti faremo sentire l'ardore dei nostri cuori, mentre oggi in un'ansia di amore ti salutiamo da lungi col grido di « *Viva il Papa* ».

DOPO LA S. VISITA e dopo il Concilio Plen. Pugliese

In nomine SS.mae Trinitatis. Amen

Compresi dal nostro dovere pastorale di condurre il popolo all'osservanza delle leggi della liturgia e del canto sacro, persuasi dell'intimo nesso, come si esprime il S. Padre, che intercede tra domma e liturgia, nonchè tra il culto cristiano e la santificazione del popolo, nel cominciare la comunicazione di quanto fu decretato sia nel Concilio plenario pugliese, sia nella S. Visita da Noi testè compiuta crediamo opportuno di iniziare la importante pubblicazione con quanto ha rapporto con la musica sacra: E' chiaro che dell'osservanza dei sottosegnati decreti sono responsabili i Parroci e in genere i Rettori di Chiesa; come è pure evidente che non curandone essi l'esecuzione si costringeranno a ricorrere a gravi saazioni che non indugeremmo ad applicare.

Quindi tenendo innanzi alla memoria quanto fu prescritto dalla S. M. di Papa Pio X con *Motu proprio* del 22 novembre 1902, e solennemente confermato dalla Costituzione apostolica sulla liturgia, il canto gregoriano e la musica sacra del S. Padre Pio XI in data 20 dicembre 1928: di più quanto fu da Noi in varie circostanze raccomandato e a voce e per

iscritto; mentre ci rallegriamo e grandemente ci compiacciamo del saggio dato dal nostro popolo della sua capacità di partecipare alla sacra salmodia, come abbiamo potuto constatare durante il Congresso testè celebrato, ordiniamo che a cominciare dal 2. luglio sia interdetto nelle Chiese delle nostre diocesi il canto a cori speciali composti di signorine e signore; a meno che non si tratti di funzioni particolari riservate alle associazioni femminili e solo per esse ed in chiese da noi designate o di conservatori che abbiano maestre e cantatrici interne.

Invece, e qui riferiamo i Canoni del Concilio Pugliese:

194. I Parroci procurino di istituire nelle loro Chiese la scuola perchè i fanciulli imparino il canto gregoriano e la musica sacra, affinchè ad essi possa essere affidato l'ufficio di cantori nei divini uffici.

Aggiungiamo i canoni 196, 197 e 204 § 2 perchè chi li ha osservati se ne rallegri, e chi non li osserva ancora possa rimediare.

195. Si adoperino i Rettori di chiese che il popolo impari a cantare in gregoriano gli inni e i salmi della Chiesa, e si abitui a *cantare in comune*.

196. In Chiesa sono proibite assolutamente le melodie teatrali e profane giusta il can. 1264 par. 1. del C. D. C.

197. Sieno tenute lontane dalle chiese le bande musicali, si permette solo che il canto ecclesiastico sia accompagnato da strumenti adatti (giusta le prescrizioni del *Motu proprio* di Pio X di S. M.).

204 § 2. E' più opportuno che nelle processioni non invitino le bande, ma se saranno invitate non potranno entrare in Chiesa, durante il percorso non dovranno suonare pezzi profani o non convenienti e dovranno ogni tanto sospendere, perchè il clero canti i salmi e gli inni prescritti.

PROMOZIONE

Il nostro Podestà Commendatore Stefano De Dato è stato promosso Contrammiraglio in posizione ausiliaria. Ci rallegriamo con l'illustre nostro concittadino e lo preghiamo che voglia accogliere anche le congratulazioni e gli auguri del nostro modesto « Luce e Vita ».

Storia religiosa di Molfetta

(dalle Cronache)

Te Deum laudamus.

Prima che agli uomini, a Dio dobbiamo il successo di questo secondo Congresso Eucaristico Diocesano.

Non vi è stato il lusso e lo sfarzo del primo Congresso, non abbiamo avuto l'onore di veder presente un Principe della Chiesa, nè abbiamo goduto della partecipazione di Presuli delle Diocesi vicine. La massima semplicità, non disgiunta da austero decoro, hanno caratterizzato il secondo Congresso Eucaristico.

Il lavoro di preparazione svolto in forma di Giornate Eucaristiche, in due periodi non troppo vicini; e quello continuo, ma sommerso delle parrocchie, ci faceva temere un insuccesso. Pensavamo alle abitudini del nostro popolo il quale ha bisogno di essere scosso per mostrare la sua vera anima, nascosta ordinariamente dietro una apparente apatia; ma, grazie a Dio, niente di tutto questo dobbiamo lamentare.

Il nostro popolo, quello sano e laborioso che continua con immutata fede a seguire le orme dei padri antichi, ha risposto con slancio superiore ad ogni elogio all'invito dell'Angelo di questa Diocesi, che del culto Eucaristico è stato fra noi l'Araldo più degno, e in tutti i giorni del Congresso ha mostrato con i fatti di amare Iddio e di essere pronto a tributare a Gesù, nascosto sotto i veli eucaristici, l'omaggio fervido e devoto.

Il triduo di preparazione predicato in Cattedrale dal signor Salzillo, prete della Missione, si svolse, felicemente e si chiuse al mattino del quarto giorno,

con una solenne Comunione Generale. A sera lo stesso padre tenne un discorso eucaristico. Nei tre giorni che seguirono ebbe luogo il Congresso.

Nelle singole parrocchie tutte le mattine si è notata l'affluenza dei fedeli alla Sacra Mensa e all'Adorazione Eucaristica che seguiva la Messa parrocchiale. Molto frequentate ed efficaci sono riuscite le adunanze del clero, nelle quali parlarono per i primi due giorni: l'avv. comm. Verzighi di Roma e mons. Maddalena di Bari.

Una nota saliente del Congresso è stata la partecipazione del popolo al canto dei Vespri. In questi tre giorni il voto ardente di Sua Eccellenza Mons. Vescovo è stato soddisfatto; e il popolo fedele ha cantato insieme al clero le lodi al Signore.

Come era dolce quella preghiera in comune con il linguaggio della Chiesa!

A sera si svolgevano le adunanze plenarie, sempre presiedute da Sua Eccellenza Mon. Vescovo, che del Congresso è stato l'ideatore, l'anima.

Nelle parole di apertura egli disse di aver comunicato per lettera al S. Padre il secondo Congresso Eucaristico il quale si sarebbe svolto successivamente a Giovinazzo a Terlizzi ed a Molfetta, di aver scelto quest'anno perchè la celebrazione eucaristica doveva riuscire anche celebrazione papale, ricorrendo le nozze d'oro sacerdotali del Padre comune, di aver voluto che in tale circostanza fosse trattato anche l'argomento delle Missioni e dell'Azione Cattolica sicuro di interpretare i desideri ed i voti del Vicario di Cristo. Legge il telegramma di risposta:

« Santo Padre apprende con soddisfazione svolgimento secondo Congresso Eucaristico diocesano di gran cuore imparte suoi dirigenti nel popolo e V. E.

apostolica benedizione auspicio abbondanti frutti spirituali devozione sempre più intensa Gesù Sacramentato e fervoroso esercizio virtù cristiana.

Card. Gasparri ».

Presenta quindi l'oratore Avvocato Comm. Verzighi che parla appunto sul tema: il Papa dell'Azione Cattolica e l'Eucarestia. Seguì la relazione del curato D. Mauro Amato. I congressisti hanno partecipato alla discussione e questo mostra quale interesse suscitasse la conferenza e la relazione.

Il Congresso procede secondo il programma pubblicato. Il 2° giorno parlano il Can. Teol. D. Pietro Maddalena ed il Parroco D. Mauro Pisani. Il 3° giorno parlano il Prof. D. Lorenzo De Angelis ed il Parroco D. Donato Carabellese. Tutti applauditi.

Furono confermati i voti del primo Congresso sul contegno da tenersi assistendo alla S. Messa, sulla Comunione frequente, non come privilegio di pochi, ma pratica di quanti vogliono vivere da cristiani; sulla Comunione dei fanciulli da darsi appena hanno l'uso di ragione con una proporzionata cognizione delle verità di assoluta necessità per salvarsi; sulla visita quotidiana, anche brevissima, raccomandata a tutti; sull'adorazione mensile nelle Chiese parrocchiali.

Il Relatore Parroco Carabellese trattò anche delle Confraternite, dimostrando come tutte sieno sorte proprio per onorare Gesù in Sacramento e dimostrava come a poco l'allontanarsi dai Tabernacoli abbia prodotto la decadenza di quelle. Si augurava perciò il ritorno di esse all'osservanza degli Statuti, mentre uno degli articoli ricorda proprio la Comunione pasquale di ogni Confratello.

Una meritata lode si ebbe una Confraternita che per l'ingresso di mol-

ti giovani esemplari dà uno spettacolo consolante di vita eucaristica.

Dall'Assemblea fu chiesto che si introducesse a Molfetta l'adorazione notturna almeno in qualche solenne circostanza e di più che in qualche chiesa rimanesse esposto tutto l'anno il SS.mo Sacramento almeno in alcune ore del giorno.

Mons. Vescovo accettò la prima proposta per la gioventù maschile e per gli uomini in genere, promettendo anche il suo intervento. Riguardo alla seconda, accettata in massima, si riservava di nominare una Commissione per studiarne l'attuazione.

Nel chiudere il Congresso Mons. Vescovo dopo aver manifestata la sua gioia per quanto si era fatto ne elevava ringraziamenti al Signore, al Cuore di Gesù, alla nostra Madonna e ai Santi Patroni ed agli Angeli tutelari.

A proposito della Comunione degli uomini disse che c'era stato un progresso visibile. Gli uomini che adempiono il precetto pasquale non si contano più, tanto ne è cresciuto il numero. Bisogna tuttavia insistere, specialmente nelle Confraternite, tanto più che nelle disposizioni del Concilio plenario pugliese c'è questa importantissima disposizione del can. 244, riguardante quanti assumono l'ufficio di padrini (o di madrine) nei sacramenti del battesimo e della cresima.

A norma del canone 796 del Codice di diritto Canonico si escludono assolutamente dall'ufficio di padrini quelli che non hanno adempiuto il precetto pasquale, così pure le donne che a compiere tale ufficio si sieno accostate immodestamente vestite.

Una parola contro la moda sfac-

ciata Mons. Vescovo l'ebbe in tutti e tre i congressi, riscuotendo l'applauso degli uomini e delle donne che ancora conservano il pudore e sono consapevoli della loro dignità e della loro missione.

I nostri paesi erano di esempio per la modestia delle donne: ora non è più così, si ardisce di profanare anche le Chiese con la procacità del vestire, e conchiudeva: I Parroci, i Rettori di Chiesa, i Sacerdoti tutti vigilino perchè l'esempio parte dalle loro famiglie. E' loro dovere vigilare che nessuno entri in Chiesa se non modestamente vestita. Legge il Canone 136 del Concilio plenario il quale suona così:

A norma del Can. 1262 § 2 del C. D. C. le donne, secondo il precetto dell'Apostolo, vestano con modestia; che se avranno osato di entrare in Chiesa vestite in modo che l'onestà sia offesa siano allontanate e dai divini uffici e dagli stessi Sacramenti.

Santa disposizione che ci farà conoscere quante sono veramente quelle che sentono la dignità di esser cristiane e quante invece si servono del nome di cristiane come di un abito di occasione e pur troppo hanno il nome di esser vive e sono morte.

Si era parlato della prima comunione dei fanciulli, ma era necessario parlare anche dell'ultima comunione, della Comunione per viatico. Non sapeva comprendere come su questo punto in molti persista il pregiudizio che il S. Viatico sia l'annuncio di una morte imminente. Nessuno, grazie a Dio, osa ricusare i conforti religiosi, ma quanti non vogliono che si sappia neppur dai vicini di casa, quasi fosse disonore apparire cattolici praticanti. E

pur troppo in molte famiglie da chi meno si aspetterebbe il parroco trova opposizione per portare il S. Viatico secondo le prescrizioni della Chiesa ai poveri moribondi. E' possibile che la visita solenne di Gesù aggravì le condizioni del malato? Ma no, Gesù porta la pace nei cuori, rasserena i volti turbati, quando, s'intende, lo si accoglie con fede ed amore, quando soprattutto si è fatta la pace con Dio con una confessione sincera e dolorosa e la preghiera dei fratelli che accompagnano il celeste Visitatore aiuta a commuovere il cuore di Dio.

Pertanto annunciava a tutti che i Parroci dal 1° luglio prossimo non avrebbero potuto più portare il S. Viatico privatamente, ed in qualche caso particolare avrebbero dovuto averne prima autorizzazione dalla Curia.

Chiedeva finalmente all'assemblea se erano disposti e celebrare un altro Congresso. L'assenso fu unanime e Mons. Vescovo lo annunciava per l'anno in cui avrebbe compiuto il decennio della sua consacrazione episcopale, e cioè per il 1931; se a Dio piacerà!

Domani tutta Molfetta si raccoglierà intorno alla Ostia Santa, osannando a Cristo benedicente: tutti i cuori palpitino di amore, tutte le lingue confessino la grandezza e l'amore di Dio.

Tra le acclamazioni fu inviato al S. Padre il seguente telegramma:

«Sommo Pontefice Roma — Vescovo, popolo Molfetta chiudendo festante secondo Congresso Eucaristico protesta devozione, umiliano sudditanza filiale, promettono Vostra Santità vita cristiana fondata Eucarestia».

A questo telegramma il Santo Padre si è degnato rispondere così:

«Mons. Vescovo Molfetta — Sua Santità ringrazia devoto omaggio S. V. popolo fedele di Molfetta occasione chiusura secondo Congresso Eucaristico, invia di tutto cuore implorata Benedizione Apostolica, pegno abbondanti grazie celesti. — F.to Cardinale Gasparri».

L'ULTIMO GIORNO

La degna celebrazione eucaristica non poteva avere una chiusura più degna. Sin dal mattino la città presenta un'aspetto insolito: molte finestre sono inbandierate e i muri si vanno tappezzando di striscioni inneggianti a Cristo Re, al Papa, al Congresso. In parecchi punti si vedono operai intenti agli ultimi lavori di addobbo. Molti curiosi si avviano al porto per ammirare la goletta che accoglierà il Santissimo Sacramento.

In tutte le parrocchie le Sante Messe sono ascoltate da popolo numeroso, come nei giorni festivi, moltissimi, anche uomini, sono quelli che si accostano all'altare per la S. Comunione. Alle dieci in Cattedrale si svolge il solenne Pontificale celebrato da S. E. Mons. Vescovo, assistito dal Rev.mo Capitolo. Assistono pure i Seminari Regionali e Diocesano. La «Schola Cantorum» del Seminario Regionale eseguisce musica del Perosi sotto la direzione del Vice Rettore Don Ezio Barzellotti.

Dopo l'Evangelo Mons. Vescovo pronunzia una magnifica Omelia sulla presenza reale di N. S. nella Santissima Eucarestia, e dopo la Messa imparte la Benedizione Papale.

Nelle ore pomeridiane dopo il canto dei Vespri, muove dalla Cattedrale la magnifica e solenne processione.

Ad essa pigliano parte: I Paggetti

del Santissimo Sacramento bianco vestiti, i fanciulli cattolici, le rappresentanze dei Balilla, delle Piccole Italiane e degli Avanguardisti, un candido stuolo di Beniamine, i Cordigeri, la Scuola popolare marittima nella simpatica uniforme di marinaretti, le Confraternite, gli Ordini religiosi, i Seminari, il Clero; e poi dopo il baldacchino, circondato dai flabelli, dai lampadari e dalla scorta d'Onore, vediamo le Autorità civili, militari ed amministrative, la Giunta Diocesana, il Comitato per il Congresso, gli uomini Cattolici, i Giovani, delle tre diocesi, la Gioventù Femminile, le Donne Cattoliche. E' un corteo interminabile, ricco di colori, che si snoda lentamente ma con ordine ammirabile. Il corpo musicale accompagna inni Eucaristici cantati dai Seminari e dal popolo.

Le note gravi e solenni del «Lauda Sion» si ripercuotono con uguale cadenza da un punto all'altro della processione e tutti cantano insieme le lodi del Signore che passa benedicendo tra le mani del Vescovo.

Dalle finestre addobbate straordinariamente cade una pioggia di fiori e di cartellini multicolori. Moltissimi balconi sono illuminati e qualcuno reca delle iscrizioni luminose: Viva Gesù.

LA PROCESSIONE A MARE

In un paese come Molfetta non poteva mancare questa caratteristica. Nonostante le difficoltà e i timori che spesso si sono affacciati alla mente del Comitato, anche la processione a mare si è compiuta felicemente. Giunti al porto S. E. Mons. Vescovo è salito a bordo della goletta «San Francesco». Lo hanno seguito: Le Autorità, il Rev.mo Capitolo con le rappresentanze dei Capitoli di Giovinazzo e Ter-

lizzi, che facevano parte della processione, il Comitato, la Giunta Diocesana una parte della Schola Cantorum e della Banda e i vessilli delle organizzazioni di Azione Cattolica.

La barca di fresco pitturata, ornata di drappi, adorna del gran pavese, aveva al centro un baldacchino. Non era, è vero, il «Bucintoro» del 1924 ma era pure una cosa decorosa.

Non appena tutti sono imbarcati si inizia la manovra per tirare l'ancora e la San Francesco si muove sulle acque tranquille del nostro mare. Il comandante del porto che sorveglia la manovra, segue la goletta nel suo elegante motoscafo. Moltissime barche e barchette ci seguono o ci precedono. Lo spettacolo è magnifico!

Sulla coperta della goletta si svolge una scena che i marinai non sono soliti vedere. Deposito il Santissimo sul tronetto appositamente preparato. Mons. Vescovo s'inginocchia ed intona le preci: lo accompagnano il Clero, i Seminaristi e le rappresentanze cattoliche.

La manovra è finita e ormai navighiamo. Lento come l'incedere dei secoli, il nostro veliero, rimorchiato da una motobarca, muove verso il largo. Il sole declina verso l'ocaso. Come non sentire in questo momento tutta la poesia dell'ora, tutta la tenerezza del figliuol prodigo, tutta la passione di una fede che non conosce tramonti? I raggi del sole, rifratti dal cristallo dell'Ostensorio passano ad illuminare quell'Ostia Sacrosanta e il cuore prova un sussulto. Perché? Pensiamo in questo momento alla luce di cui ha bisogno la nostra intelligenza e che in quell'Ostia è visibile agli occhi della fede: pensiamo agli smarriti del mondo che cercano la felicità e si allon-

tanano dalla Fonte della Vita e della Grazia; pensiamo a quanti lottano sul mare per la vita e per la Gloria, e qui trovano la morte senza sepoltura. Ci scuote in questo istante il canto del « Tantum ergo ».

Siamo fuori del porto; da un lato ci sorride il Santuario della Madonna dei Martiri, di fronte si profila la sagoma del Gargano. E Gesù benedice ancora una volta. Benedice il mare, benedice i marinai e alle nostre anime sitibonde di luce, di pace e di amore, fa sentire la voce della speranza. Cantiamo allora non più stretta la gola dalla commozione e con maggior fede: « Lauda Sion Salvatorem, Lauda Ducem et Pastorem ».

Finita la benedizione la goletta torna in porto, ove è attesa da una folla enorme ed impaziente. Le note della Marcia Reale e gli applausi entusiastici della folla salutano lo sbarco del SS. Sacramento. Viva Cristo Re.

Si ricomponde quindi la processione secondo l'ordine precedente e si riprende il giro per le vie della città.

Nel prossimo numero pubblicheremo quanto i nostri fratelli di Giovinazzo e di Terlizzi ci hanno già comunicato o ci vorranno comunicare intorno al loro Congresso Eucaristico.

Per la CHIESA del S. CUORE

I fanciulli Panunzio, Brudaglio, Rana, Poli, Pansini, Capurso, Carabellese, Abbattista, De Candia, De Ruvo, Caputo Cormio, Mezzina, Tonazzi, Sasso, Papparella, Gaudio, Capelluti, Sancilio, Magarelli nel giorno della loro comunione L. 315
Superiora dell'Istituto Gagliardi » 100
Michele e Lucrezia Valente nel
giorno della loro cresima » 40
Corrado Mastropiero nella cons. » 15
N. N. dall'America » 50
Avv. Trombetta » 100
Susetta e Maria De Lago per la
benedizione dello stendardo
della U. F. C. I. » 5000

Sergio Mastropiero nella cons. L. 15
Vincenzo Picca » 5
Residuo feste eucaristiche » 1000
L. 6640

Per luglio la balastra sarà terminata.

Abbiamo sentito dire a Roma, e così sarà altrove, che molte famiglie benestanti mettevano il termosifone in casa. Non è da meravigliarsi che si pensi al termosifone quando sta per cominciare la canicola. Chi ha tempo non aspetti tempo. Mettere il termosifone nella Chiesa del S. Cuore! Sarebbe precorrere i tempi un pò troppo; ma mettere le bussole alle porte questo si deve fare ed a tempo, proprio in questi mesi; altrimenti passerà l'estate, passerà l'autunno e saremo sorpresi dai freddi dell'inverno e le povere vecchiette batteranno i denti invece di pregare. Pensiamo un pò tutti! Il Comitato pensa di far conoscere quanto prima quanto si è raccolto, quanto si è speso, e quanto resta a pagare.

Mons. Vescovo, eretta la balastra, ordinerà la lapide che ricorderà ai posteri tutti gli insigni benefattori del nostro tempio votivo, e cioè tutti quelli che hanno offerto lire diecimila e più. Tutti quelli che hanno il santo desiderio di apparire cooperatori del Vescovo per la santa iniziativa si affrettino a compire la somma che già hanno cominciato ad offrire.

La festa di S. Corrado

La Rev.ma Curia comunica che la festa patronale di S. Corrado sarà celebrata nella penultima domenica di luglio e ciò, perchè non abbia a coincidere con le feste patronali di qualche paese vicino.

Quest'anno la penultima domenica di luglio ricorre il giorno 21.

Festa del Papa

La Giunta diocesana raccolta il 25 corr. ha fissato le norme della celebrazione della festa del Papa per il giorno di S. Pietro.

Tutti gli organizzati dell'Azione Cattolica si accosteranno al mattino alla S. Comunione, possibilmente alla messa parrocchiale. Alle 10,30 solenne pontificale di S. E. Mons. Vescovo con assistenza del Seminario regionale.

Alle 19. - Predica sul Papa nella Chiesa del S. Cuore, Te Deum e Trina benedizione impartita da Mons. Vescovo

Accorriamo tutti a dare al S. Padre un nuovo attestato del nostro amore filiale.

In tutte le Chiese sarà per ordine della Curia raccolto l'obolo di S. Pietro, quelle offerte cioè che poi Mons. Vescovo presenterà al S. Padre in occasione del nostro pellegrinaggio a Roma.

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese
TIPOGRAFIA GDALETA - MOLFETTA